



LEZIONI
DI
RAGIONERIA

AD USO

DELLE SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI
SCUOLE SPECIALI DI COMMERCIO

ED

IMPIEGATI DELLE AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE

PER CURA DEL

Ragioniere Alberto Giannone



SALERNO
TIPOGRAFIA NAZIONALE
1896.

STUDI
O
O

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

FONDO CUOMO

XV

2

B

28

VOL.

*All'egregio Prof. Giovanni Laukalone
in segno di stima l'autore offre*

7 agosto 1896

LEZIONI DI RAGIONERIA

AD USO

DELLE SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI

SCUOLE SPECIALI DI COMMERCIO

ED

IMPIEGATI DELLE AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE

PER CURA DEL

Ragioniere Alberto Ciannoni



III - B - 61

SALERNO

TIPOGRAFIA NAZIONALE

1896.



CENTRO DI SERVIZI DI ATENE
PER LE BIBLIOTECHE

264

N. INDRESSO

N. S. 348035



A MIO PADRE
FRANCESCO GIANNONE
RAGIONIERE CAPO
DELL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SALERNO
CON RISPETTOSO AFFETTO
DEDICO QUESTO LIBRO
QUALE TENUE TRIBUTO
D' IMPERITURA RICONOSCENZA.





DELLA RAGIONERIA

La *Ragioneria* chiamata da Proudhon una vera scienza e qualificata per una delle più belle e più felici applicazioni della *Metafisica*, ha una parte importante in tutte quelle operazioni, le quali concorrono ad accertare ed appurare la consistenza d' un patrimonio.

Essa ordina convenientemente lo Stato patrimoniale ad una data epoca e ne tiene in evidenza le trasformazioni.

Ad essa s' appartengono quei lavori che segnano per così dire la via da seguire in un periodo amministrativo (*Preventivi d' amministrazione*); quegli altri coi quali vengono raccolti, constatati e classificati, i movimenti nelle attività e passività originarie (*registrazioni cronologiche e sistematiche*); quegli altri coi quali si

mettono in evidenza i risultati definitivi di una gestione, mostrando come logica conseguenza dei fatti succedutisi, l' aumento o la diminuzione dell' attività primitiva (**conti consuntivi**); quei lavori coi quali si prevede il risultato di determinate operazioni amministrative e di determinate intraprese commerciali che vogliansi abbracciare. La clientela dell' amministrazione è messa sotto la sua immediata vigilanza, e perciò essa è al caso di proporre quei provvedimenti atti alla realizzazione di rendite arretrate, all' incasso di capitali, a ricordare all' amministratore gl' impegni e gli obblighi dell' azienda, la possibilità di far fronte ai medesimi coi mezzi disponibili, ovvero la necessità di adottare certi provvedimenti.

Nelle Amministrazioni aventi Aziende subalterne, la Ragioneria per le diverse categorie di attività patrimoniali ha cura che i prospetti destinati a mettere in rilievo ogni movimento, identifichino tutte le partite, facendo chiaramente risultare le variazioni che si noteranno in detti prospetti, od in prospetti di variazioni, i quali per numero d' ordine richiamerebbero i prospetti patrimoniali, e così si potrebbe rinnovare ogni anno o quando si voglia, il prospetto generale del Patrimonio.

La Ragioneria sarà sempre consultata negli affari relativi a contratti di mutuo, sieno attivi che passivi, a quelli di fitto, concessione d' acqua, affrancazione di annualità attive o passive.

Essa sarà intesa pure per le cautele da prendere per l' assicurazione di crediti, per non lasciare esposti

i fabbricati ai danni dell' incendio, od il prodotto dei fondi a quelli della grandine; come del pari per le economie da introdurre nell' Amministrazione centrale e massime nelle subalterne, economie che tanto più potranno studiarsi, quanto maggiormente chiara ed intelligente sarà la **tenuta dei libri**; quanto meglio essa farà risultare le rendite e le spese per ciascun ramo di amministrazione.

La Ragioneria sarà consultata anche per la migliore organizzazione del personale di servizio, per i moduli di Conti e per i Prospetti mercè i quali si mettono in evidenza gli affari delle aziende subalterne; insomma la Ragioneria sarà chiamata in tutti quegli argomenti che meritano l' attenzione ed una discussione, potendo essa con la scorta dei proprii libri dare quei chiarimenti, quell' esatte informazioni e deduzioni sulle proposte che dall' Amministrazione le venissero dimandate. La *Ragioneria* adunque differisce dalla *Computisteria*, richiedendo questa una certa prontezza nei conteggi; ed una attitudine nell' applicare l' *aritmetica* ed i metodi della **tenuta dei registri** alle più usuali operazioni generali delle aziende; la *Ragioneria* invece richiede il corredo di tre ordini di cognizioni teorico-pratiche, senza delle quali ingiustamente le si attribuirebbe il posto che l' è dovuto.

Malamente s' avvisano coloro i quali, scarsi di cognizioni amministrative, credono che la Ragioneria sia l' accessorio di un' Amministrazione, e che tutta la istruzione di un Ragioniere consista nella conoscenza dell' *aritmetica* e della **tenuta dei libri o registri**.

nistratore alla portata d' avere una guida negli affari che si propone di eseguire in quel periodo stesso.

Ora poichè la previsione non è certezza, e siccome le circostanze e le condizioni d' un' Azienda possono modificarsi sensibilmente, così, anche dopo ammesso un Preventivo, e d' avere emanato disposizioni opportune, la Ragioneria potrà proporre all'Amministrazione l'adozione di talune modifiche che credesse necessarie per adattare alle nuove circostanze le operazioni.

E così qualora nel Preventivo figurasse per un determinato titolo una spesa da sostenere, questa non sarebbe una ragione sufficiente perchè debba essere ammessa, essendo sempre condizionata alla continua sussistenza dei motivi che hanno determinata di ammetterla, alla disponibilità dei mezzi necessari per sostenerla, alla impossibilità di ometterla senza arrecar danno ad un ramo dell' Azienda. Ed è perciò che gli Agenti subalterni non saranno autorizzati a spendere, se al momento della spesa non se ne riconosca la necessità, l' opportunità come all' epoca della compilazione ed approvazione del Preventivo.

Alla Ragioneria è dato anche l' incarico di vincolare e controllare, mercè l' impianto di contabilità speciali, l' operato di taluni agenti depositarii quali sono i Cassieri ed i Magazzinieri.

L' impianto di queste scritture costituisce quello che dicesi **controllo amministrativo contabile**.

Le Amministrazioni di qualche importanza danno sempre l' incarico di esigere e di pagare, ad un Cas-

siere, e ad un Magazziniere quello della responsabilità di custodia delle derrate, dei materiali da fabbrica ecc...

Ora perchè si possa constatare la realtà e la regolarità di tutti gl' introiti e di tutti i pagamenti, come la realtà e regolarità del carico e dello scarico delle derrate, dei materiali, degli effetti ecc. importa di vincolare con libri di controllo, che siano di sicura guida in una verificaione, l' operato del Cassiere e del Magazziniere, e nel contempo non si corra il pericolo di ammettere a sgravio del Cassiere, per esempio, pagamenti fatti senza ordinativi, e si sia certi che quelli eseguiti lo furono nelle somme indicate dagli ordinativi e nei modi e con le prescrizioni designate, e che il Cassiere si addebiti dette somme che realmente avrà introitate.

I libri che la Ragioneria destinerebbe a mettere in evidenza simili fatti sarebbero: quello dei mandati e quello delle bollette, mercè il meccanismo dei quali otterrà l' importantissimo scopo del *controllo amministrativo contabile*, di riservare cioè al solo Amministratore la facoltà di autorizzare le spese e di deviare dalle tracce designate da un Conto di previsione, di vincolare l' azione del personale subalterno in maniera da concorrere, quasi inconscio ai risultati dall' Amministratore voluti, di somministrare la sovvenzione a quest' ultimo che nessuno introito o pagamento abbia luogo arbitrariamente, o fuori dei limiti del *Preventivo*, o senza l' adempimento delle chieste cautele e finalmente di accertare che nessun introito o pagamento risultante

dal Giornale di Cassa non sia avvenuto nei modi, nei tempi e pei titoli specificati dallo Amministratore.

La Ragioneria interviene nelle *ricognizioni* o *visite di Cassa e magazzini*, che si fanno da un Amministratore o da un suo incaricato, ed in tal caso è ad essa devoluto l'obbligo di presentare l'effettivo debito del Cassiere o del Magazziniere risultante dalle sue scritture, concorre alla sottoscrizione dei relativi verbali accertando così la regolarità o meno delle risultanze ottenute dalla materiale verifica.

Alla Ragioneria spetta la compilazione e reddizione del Conto dell'esercizio o della gestione.

Questo Conto detto *Consuntivo* o *Rendiconto* offre in prospetto le cifre cumulative dell'attività e passività originaria, delle spese e delle rendite conseguite nel periodo di gestione, non che i risultamenti e trasformazioni delle attività e passività istesse. Ora poichè questo Conto è reso al Proprietario od all'Autorità destinata a sorvegliare l'amministrazione cui il Rendiconto si riferisce, così è di spettanza della Ragioneria di accompagnare il Rendiconto da una relazione chiara ed ordinata nella quale, oltre alle opportune osservazioni sull'andamento del periodo Amministrativo, indicherà le ragioni per cui non siansi realizzate interamente le rimanenze attive originarie, ovvero non siansi estinte interamente i debiti: dimostrerà le ragioni di divergenza dal Preventivo, proporrà, ove ne sia il caso, quelle riforme atte a migliorare in parte od in tutto l'andamento amministrativo, per ottenerne vantaggioso risulta-

to nelle future gestioni. Domanderà infine le *sanzatorie* per quelle operazioni non contemplate nel Preventivo e fatte d'urgenza.

Finalmente diremo che le molteplici incombenze della Ragioneria possono essere classificate nel modo seguente:

La Ragioneria come **Ufficio consulente**, è sentita in ogni fatto amministrativo pria che l'Amministratore prenda una determinazione. I progetti di acquisti, di vendite, di affrancazioni, le dimande dirette a conseguire una pensione od un assegno, formano oggetto di rapporti e pareri da parte della Ragioneria e di consultazioni per l'Amministratore.

Essa come *Ufficio delle notificazioni* ha l'obbligo di presentare tutte quelle che sono necessarie per garantire gli Enti patrimoniali, per assicurare l'incasso delle rendite all'epoche stabilite e per ovviare ai danni che potrebbero derivare da omissione o da ritardi nel pagamento dei pesi e delle spese. Le notificazioni che la Ragioneria ha obbligo di fare, possono riferirsi al Patrimonio, alle rendite, ai pesi ed alle spese, al personale, ai rendiconti ed altri lavori periodici.

La Ragioneria come *Ufficio di revisione* e di *liquidazione* ha nel regolamento dell'amministrazione le norme che deve seguire nella revisione e liquidazione di Conti, in quanto riguardano Enti patrimoniali, rendite o spese, all'oggetto di ottenere l'esattezza dello impianto delle relative partite negl'introiti e nei pagamenti, nelle scritturazioni e nei Consuntivi. Essa spicca le *Reversali* ed i *Mandati*.

Come *Ufficio di controllo* nel pagamento di danaro, d'alienazione di mercanzie ed effetti, la Ragioneria ha nel regolamento la distinta dei varii oggetti pei quali, secondo indicate modalità, deve compilare i prospetti di carico e scarico. La distinta conterrà anche il modo come viene a costituirsi il carico ed a comprovarsi lo scarico.

E finalmente la Ragioneria come *Ufficio di contabilità* propriamente detto, ha l'obbligo di tenere sempre in evidenza le singole attività patrimoniali, le rendite, i pesi e le spese d'Amministrazione, i relativi introiti, i pagamenti e le rimanenze. E tali movimenti terrà in evidenza mercè opportuni Conti sopra registri a ciò destinati, dai quali la Ragioneria desumerà gli elementi atti alla compilazione dei Rendiconti.

Da quanto abbiamo succintamente accennato in rapporto alla *Ragioneria*, risulta evidente che dessa rappresenta nell'Amministrazione di un Ente la parte principalissima, come quella che tiene nelle sue mani le fila tutte degli affari e ne regola con accorgimento le mosse mercè le *Scritture*; ne sarà mai abbastanza raccomandata la scelta del Ragioniere il quale dovendo godere completa fiducia, dovrà offrire salde garanzie di onestà, intelligenza ed autorità nelle materie contabili.

DELLA SCRITTURA IN GENERALE

Fin dai primi abitatori della terra fu riconosciuta la necessità dello *scambio* il quale, cominciato con la permuta dei prodotti in natura, fè tosto riconoscere la necessità di avere un valore mezzano di scambio, il quale, dopo successive esperienze, fu ritrovato nella moneta metallica.

Un tale agente mezzano arrecò non pochi vantaggi all'incipiente Commercio e ne andò mano mano allargando le basi, fino al punto di restare esso stesso inferiore alle esigenze delle svariate fasi Commerciali, tanto che si riconobbe indispensabile un novello trovato il quale, sostituendo temporaneamente i valori metallici, avesse più spiccia e vasta circolazione e nel contempo non presentasse gl'inconvenienti che la moneta metallica lasciava a deplorare. E difatti, entrati i popoli in uno stato di maggiore civiltà, sul cadere del Medio Evo, il *Credito* fu sostituito alla moneta, dando un ultimo e potentissimo impulso allo sviluppo delle operazioni Commerciali.

Pari passo a siffatto progresso economico è seguito quello *contabile*, e dalle semplici annotazioni si è venuto man mano a formare dei sistemi, che perfezio-

nandosi col volgere dei secoli, ispirarono le regole di una bene ordinata scritturazione.

In origine il sistema generalmente adottato fu quello che oggi si conosce sotto il nome di *scrittura semplice*, fin a che nel 1495 frate Luca Paccioli, vera gloria italiana, riconoscendo la necessità di un metodo anche più perfetto, tracciò le norme di un nuovo sistema di scrittura, che oggi, perfezionato dalla esperienza, è unanimamente adottato in tutto il mondo commerciale, e conosciuto sotto il nome di *Scrittura a partita doppia* od a *partita completa*.

Tale nome gli viene dal perchè desso presenta in tre Conti riassuntivi, facienti parte del Registro di Amministrazione (Mastro) quanto importa di conoscere per poter dar conto d'una gestione; offre cioè lo stato patrimoniale primitivo, le spese e le rendite che possono averlo modificato e lo stato Patrimoniale finale.

Definire il metodo della *Scrittura doppia*, come si fa da taluni, per quello attenendosi al quale non si dà debito ad un conto senza fare il corrispondente credito ad un altro, è indicare il mezzo con cui si vuol conseguire l'intento, anzichè l'intento medesimo. Il carattere della *Scrittura completa* sta nell' offrire gli anzicennati tre Conti riassuntivi e non nella doppia scritturazione, la quale è necessariamente usata, in moltissimi casi, anche nella *semplice*, che ben può definirsi un semi-metodo, una contabilità incompleta, sia perchè mancante di regole fisse o generalmente adottate, sia perchè abbandonata all' arbitrio di chi se ne vale e sia perchè illegale.

Le imperfezioni della *partita semplice* derivano dal perchè con essa il Mastro presenta i soli conti dei Corrispondenti e dei Depositarii e manca dei tre indicati riassunti, i quali possonsi ben considerare come altrettanti conti aperti al Proprietario della sostanza.

L' utilissimo trovato della *Scrittura doppia* è l' unico metodo che centralizza le sparse nozioni di debito e credito nei tre cennati riassunti, cioè nell' Inventario primitivo, nelle Spese e Rendite e nell' Inventario finale. Esso congiunge alla chiarezza dei principii la irrefragabile sicurezza dei risultati, mercè un controllo intrinseco stabilito, fra i Conti. E grandissimi sono i vantaggi che possonsi ottenere dalla bene intesa applicazione di questo metodo, il quale con la convincente posizione dei Bilanci e coi dati da essi derivanti, mette in evidenza la bontà unica del ritrovato ed il giusto pregio in cui tale sistema viene ormai tenuto.

Il prender memoria di tutti i fatti Amministrativi che si vanno svolgendo in un' Azienda, costituisce la *tenuta dei libri*, il cui scopo principale si è quello di tenere in evidenza tutti i movimenti, onde in ogni tempo possa facilmente rilevarsi il Patrimonio originario, i movimenti e le trasformazioni cui è andato soggetto ed il Patrimonio finale.

Questi movimenti segnansi sopra varii libri, che distinguonsi col nome di *principali*, se dettati dalla legge, quali sono: il Giornale, il Copia lettere ed il libro degli Inventarî; ed *ausiliari* o *sussidiari*, se di puro arbitrio del Commerciante; quali sono lo Squarcio, il Mastro, il

libro dei Conti correnti, quello degli Effetti da esigere o Cambiali attive, degli Effetti da pagare o Cambiali passive, di Scadenze, di Mercanzie, di Spese, di Fatture ecc.

Lo *Squarcio* o *libro di prima nota*, detto dai francesi *Brouillard*, si tiene da un Commerciante per segnare in succinto le partite sieno di compra che di vendita, come si succedono, senza verun linguaggio tecnico; e serve di base al Giornale.

È necessario in esso cennare, la data del negozio, il nome del contraente, se l'operazione è a fido, la specie del negozio e l'ammontare.

Il *Giornale* è il perno, la pietra angolare della scrittura doppia e prende tal nome perchè ogni operazione, di qualunque specie essa sia, viene in esso scritturata cronologicamente, ed a misura che si succede nella giornata, avendo in testa a ciascun articolo la data del giorno in cui si fa il negozio.

Le partite ordinate cronologicamente in questo libro presentano la storia particolareggiata e completa, ma sconnessa, dei fatti d'una azienda, la situazione ed i risultamenti della quale possonsi dimostrare dalle registrazioni sistematiche le quali, ordinate secondo un sistema consentaneo alla natura dell'azienda, costituiscono un insieme di Conti o Tabelle formanti quello che chiamasi *Mastro* o *Registro d'Amministrazione*.

La tenuta d'un *Giornale* essendo obbligatoria per un'Azienda, la legge ne prescrive il modo come debba essere regolato: deve presentare giorno per giorno i debiti e crediti, le operazioni del Commercio, le nego-

ziazioni, accettazioni e girate d'effetti e tutto quanto si riceve e paga per qualsivoglia titolo. Questo registro al pari del *Copia lettere* e di quello degli *Inventari*, deve essere bollato, numerato, parafrato a ciascun folio dal Tribunale e deve indicare il numero dei folii di cui si compone. Esso deve essere presentato almeno una volta all'anno al detto Tribunale per essere vidimato sotto l'ultima registrazione. Sono vietate su questo libro le radiature, i trasporti in margine, gli spazi bianchi, ed essendo necessaria qualche cancellazione, deve operarsi in modo che le parole cancellate restino tuttavia leggibili.

Scopo del *Giornale in partita doppia* è di estendere a qualunque operazione la regola di scritturare la stessa sotto due aspetti, cioè con un addebitamento ad un Conto e con un accredito simultaneo ad un altro, basando questo metodo sul principio fondamentale di tutto il *Sistema*, di addebitare, cioè, la persona che riceve od il Conto dell'oggetto che si riceve, ed accreditare la persona che lo fornisce, od il Conto dell'oggetto che si fornisce avvalendosi della formula: *A Dare a B* e più semplicemente *A a B*, facendo seguire le altre indicazioni necessarie.

Le imperfezioni del *Sistema a scrittura semplice* derivano dal perchè, nel *Giornale* si tien conto delle sole operazioni a fido, mentre che per quelle a *pronti* si avvale di ripieghi consistenti in semplici annotazioni alle partite di deposito, o se anche ne prenda nota sul *Giornale*, le scritture in finca separata e senza nessun linguaggio tecnico,

La formola di questo Giornale, per le operazioni a dilazione, è :

Dare *A* ovvero

Avere *B*, secondo il caso.

Le partite del Giornale si devono riportare sul *Mastro* o *Libro Maggiore*, così detto pel suo volume comparativamente più grande degli altri; esso è un estratto del Giornale dal quale vengono riportate e centralizzate le diverse partite di debito e credito in più Conti o Tabelle consentanei alla natura dell'Azienda, in guisa da poter mostrare in ogni tempo ed in diverse classifiche, i svariati fatti Amministrativi.

I Conti di cui componesi questo libro si dividono in *generali*, *collettivi* e *particolari* ed anche in *collettivi* e *particolari personali* ed in *collettivi* e *particolari astratti*.

Ogni tabella costa di due pagine l'una di fronte all'altra, ciascuna portante il medesimo numero progressivo. Quella a sinistra è intestata *Dare*, ed in essa si riportano le partite segnate a debito nel Giornale relative a quel Conto; la destra *Avere*, e vi si riportano le partite imputate a credito nel Giornale pel Conto stesso; in testa delle due pagine leggesi il *titolare del Conto*.

Pei rapporti tra questo libro ed il Giornale sono stabiliti dei numeri di richiamo, che su quest'ultimo vengono riportati a margine di ciascun articolo, e sul *Mastro* in separate finche, che precedono quella dei valori; su questo libro operasi principalmente il *Bilancio di scrittura*, o *Inventario generale*, che è l'operazione

contabile di maggiore importanza per un' Azienda, offrendo il suo attivo ed il suo passivo, le sue spese, le sue rendite, insomma è una operazione, senza della quale, l' azienda non potrebbe conoscere e valutare lo stato dei suoi negozi in generale, di ciascuna delle sue industrie in particolare, rilevare errori od inconvenienti nella sua Amministrazione, da ultimo apportare ad essa quelle innovazioni contabili-amministrative, che la incontrastabile rettorica della numerica potrà dettare.

Scopo adunque del *Bilancio* si è, non solo di chiudere i conti rilevandone le rimanenze, ma ben anche d' apprendere da ciascuno d' essi o da varii riuniti in uno, quale sia stato il risultato d' una industria o d' un capo di commercio qualunque.

Accertatosi il *Contabile* della esatta trascrizione degli articoli del *Giornale* sul *Mastro*, mercè un' operazione contabile detta *Bilancio di verificaione*, procederà al saldo dei Conti, fondendo per così dire, i particolari nei collettivi o nei generali, con le norme dettate dalla scienza, e presentare in ultima analisi lo stato finale dell'azienda medesima nel *Bilancio d'uscita*, che gli servirà alla compilazione dell' Inventario, ossia del prospetto finale delle attività e passività sussistenti in fine di gestione, distinto per attivo e passivo, comprendendo nell' *attivo* i beni mobili ed immobili, i crediti di qualsiasi natura, come altresì gli attrezzi, la mobilia, gli effetti, il danaro, la mercanzia, i censi, i canoni, i livelli ecc. e nel *passivo* i debiti ed ogni altra passività, non che il Capitale netto a fine di gestione.

DEI CONTI GENERALI

Scopo precipuo della Scrittura a *partita doppia* si è quello di registrare ogni operazione sotto due aspetti diversi, cioè con un addebitamento ad un dato Conto ed un accreditamento simultaneo ad un altro.

A raggiungere tale scopo fa d' uopo tener ragione delle svariate operazioni Amministrative, non solo alle persone con le quali si è in relazione d' affari, ma eziandio al Proprietario.

Senonchè aprendo un *Conto* al Proprietario od all' Azienda, desso verrebbe addebitato ed accreditato in ogni singola operazione e presenterebbe quindi confuse le mercanzie, il danaro, i biglietti, insomma tutti gli effetti senza che offrissi dei risultati chiari e precisi.

Ad ovviare ad un tale inconveniente non tardò a riconoscersi la necessità di suddividere questo conto in più altri che lo rappresentassero sotto i nomi di Capitale, Mercanzie generali, Tratte e Rimesse, Cassa, Perdite e Profitti.

A questi si dette il nome di Conti *generali* od *astratti* per distinguerli dagli altri detti *personali*.

Quanto ordine abbia apportato questa ingegnosa invenzione sarà evidente, se si pon mente che la utilità dei conti generali consiste in ciò che, invece di

aprire un *conto* sul Mastro intestato al proprietario e nel quale verrebbero a riunirsi per legittima conseguenza tutte le partite del Giornale, e perciò lungo quanto questo, si costituiscono invece cinque Conti tre dei quali danno scienza dei diversi valori di cui l'Azienda fa negozio e gli altri due, Capitale e Perdite e Profitti, mostrano il patrimonio l'uno le conseguenze dello scambio l'altro. Con siffatta sistemazione di *Conti* si è ovviato al grande inconveniente del Conto unico, col quale, per ottenere i necessari risultati, era mestieri ricorrere allo spoglio delle partite, sistema non poco vizioso e contrario ai principii fondamentali di ogni bene ordinata scrittura, cioè chiarezza, precisione e semplicità.

Tale è l'origine, lo scopo e l'utilità dei Conti generali, i quali non debbonsi considerare come Conti puramente astratti, ma come quelli che rappresentano il Proprietario.

Se però la sostituzione dei cinque conti generali al conto unico del Proprietario, ha apportato grandi vantaggi, è necessario si abbia maggiore attenzione nella compilazione degli articoli del Giornale.

Detti Conti, per una contabilità di poca importanza, sarebbero sufficienti a tenere in evidenza le diverse negoziazioni, poichè qualunque operazione può andare classificata sotto una delle cinque suindicate denominazioni.

Nella pratica degli affari ai Cinque Conti generali sonosi aggiunti, per maggiore utilità, altri due rias-

suntivi, mostrando l'uno lo Stato originale dei debiti e crediti, detto *Bilancio di Entrata* o di *Apertura*, e l'altro lo Stato finale dei crediti e debiti, detto *Bilancio d'Uscita* o di *Chiusura*.

Il complesso di questi Conti forma la corona del Sistema di *Scrittura doppia*. I cinque conti generali debbono essere addebitati dei soli oggetti della specie di cui ciascuno porta il nome, ogni qualvolta il Commerciante, o l'Azienda riceve uno di questi valori e mai altrimenti, ed accreditati allorquando li fornisce.

Sarà pure necessario si abbiano dei Conti collettivi personali, quali sono quelli dei *Debitori diversi* e dei *Creditori diversi*.

Ora, perchè spesso al Commerciante interessa di avere conto separato e minuto delle sue diverse specie di valori, e non in modo conciso, così nella pratica degli affari, quasi sempre, i Conti di cui sopra vanno suddivisi in altri che diconsi *Speciali* o *Collettivi*, e questi in altri ancora detti *Particolari*, onde la distinzione in *Collettivi personali* ed *impersonali*, in *Particolari personali* ed *impersonali*.

Così il conto *Capitale* potrà suddividersi in Capitale sociale, in Capitale d'accomandita, in Capitale per azioni, in Capitale d'accomandita per azioni, in Capitale ereditario, in Capitale di riserva ecc.

Il conto *Mercanzie generali* potrà suddividersi in altrettanti Conti, quanto saranno gli svariati generi di cui si fa negozio: come Lana, Seta, Vino, Castoro, Ferro, ecc., ed anche in rapporto al modo di trafficare,

come Merci in commissione, Merci presso tale, Merci in viaggio, Merci a ricevere ecc.

Il conto *Cassa* potrà suddividersi in Numerario, in Biglietti a vista, in Carta moneta ecc.

Il conto *Tratte e Rimesse*, che comprende gli effetti attivi e passivi, quasi sempre in pratica trovasi suddiviso nei due conti, Effetti da esigere o Cambiali attive ed Effetti da pagare o Cambiali passive, i quali allo lor volta potranno essere suddivisi in Effetti all' incasso, in Effetti scontati, in Effetti in sofferenza, in Biglietti ad ordine, in Mandati, in accettazioni da pagarsi, in Rimesse alla negoziazione, in Rimesse in Conto sociale, in obbligazioni industriali, e via via secondo la natura dell' Azienda.

Il conto *Perdite e Profitti* potrà suddividersi in quello di spese generali, spese di amministrazione, interessi in genere, interessi attivi, sconto sopra effetti e via dicendo.

E finalmente, i Conti *Debitori diversi* e *Creditori diversi* potranno suddividersi in debitori per mutui, debitori litigiosi ecc., e questi potranno suddividersi ancora nei Conti individuali, ma riuscirà più comodo destinarli in apposito libro sussidiario, detto registro dei *Conti correnti*.

Sarà inutile il ricordare che questi *Conti*, suddivisioni dei Conti generali, vanno addebitati ed accreditati con le norme fissate per quelli.

A fine di gestione, dovendosi procedere alla chiusura ed al saldo dei Conti, è mestieri si centralizzano

quelli che per la loro natura presentino un ramo d'industria, od un capo di commercio qualunque.

Questa è la tesi generale del sistema di saldare i Conti particolari e collettivi coi generali.

Così i diversi conti di Mercanzie andranno rifusi nel Conto generale delle *Mercanzie*.

I Biglietti di banca, il Numerario, la Carta moneta ecc. nel *conto Cassa*. I Biglietti ad ordine, i Mandati, le Cambiali attive ecc. nel *conto Effetti da esigere*; gli Effetti passivi nel *conto Effetti da pagare*. Entrambi questi Conti potranno poi centralizzarsi nel *Conto generale Tratte e Rimesse*.

E finalmente le *Spese generali*, le Spese d'amministrazione, gli Interessi in genere, gli Sconti sopra effetti, gl' Interessi per mutui ecc. in quello di *Perdite e Profitti*.

Centralizzati in tal modo tutti i Conti nei generali, si procederà al *Saldo* di questi; e così quello delle Mercanzie, presentando utile o perdita, si salderà per questa parte con l'altro Perdite e Profitti, e per la rimanenza invenduta, col conto *Bilancio d' Uscita* o di *Chiusura*.

Il conto Cassa, debitore per sua natura come il precedente, si salderà, per la rimanenza esistente, col conto Bilancio di chiusura.

I conti Effetti da esigere ed Effetti da pagare, rappresentando l'uno i valori in portafogli, l'altro quelli in circolazione, se regolati in maniera da non presentare utile o perdita, si salderanno per Bilancio di U-

scita ; qualora si fosse poi seguita la maniera dei Banchieri, si porteranno pria gli utili o le perdite a Perdite e Profitti, indi si regoleranno pel Bilancio di uscita.

Finalmente il conto Perdite e Profitti si salderà pel credito o pel debito di quello Capitale.

In ultimo si salderà il Conto Capitale con quello di Bilancio d' Uscita, che con questo saldo dovrà pareggiare anch' esso, se errori non furono commessi durante le diverse operazioni contabili.

Questo è quanto può dirsi succintamente sulla ragione di essere dei *Conti generali*, sulla loro utilità, sulla funzione che esercitano nel meccanismo contabile della *scrittura a partita doppia* e da ultimo sul metodo con cui vengono saldati e rifusi nel *Bilancio d' Uscita*, espressione ultima, sintesi finale del vasto ed intricato movimento Contabile d' una scrittura.

DEL GIORNALE

La *Scrittura doppia* gloria dell'ingegno italiano, cui anche lo straniero ne riconosce e loda il gran merito, fu inventata da frate Luca Paccioli nel 1495. Essa è l'unico metodo che può dirsi **Contabilità completa**, perchè presenta in tre Conti riassuntivi, quanto importa di conoscere per poter dar conto di una gestione; offre cioè lo **Stato patrimoniale primitivo**, le **Spese e le Rendite** che possono averlo modificato e lo **Stato patrimoniale finale**.

Definire il metodo di scrittura doppia, come fanno molti autori, per quello attenendosi al quale non si dà debito ad un Conto senza fare il corrispondente credito ad un altro, è indicare il mezzo con cui si vuole conseguire un intento, piuttosto che l'intento medesimo.

Il carattere della **Scrittura completa** sta nell'offrire i tre indicati riassunti e non nella doppia scritturazione, la quale è necessariamente usata in moltissimi casi anche nella *scrittura semplice*, che può ben definirsi un semimetodo, una *contabilità incompleta*, sia perchè mancante di regole fisse o generalmente adottate, sia perchè abbandonata all'arbitrio di chi se ne vale, e sia perchè illegale.

Il prender memoria di tutti i fatti amministrativi

che si vanno svolgendo in una azienda, in una amministrazione, costituisce la **tenuta dei libri**, il cui principale scopo si è quello di tenere in evidenza tutti i movimenti, onde in ogni tempo possa facilmente rilevarsi il **patrimonio originario**, i **movimenti e trasformazioni** cui è andato soggetto ed il **patrimonio finale**.

Le operazioni di un' Azienda vanno registrate sopra varii libri, i quali distinguonsi col nome di *principali* ed *ausiliarii*.

I *principali*, così detti perchè voluti dalla legge sono: il **Giornale**, il **Copia lettere** ed il **libro degli Inventarii**; gli *ausiliarii* o *sussidiarii* sono: lo **Squarcio**, il **Mastro**, il **libro dei Conti correnti**, quello di **Effetti da esigere** o **Cambiali attive**, di **Effetti da pagare** o **Cambiali passive**, di **Scadenze**, di **Mercanzie**, di **Spese**, di **Fatture** ecc.

Il *Giornale* viene così detto perchè ogni operazione, di qualunque specie essa sia, viene in esso scritturata cronologicamente ed a misura che si succede nella giornata, avendo in testa a ciascun articolo la data del giorno in cui si fa il negozio. Esso è la base sulla quale elevasi interamente il sistema di scrittura a *partita completa*: è il centro o punto di partenza da cui ogni operazione commerciale ed Amministrativa procede.

Le *partite* od *articoli* di cui si prende nota in questo registro, venendo ordinate cronologicamente, fanno sì ch' esso presenta la storia particolareggiata e completa dei fatti d' una Amministrazione, la situazione ed i risultamenti della quale possono dimostrarsi

dalle registrazioni sistematiche le quali, ordinate secondo un sistema consentaneo alla natura dell' Azienda, costituiscono un insieme di *Conti*, formanti quello che chiamasi Libro Mastro.

Quantunque il fondamentale requisito delle annotazioni cronologiche sia l' assoluta chiarezza e precisione dei fatti, pure la tenuta del **Giornale** va soggetta a modalità dipendenti dalle forme adottate per la scritturazione sistematica.

Se però tali modalità potranno variare secondo la diversa natura dell' azienda ed amministrazione per la quale si tengono i libri, non potranno in niun caso sottrarsi dall' imprescindibile obbligo di venire, mediante gli svariati articoli che comporranno il **Giornale**, a rispondere al principio fondamentale di tutto il sistema di contabilità a partita *completa* di cui il *Giornale* è parte principalissima, cioè alla preparazione degli elementi che dovranno comporre e costituire i tre *Conti riassuntivi*: *Stato patrimoniale originario*, *Spese e Rendite* e *Stato patrimoniale finale*.

Si provvede al primo mercè due articoli, i quali dovranno presentare distinti nelle loro svariate categorie i debiti e i crediti dell' azienda a principio di gestione. Il secondo col tener dietro al movimento ed alle trasformazioni delle attività e passività originarie nel periodo di amministrazione, e finalmente al terzo col riassumere in altri due articoli i valori attivi e passivi a fine di gestione.

La tenuta d' un *Giornale* essendo obbligatoria per

un' azienda, per una Amministrazione qualsiasi, la legge ne prescrive il modo come debba essere portato; deve presentare cioè giorno per giorno i debiti e crediti, le operazioni del commercio, le negoziazioni, accettazioni e girate di effetti, in uno tutto quanto si riceve e paga per qualsivoglia titolo, e deve dichiararsi in esso, mese per mese, le somme impiegate per le spese della casa, e ciò indipendentemente dagli altri libri che sono d' uso nel Commercio.

Questo registro al pari del *Copia lettere* è del libro degli *Inventarii*, prima d'esser posto in uso, dovrà essere bollato, numerato e parafrato a ciascun foglio dal Giudice del Tribunale o dal Pretore di residenza del Commerciante. È necessario pure che nell' ultima pagina del Giornale, come per gli altri due, sia dichiarato il numero dei folii che lo compongono ed a questa dichiarazione sia apposta la data e la firma del Giudice o del Pretore.

È necessario ancora che questo Libro sia presentato una volta l' anno al Tribunale o al Pretore del Mandamento per essere, a semplice presentazione, vidimato immediatamente sotto l' ultima scritturazione.

Desso sarà tenuto, al pari del *Copia lettere* e del libro degli *Inventarii*, per ordine di data, di seguito, senza intervalli in bianco; non potranno farvisi radiature, ed essendo necessaria qualche cancellazione deve questa operarsi in modo che le parole cancellate restino tuttavia leggibili.

I libri di Commercio o d' Amministrazione tenuti

regolarmente possono essere ammessi in giudizio per servire di prova in caso di controversia. Si ha pure obbligo di conservarli per dieci anni.

Scopo precipuo del *Giornale a partita doppia* si è quello di avvalersi dei tre indicati riassunti, estendendo a qualunque operazione la regola di scriverla sotto due aspetti, cioè con un addebitamento ad una data partita e con un accredito simultaneo ad un'altra che trovasi con la prima in certe relazioni, od in altri termini in ciascuna operazione bisognerà fissare il Conto od i Conti di deposito od individuali che debbono essere addebitati, ed il Conto od i Conti contraenti che debbono essere accreditati, facendo sempre precedere quello o quelli che risultano debitori. Ed in fare si terrà presente la regola fondamentale di tutto il sistema di addebitare, cioè la persona che riceve od il Conto dell'oggetto che si riceve, ed accreditare nello stesso articolo la persona che lo fornisce od il Conto dell'oggetto che si fornisce.

A completare un cenno generale del *Giornale a partita doppia* e per dimostrare sempre più i vantaggi di questo sistema di registrazione sull'altro a *partita semplice*, cade qui in acconcio di accennare che le imperfezioni del *Giornale* in partita semplice derivano dal perchè in esso si tien conto ordinariamente delle sole operazioni a fido, mentre che per quelle a pronti si avvale di ripieghi consistenti in semplici annotazioni alle partite di deposito, o se anche ne prende memoria sul *Giornale*, le descrive in separata finca, senza nessun linguaggio tecnico.

Questo incompleto sistema di scritturare i fatti amministrativi, ed il metodo di non registrare in ogni singolo caso le operazioni sotto i due cennati aspetti, importa che non comprendendo questo libro la totalità delle negoziazioni, non può somministrare quegli elementi soddisfacenti che si ottengono col sistema della *partita doppia*.

La formola A dare a B, e più semplicemente A a B è l'espressione generale di ciascun articolo del *Giornale a partita doppia*, facendo seguire la materia del negozio e le altre indicazioni necessarie. Quella invece pel *Giornale a partita semplice*, è *Dare A*, *Avere B* secondo la natura dell'operazione.

Per maggior chiarezza supponiamo i tre seguenti articoli dello *Squarcio* o libro di *Prima nota*, detto dai francesi *Brouillard*, da registrarsi e col sistema della partita doppia, e con la semplice

_____ 1895 Luglio 1.° _____

Fondo esistente in Cassa L. 3000

_____ 2 detto _____

Comprato da G. Duprer di Parigi

Ettoltri 100 Marsala a lire 80

pagabili con un effetto a tre

mesi data L. 8000

pagato per dazio sì detto. » 1000

Nolo e spese minute . . » 80

—————L. 9080

4 detto

Venduto a pronti a L. Russo di qui Ettl: 50
 Marsala a lire 110. L. 5500

Ecco come andrebbero registrate.

Giornale a partita semplice

	Cassa	Mastro
<u> Luglio 1 </u>		
Fondo esistente in cassa come da numerata L.	3000	»
<u> detto </u>		
Avere G. Duprer di Parigi per etl. 100 marsala vendutimi a L. 80 pagabili a tre mesi.	»	L. 8000
<u> detto </u>		
Dare G. Duprer di Parigi per m/ effetto a tre mesi cedutogli in pa- gamento di detta marsala . . L.	»	L. 8000
<u> detto </u>		
Pagato per Dazio alla Dogana per detta marsala e per nolo e trasporto L.	1080	»
<u> 4 </u>		
Venduto a L. Russo di qui Ettl. 50 marsala a L. 110 per contanti L.	5500	»
<u> </u>		

Giornale a Partita Doppia

		Dare	Avere
<u> Luglio 1 </u>			
3	Cassa	L. 3000	L. 3000
1	a		
	<i>Bilancio d'entrata</i>	-----	
	per fondo esistente come da numerata.		
<u> 2 detto </u>			
2	Mercanzie generali	L. 9080	
	a		
	<i>Diversi</i>		
	per quanto segue		
4	<i>Effetti da pagare</i>	-----	L. 8000
	m/ effetto a tre mesi data ceduto al signor G. Duprer di Parigi per ett. 100 marsala a L. 80 vendutimi.		
3	a Cassa	-----	L. 1080
	per dazio pagato L. 1000 nolo e spese minute L. 80		
<u> 4 detto </u>			
3	Cassa	L. 5500	
2	a		
	<i>Mercanzie generali</i>	-----	L. 5500
	per ett. 50 marsala venduti a pronti a L. Russo.		

L. 17580,00 L. 17580,00

Un'altra forma di tenere il *Giornale* si è quella secondo il *sistema americano*, conosciuta sotto il nome

di *Giornale Mastro* o *Giornale-Registro*, il quale serve contemporaneamente alle registrazioni cronologiche ed alla classificazione sistematica di esse. La pagina sinistra di detto libro è destinata pel *Giornale*, che va tenuto con le norme comuni della partita doppia; la destra, ripartita in finche, è destinata per quei Conti generali che occorre d'impiantare nella contabilità di una Azienda, comprendendo ognuno di essi due colonne, destinata l'una pel debito, l'altra pel credito.

Il conto *Mercanzie generali* e l'altro *Conti di-*

Giornale

DATA		GIORNALE	SOMME del Giornale
Luglio	1	<i>Cassa a Bilancio d'Entrata Fondo esistente.</i>	3000
	2	<i>Mercanzie generali L. 9080 a Diversi a Effetti da Pagare mi pagherò ceduto, a Cassa pagato L.</i>	9080
	4	<i>Cassa a Mercanzie generali</i>	5500
		<i>Totali . . . L.</i>	17580

Gli articoli del *Giornale* tanto a *partita doppia* che a *partita semplice* devono sempre riportare sul *Mastro* o *Libro Maggiore*. Esso è la copia del *Giornale* e si tiene nello scopo di ordinare per natura di

versi, non offrendo gli opportuni sviluppi necessari in ogni contabilità, soglionsi riportare in due *fascicoli* a ciò destinati alla fine del *Giornale-Registro*, per modo che l'uno presenterà nelle diverse *tabelle* i movimenti delle singole mercanzie, e tien luogo di *libro magazzino*, l'altro è destinato a contenere il *Bilancio d'entrata*, il *Conto Capitale*, i *Conti individuali* dei *corrispondenti* ed il *Bilancio d'uscita*.

Per maggior chiarezza presentiamo i tre cennati articoli riportati su questo registro.

Mastro.

MERCANZIE generali		CASSA		TRATTE e Rimesse		PERDITE e Profitti		CONTI diversi	
D	A	D	A	D	A	D	A	D	A
		3000							3000
9080			1080		8000				
	5500	5500							
9080	5500	8500	1080		8000				3000

operazioni ed in altrettante tabelle i Conti cennati cronologicamente sul *Giornale* avendosi per ciascuno il suo *debito* ed il suo *credito*.

Osservando il *Giornale a partita doppia* trovia-

mo segnati a sinistra di ciascun *articolo* due numeri, l'uno sottoposto all'altro, intermezzati da una linea; quello superiore richiama il folio del *Mastro* ove si è scritturata a debito la partita, il sottoposto conto ove la partita è scritturata a credito; questi due numeri si scrivono dal Contabile che tiene il *Mastro* pria di riportarvi la doppia partita e sono di grande agevolazione nelle *puntate* cioè nel riscontro tra il *Giornale* ed il *Gran Libro*, alle quali è necessario ricorrere in ispeciali casi.

Se mai accadesse di ravvisare errori incorsi nelle scritturazioni del *Giornale* dipendenti dall' avere scambiato il conto debitore col creditore e viceversa, o che una delle partite dell' articolo figurasse sotto il nome d' un Conto estraneo alla operazione fatta, o che le due partite, formanti l' articolo, fossero addebitate ed accreditate per una somma maggiore o minore della vera, o che un articolo venisse duplicato, vietando la legge, come si è detto innanzi, radiature su questo libro, così per distruggere lo effetto d' una erronea scritturazione e per stabilire la vera posizione dei Conti fa d' uopo compilare degli articoli detti di *storno* ovvero di *rettificazione*.

Così, supponendo che l' articolo sotto la data 4 da noi preso ad esempio, sia scritturato per

Mercanzie generali a Cassa L. 5500

è manifesto che si sarebbe dato debito alla partita di deposito *Mercanzie* d' una quantità non immessa nei depositi, e contemporaneamente credito al *Cassiere* di

una somma che non ha erogata, questo errore si eliminerebbe col primo dei seguenti articoli, mentre col secondo si ristabilirebbe la vera posizione dei Conti.

Lùglio 4

Cassa	L. 5500
a Mercanzie generali	5500
per eliminazione dell' articolo	
in data 4 corrente	

detto

Cassa	L. 5500
a Mercanzie generali	5500
Ettol. 50 marsala venduti a	
pronti a L. Russo.	

Laddove siffatte erronee imputazioni, avvenute sul Giornale, fossero rilevate pria che i corrispondenti articoli venissero riportati sul Mastro, in tal caso, a non turbare l'armonia delle scritturazioni sistematiche, se ne ometterà il trasporto, come pure non si trascriverebbero le partite di *storno* che valsero a correggere l'errore incorso sul *Giornale*, riportando solo quelle esattamente scritte.

Resta però a notare che in tal caso il Giornale verrebbe a contenere valori non registrati sul Mastro, e quindi cesserebbe quel completo accordo fra questi

due libri, che è indispensabile condizione del sistema di scrittura a partita doppia, ciò che sarebbe cagione di discrepanze, allorquando per l'accertamento della esattezza delle registrazioni, si dovesse ricorrere al così detto *Bilancio di verificaione*.

Ad ovviare a siffatto inconveniente si avrà cura dal Contabile di sottosegnare sul *Giornale* il valore delle partite *errate* e di quelle di *storno* per diffalcarne lo ammontare dalla totale somma che presenterà questo registro all'epoca del Bilancio di verificaione.

Se poi l'articolo errato fosse già stato riportato sul Mastro è evidente, che per riottenere l'accordo fra i Conti di questo registro, vi sia riportato e l'articolo di eliminazione (storno) e quello di correzione.

Il *Giornale* vien chiuso ogni anno, essendo dalle leggi di commercio prescritto che ciascuna amministrazione o azienda debba, a fine di tale periodo, formare lo inventario od il Bilancio generale dei suoi crediti e debiti, nello scopo di poter ravvisare l'utile o la perdita incontrata in questo tempo, e conseguentemente, la posizione, sia rispetto a sè stesso, che ai terzi, e di regolare meglio nell'avvenire l'amministrazione sia nel generale che nei particolari.

Si chiuderà pure questo libro in tutti gli altri casi in cui fosse necessario conoscere lo stato dell'azienda; per es. scioglimento di Società, decesso di chi n'era il capo, fallimento ecc.

La chiusura del libro *Giornale* ha una doppia si-

gnificazione e conseguentemente una duplice esplicazione, la prima di esse consiste semplicemente nello accertato del complessivo ammontare dei valori iscritti, che si ottiene segnando sotto l'ultima registrazione una somma che rappresentasse insieme delle partite ad essa soprastanti.

È uopo però si abbia matematica certezza non solo della perfetta esecuzione della addizione, ma sibbene del regolare trasporto di ciascuno articolo del Giornale sul Mastro.

A conseguire siffatto intendimento si avrà cura di chiudere tutti i conti aperti su quest'ultimo registro, addizionando per ciascuno di essi e separatamente tutte le partite di debito, come quelle di credito, i cui totali parziali verranno riportati sopra un foglio in cui saranno trascritti progressivamente tutti i conti aperti sul *Mastro*, colla relativa denominazione e colla indicazione del rispettivo folio che occupano in esso.

Ordinati così in due separate finche i detti totali di debito e di credito si procederà alle addizioni di essi le quali, se offriranno come risultato due somme eguali fra loro ed ognuna di esse perfettamente conforme a quella del Giornale, si potrà avere certezza della regolarità materiale della tenuta di questi due registri.

In caso poi che i tre dati in parola presentassero variazione, sarà evidente pruova di esistenza di errori, i quali verranno rilevati mercè un accurato riscontro tra il Giornale ed il Mastro, che vien detto *puntata*.

Questa maniera di mettere in evidenza la regolare

tenuta del Giornale e la esattezza dei suoi rapporti col Mastro, dicesi *Bilancio di verificaione*.

Epperò questa operazione, se garentisce l' esatto riporto delle partite dal *Giornale* al *Mastro*, non può indicare l'esistenza di taluni errori. Per es. se invece di addebitare una somma ad *A*, cui la si dette a mutuo, la si fosse addebitata a *B*, è evidente che per scoprire l'erroneo addebitamento sarebbe necessaria una dichiarazione di *A*, cui fosse stato comunicato il suo *Conto*, od un reclamo di *B*, ovvero uua reminiscenza di chi, conoscendo gli affari dell'azienda e percorrendo il giornale, ravvisasse l' errore.

Per facilitare le successive operazioni e per evitare lunghe e penose ricerche di errori, mercè la *puntata*, ogni bene ordinata amministrazione od azienda suole, secondo la sua importanza, fare eseguire ogni bimestre, trimestre, semestre, questa pruova di uguaglianza di dati, la quale in tal caso prende il nome di *Bilancio preparatorio* se serve di base al saldo dei Conti, che in effetti essa non fa che preparare il terreno alle operazioni successive.

L' altra significazione poi della chiusura del Giornale è di carattere più vasto e d'una importanza di gran lunga superiore, e consiste nello stabilire, mercè una serie di articoli, detti di *Saldo* per i rapporti di questo libro col Mastro, gli elementi o dati indispensabili alla formazione dell' ultimo dei tre quadri riassuntivi, di cui è scopo il sistema di *scrittura a partita completa*, cioè dello *Inventario finale* o *Stato delle attività e passività* dell'Ente a fine di gestione.

La svariata maniera con cui sarà stato necessario stabilire e suddividere i Conti rappresentativi del Proprietario o dell'Amministrazione (Conti Generali) ed i rapporti che essi avranno avuto nel corso della gestione con altri Conti di corrispondenti ecc. (Conti personali) offrirà argomento, con la scorta delle scritture sistematiche, agli articoli di *Saldo* o *chiusura* sul Giornale, mercè il meccanismo dei quali verranno man mano a raccogliersi le sparse fila degli svariati rami di Commercio, d'Industria o d'Amministrazione accentrandole nei Conti che per analoga natura sono atti a comprenderle; così verranno classificati ed ordinati i debiti ed i crediti, le spese e le rendite, gli effetti ed i valori; classifica ed ordinamento che darà luogo a due finali articoli sul Giornale, la cui mercè andranno a fondersi in Conto Unico (*Bilancio d'Uscita* o *di Chiusura*) le attività e passività tutte dell'Azienda o Amministrazione.

Per maggior chiarezza daremo la formula dei due anzidetti articoli:

Bilancio di Chiusura

a

Diversi

facendo seguire tutti i Conti che nel saldo hanno presentato una rimanenza attiva, la quale si suppone averla ceduta ad una persona così chiamata, che s'incarica della continuazione delle operazioni dell'Azienda:

E sotto l'istessa data l'altro:

Diversi

a

Bilancio di Chiusura

con la specifica di tutti i conti passivi il cui ammontare riunito a quell'altro conto Capitale o Patrimonio, anche inscritto, dovrà presentare il perfetto **Bilancio**.

Compilati gli anzicennati articoli sul *Giornale* farà d'uopo addizionare le cifre di essi con l'aumentare precedente e così formare una somma che esprimerà il movimento generale della gestione.

Per riaprirsi il *Giornale* del seguente esercizio, si compileranno due nuovi articoli simili ai precedenti per la chiusura, con la sola differenza che si accrediterà il conto Bilancio di Entrata e di Apertura delle somme che sono state addebitate a Bilancio d'Uscita o di Chiusura, e viceversa si addebiterà di quelle che sono state accreditate a Bilancio di chiusura. Insomma si parte da una supposizione inversa a quella immaginata per chiudere i Conti, poichè in questa si suppone che Bilancio di Apertura ceda il seguito degli affari e quindi si addebitano tutti i Conti attivi pel credito di questo Conto riassuntivo, che si suppone li fornisca, e si addebita al contrario di tutti i valori passivi che suppone prenda impegno di pagare; si scriverà cioè Diversi a Bilancio di Apertura con la distinta dei Conti debitori ch'è servita al 1.º articolo di chiusura; e l'altro :

Bilancio d'Apertura

a

Diversi

con la distinta degli stessi conti creditori servita al secondo articolo di chiusura del libro medesimo.

Con questo mezzo si ristabiliranno i valori al loro

posto primitivo, ed indi si passerà a prender memoria dei varii fatti Amministrativi che man mano si andranno svolgendo, ponendo mente alle norme di sopra accennate.

Tale è l'importantissima funzione del *Giornale* nel sistema di Scrittura a partita doppia ed è a questo libro che l'Amministratore ed il Contabile dovrà rivolgere le più assidue ed intelligenti cure, influendo non poco la buona tenuta di esso al favorevole esito degli affari ed alla prosperità del negozio.

DEL MASTRO

Le operazioni di un' Azienda vanno registrate sopra varii libri, i quali distinguonsi col nome di *principali* ed *ausiliari*.

I *principali*, così detti perchè voluti dalla legge, sono *Giornale*, il *Copia-lettere* ed il libro degl' Inventarii; gli ausiliari o sussidiari sono: lo Squarcio o libro Prima nota, il Mastro, il libro dei Conti correnti, di Effetti da esigere o Cambiali attive di Effetti da pagare o Cambiali passive, di Scadenze, di Mercanzie, di spese, di Fatture ecc.

I libri indispensabili a tenere in cvidenza col sistema della scrittura doppia i fatti amministrativi che si vanno succedendo in un' Azienda, in un' Amministrazione, sono: il *Giornale*, base sulla quale elevasi l' intero sistema di Scrittura ed il Mastro o Maestro. Questo libro detto altresì *maggiore* pel suo volume comparativamente più grande degli altri, non è che un estratto del *Giornale*, dal quale riportando le diverse partite di debito o credito, si centralizzano in Prospetti o conti consentanei alla natura dell' Azienda, da poter mostrare in ogni tempo in diverse classifiche i svariati fatti amministrativi.

Le difficoltà incontrate nel tener dietro al movi-

mento ed alle variazioni del Patrimonio e degli altri fatti del periodo di gestione con le sole registrazioni cronologiche, dovettero impegnare i contabili a pensare ad una classifica delle attività e passività patrimoniali e relative trasformazioni, che presentasse, in opportuni e distinti *prospetti* o *tabelle* i diversi elementi di debito e credito non solo, ma si prestasse a farvi con la massima semplicità tutte le necessarie memorie successive, ed abilitasse in fine del periodo d'amministrazione a riconoscere, non solo la consistenza d'ogni titolo di attività e l'ammontare di ogni genere di passività, ma anche le cause che condussero al finale risultato.

Scopo dunque del *Mastro a partita doppia* o *Registro d'amministrazione* è di tenere divisi l'uno dall'altro ed in altrettante tabelle i diversi conti cennati cronologicamente nel Giornale, in maniera da presentare per ciascuno il suo debito e credito, non solo, ma la natura ed entità originaria del Patrimonio, i movimenti che nel periodo di amministrazione si succedettero nelle dette attività e passività, le spese incontrate e le rendite percepite, in ultimo il risultato finale delle operazioni, ossia lo Stato Patrimoniale alla fine del periodo d'Amministrazione, accentrando però questi risultati in tre distinti *Conti* o *prospetti riassuntivi* cioè: quello dei debiti e crediti originarii, delle spese e rendite o Perdite e Profitti e dei crediti e debiti in fine di gestione.

Ogni conto in questo libro consta di due pagine l'una di fronte all'altra, ciascuna portante il medesimo

numero progressivo. La pagina a sinistra è intestata *Dare*, ed in essa si scrivono tutte le partite segnate a debito nel Giornale relative a quel Conto; la destra *Avere* ed in essa si riportano le partite che trovansi imputate a credito nel Giornale pel conto stesso; in testa delle due pagine si legge il titolare del Conto.

Fin qui dello scopo e dell'entità del libro *Mastro*; sarà necessario ora esaminarlo relativamente alla sua applicazione ed importanza.

I conti di cui si compone il *Mastro* in partita doppia si distinguono in *Personali* ed *Impersonali*, fra questi ultimi sono compresi i così detti *Conti generali*, cioè quelli che rappresentano il Commerciante o l'amministratore nei suoi svariati interessi, e sono: il *Conto Capitale* o *Patrimonio*, *Mercanzie generali*, *Cassa*, *Tratte* e *Rimesse* e *Perdite* e *Profitti*.

Scopo degli anzidetti Conti è di far conoscere ciò che il Commerciante ha ricevuto o somministrato, classificato per natura di affari, e per tenere in separato conto l'utile o la perdita derivante dai valori negoziati.

L'utilità d'avere questi cinque Conti è per sé manifesta, in opposto bisognerebbe tenere sul *Mastro* un Conto intestato al Commerciante, nel quale affluirebbero le *mercanzie*, il *danaro*, gli effetti confusamente, e quindi oltre all'essere questo lungo quanto il Giornale, presenterebbe lo inconveniente di moltiplicare le scritture senza offrire alcun risultato chiaro e preciso; mentre con l'uso dei cinque conti generali

viene ordinato l' attivo ed il passivo del Commerciante in maniera da presentare il Capitale netto ed i diversi valori formanti oggetti del negozio, che al certo saranno o generi, o contanti, od effetti; e siccome questi Conti dovranno in ultimo presentare degli utili o delle perdite, necessariamente dovrà di questi tenersi conto diviso per potere sempre conoscere le spese sostenute ed il risultato di ciascuna operazione intrapresa.

Questi cinque Conti debbono essere addebitati od accreditati dei soli oggetti della specie di cui ciascuno porta il nome in ogni qual volta il Commerciante riceve o fornisce uno di questi valori e mai altrimenti.

Sarà necessario pure che sul Mastro si aprano dei Conti collettivi personali, quali sono quelli dei *debitori diversi*, dei creditori diversi.

Ora poichè spesse volte al Commerciante interessa di avere conto separato e minuto delle sue diverse specie di valori, e non in modo conciso, così nella pratica degli affari, quasi sempre, i Conti di cui sopra vanno suddivisi in altri, che diconsi *speciali* o *collettivi*, e questi in altri ancora detti *particolari*, onde la distinzione in *collettivi personali* ed *impersonali* in *particolari personali* ed *impersonali*.

Così al Conto generale *tratte e rimesse*, che comprende gli Effetti attivi e passivi, saranno sostituiti in pratica i due Conti collettivi *Effetti da esigere* ed *Effetti da pagare*, i quali alla lor volta potranno esser

suddivisi in *Effetti all' incasso*, in *Effetti scontati*, in *Effetti in sofferenza*, in *Biglietti ad ordine*, in *Mandati*, in *accettazioni da pagarsi*, in *Rimesse alla negoziazione*, in *Rimesse in conto sociale*, in *Obbligazioni industriali* e via via, secondo la natura dell' Azienda.

Il Conto *Capitale* potrà suddividersi in Capitale sociale, in Capitale di *accomandita*, in *Capitale per azioni*, in Capitale d' accomandita per azioni, in Capitale ereditario, in capitale di riserve ecc.

Il Conto *Mercanzie generali* sarà suddiviso in altrettanti Conti, quanti saranno gli svariati generi di cui si fa negozio, *Lana, Seta, Vino, Castoro, Tela, Cotone, Ferro, ecc.* ed anche in rapporto al modo di traffico, come *Merci in commissioni, Merci presso tale, Merci in viaggio, Merci a ricevere* ecc.

Il Conto *Perdite e Profitti* in quelli di *Spese generali, Spese d' Amministrazione, Interessi in genere, Interessi attivi, Sconto sopra effetti, Avarie* e via dicendo. E finalmente i Conti *debitori diversi e creditori diversi* potranno suddividersi in *Debitori per mutui, Debitori litigiosi* ecc. e questi potranno suddividersi ancora nei Conti *individuali*, ma riuscirà più comodo destinarli in apposito libro sussidiario detto *Registro dei conti correnti*.

Sarà inutile il ricordare che questi Conti, suddivisioni dei Conti generali, vanno addebitati ed accreditati con le norme fissate per quelli, e che il Commerciante avrà di mira di non moltiplicare inutilmente il numero dei Conti sul Mastro, potendo sostituire al-

l'occorrenza dei riparti nei singoli Conti riassuntivi, atti a tenere in maggiore evidenza quei dati particolari di cui necessita.

A maggiormente far risplendere i vantaggi della scrittura doppia sulla semplice, sarà opportuno prendere in disamina il *Mastro in partita semplice*.

Il Mastro in *partita semplice*, meglio detto *Registro dei corrispondenti*, non è che una raccolta di partite individuali, mancante dei cennati Conti generali e loro suddivisioni, in maniera che le *mercanzie*, il *danaro*, gli *effetti da esigere*, quelli da *pagare*, sono riportati in altrettanti registri che tengono luogo di *Conti di deposito*. I guadagni e le perdite non sono accentrati in nessun riassunto, sicchè volendone dar ragione riuscirebbe di qualche difficoltà, anche trattandosi di casi semplicissimi; che se poi l'azienda abbracciasse svariati rami di speculazione, e fosse necessario conoscere quali di essi prosperi più o meno per coltivarlo a preferenza od abbandonarlo, il lavoro sarebbe faticosissimo perchè lungo e presenterebbe sempre incerti risultati.

Manca pure questo registro del Conto *Bilancio d'apertura*, del *Conto Capitale* o *Patrimonio*, di quello *Bilancio di chiusura* per modo che i valori attivi e passivi, fin dall'apertura della scrittura, vengono disseminati sopra i varii libri testè cennati, senza avere come sul *Mastro a partita doppia*, riscontro in un Conto che centralizzasse questi valori, in uno che rappresentasse l'attività nitida, in uno che rappresentasse gli utili o le perdite dell'esercizio e finalmente in

uno che in fine di gestione riassumesse la rimanenza attiva e passiva di tutti i Conti e ne presentasse il loro Bilancio.

Questo registro non rispondendo al rigore del Bilancio, come per la scrittura completa, ne consegue che le partite verranno registrate al solo debito od al solo credito dei Conti individuali addebitati od accreditati nel Giornale; e che quegli articoli non preceduti

Giornale a partita semplice

	Cassa		Mastro	
	L.	C.	L.	C.
————— 1895 Giugno 1 —————				
Fondo esistente in cassa come da numerata	3000	»		
————— 2 —————				
Avere G. Duprer di Parigi per ett. 100 marsala vendutami a L. 80 pagabili a tre mesi.			8000	»
————— detto —————				
Dare G. Duprer di Parigi per m/ pagherò a tre mesi cedutogli in pagamento di detta marsala .			8000	»
————— detto —————				
Pagato per Dazio alla Dogana per detta marsala e per nolo e trasporto	1080	»		
————— 4 —————				
Venduto a L. Russo di qui ettolitri 50 marsala a L. 110 per contanti	5500	»		
————— —————				

dalla parola *Dare* od *Avere*, quelle operazioni cioè fatte a pronti, si metteranno in evidenza con semplici partite di carico e scarico sui libri sussidiarii.

Per maggior chiarezza supponiamo i tre seguenti articoli del Giornale che riportiamo sul *Mastro* e sul *Registro dei corrispondenti*.

Giornale a partita doppia

		Dare		Avere	
		L.	C.	L.	C.
<hr/> 1895 Luglio 1 <hr/>					
3	Cassa	3000	»		
1	a Bilancio d'apertura			3000	»
Fondo esistente come da numerata					
<hr/> 2 detto <hr/>					
2	Mercanzie generali ai seguenti	9080	»		
4	Effetti da pagare			8000	»
3	Cassa			1080	»
per avere ceduto al signor G. Duprer di Parigi un mio pagherò a tre mesi per ett. 100 marsala a L. 80 vendutimi e per aver pagato dazio, nolo e spese minute.					
<hr/> 4 detto <hr/>					
3	Cassa	5500	»		
2	a Mercanzie generali			5500	»
per ett. 50 marsala venduti a pronti a L. Russo.					
		L. 17580	»	17580	»

1 DARE

Bilancio

--	--	--	--	--	--

2 DARE

Mercanzie

1895					
Luglio 2	a Effetto da pagare per Ett. 100 marsala	1	4	8000	»
	a Cassa Dazio s/ detto			1080	»

3 DARE

Cas

1895					
Luglio 1	a Bilancio di apertura	1	1	3000	»
» 4	a Mercanzie generali marsala venduta	1	2	5000	»

4 DARE

Effetti da

--	--	--	--	--	--

5 DARE

G Du

1895					
Luglio 2	m/ pagherò cedutogli			8000	»

di Apertura

AVERE

1895 Luglio 1	da Cassa fondo esistente	1	3	3000	»
------------------	--------------------------	---	---	------	---

Generali

AVERE

1895 Luglio 4	da Cassa Ett. 50 marsala	1	3	5500	»
------------------	-------------------------------	---	---	------	---

sa

AVERE

1895 Luglio 2	da Mercanzie generali Dazio e spese	1	2	1080	»
------------------	--	---	---	------	---

pagare

AVERE

1895 Luglio 2	da Mercanzie generali m/ pagherò caduto	1	2	8000	»
------------------	--	---	---	------	---

prer

AVERE

1895 Luglio 2	Ett. 100 marsala L. 80	1		8000	»
------------------	------------------------	---	--	------	---

Avendo toccato di volo del *Mastro in partita semplice*, ritorniamo a parlare di quello a *partita doppia*. Il *Giornale* ed il *Mastro* dovendo essere in perfetto accordo fra loro, per facilitare i riscontri, sonosi aggiunte a ciascun Conto due rubriche a sinistra di quella pei valori; la prima chiamata *giornale* perchè in essa prendesi nota del numero della pagina del *Giornale* ove la partita è scritturata, la seconda *referta* e segnasi il numero del conto contraente debitore o creditore aperto sul registro istesso. Tali richiami sono indispensabili pel buono andamento della Scrittura e tanto più nelle *puntate*, nel riscontro cioè del *Giornale* col *Mastro*.

In ogni folio del *Mastro* possono aprirsi uno o più Conti secondo la loro importanza, però non è lecito tra un Conto e l'altro lasciar dei fogli bianchi, sibbene esauritone uno si riporterà l'ammontare di esso al primo folio bianco con la dicitura *Riportato a folio....* e nel nuovo *Viene da folio....*. Detto libro non essendo prescritto dalla legge non può valere in difesa in fatto di Commercio, sempre che non provenga da un *Giornale* bollato, numerato, parafrato ecc....

Necessario complemento del *Mastro* è la *Pandetta*, o *rubrica*, o *indice*, nella quale per ordine alfabetico sono indicati i conti aperti su quello, con la indicazione del numero del folio; essa ordinariamente e su libretto separato, in opposto i Conti sono indicati nella prima o nell'ultima pagina del registro istesso.

Un'altra forma di tenere il *Mastro*, e che riesce di qualche utilità in quei commerci non molto estesi, è quella secondo il sistema *americano*, conosciuta col

nome di *Giornale-Mastro* o *Giornale-registro*, appunto perchè serve alle registrazioni cronologiche ed alla classificazione sistematiche di esse.

La parte sinistra di detto libro è destinata pel *Giornale*, che va tenuto con le norme comuni della partita doppia; la destra ripartita in finche è destinata per quei conti generali che occorre d'impiantare nella contabilità di un'azienda, comprendendo ognuno di essi due colonne, destinata l'una pel debito, l'altra pel credito.

Il Conto *Mercanzie generali* e l'altro *Conti diversi* non offrendo gli opportuni sviluppi, necessari in ogni Contabilità, soglionsi riportare in due fascicoli a ciò destinati alla fine del *Giornale-registro*, per modo che l'uno presenterà nelle diverse tabelle i diversi movimenti delle singole mercanzie, e tien luogo di *libro magazzino*, l'altro è destinato a contenere il *Bilancio d'entrata*, il *Conto Capitale*, i *Conti individuali* dei corrispondenti ed il *Bilancio d'uscita*.

Ed è perciò che il Proprietario d'un negozio può, con la semplice ispezione di questo libro generale di contabilità, rilevare la situazione degli affari, ed eseguire con somma facilità il *Bilancio di verifica* delle fatte registrazioni, non che quello *finale*.

Per maggior chiarezza presentiamo anche i tre anzicennati articoli scritturati su questo registro.

GIORNALE

DATA	GIORNALE	
1880		
Luglio	1	<i>Cassa a Bilancio d'Entrata</i> Fondo esistente come da numerario
•	2	<i>Mercanzie generali</i> L. 9080 a <i>Diversi</i> a <i>Effetti da pagare</i> m/ pagherò ceduto L. 8000 a <i>Cassa pagato</i> . • 1080 — —
•	4	<i>Cassa a Merc. gener.</i> Marsala venduta
		Totali L.

REGISTRO

Somme del Giornale	Mercanzie generali		Cassa		Tratte e Rimesse		Perdite e Profitti		Conti diversi	
	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.
3000	»	»	3000	»	»	»	»	»	»	3000
	9080	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	»	»	»	»	»	8000	»	»	»	»
9080	»	»	»	1080	»	»	»	»	»	»
5500	»	5500	5500	»	»	»	»	»	»	»
17580	9080	5500	8500	1080	»	8000	»	»	»	3000

Però se nel *Mastro* s'introducono, per ragioni di Storno, partite di debito e credito, non comprese nel Giornale, fa d'uopo tenerne conto nel *Bilancio di verifica*. Ed all'oggetto si sottolineeranno le partite errate, e quelle di *Storno*, acciò non s'abbiano a comprendere nella chiusura dei Conti, e così ottenere che la somma totale delle partite a debito sul *Mastro*, come l'altra a credito, non che quella complessiva del Giornale, sieno eguali fra loro.

Questo libro vien chiuso ogni anno essendo prescritto dalle leggi di Commercio che ciascuna Azienda o Commerciante debba formare l'*Inventario* od il *Bilancio generale* dei suoi crediti e debiti, nello scopo di poter ravvisare l'utile o la perdita incontrata in questo tempo; e conseguentemente la posizione sia rispetto a sè stesso, che rispetto ai terzi, per regolare meglio nell'avvenire l'amministrazione sia nel generale che nei suoi particolari. Si chiuderà pure questo libro in tutti gli altri casi in cui fosse necessario conoscere lo stato dell'Azienda, per esempio scioglimento di società, decesso di chi n'era il capo, fallimento ecc.

Detta chiusura consiste nell'appurare tutt' i Conti aperti in esso, e si esegue apponendo a ciascuno una linea sotto l'ultima scritturazione di debito e l'ultima di credito, e sottosegnandovi una somma che rappresentasse l'insieme della partite ad esse soprastanti. Contemporaneamente sur un foglio si scriveranno tutti i Conti con le indicazioni del numero del foglio che occupa sul registro, la sua denominazione, la somma

dei valori a debito, quella dei valori a credito, lo sbilancio della somma di debito su quella di credito o viceversa; indi si procederà all'addizione di queste partite, e poichè la somma dei valori a debito è conforme a quella dei valori a credito, e ciascuna di esse a quella del Giornale, che si addiziona del pari, sarà questa una prova evidente che gli articoli del Giornale sono stati ben riportati sul Mastro. E comechè le colonne delle differenze attive, e passive bilanciano fra loro, così anche questi sbilanci sono da ritenersi esatti.

Esperò questa operazione conosciuta col nome di *Bilancio di verificaione*, se garantisce l'esatto riporto delle partite del Giornale sul Mastro non può indicare l'esistenza di taluni errori. Per esempio se invece di addebitare una somma ad A cui si dette a mutuo, la si fosse addebitata a B, è evidente che non si scoprirebbe l'erroneo addebitamento, con la prova anzicennata, ma sarebbe necessario una dichiarazione di A cui fosse stato inviato il suo Conto, od un reclamo di B, ovvero una reminiscenza di chi conoscendo gli affari dell'Azienda e percorrendo il Mastro, ravvisasse l'errore.

Riconosciuto che si avrà l'accordo delle risultanze tra il Mastro ed il Giornale, si procederà all'Inventario dei valori attivi e passivi, che si otterrà mercè il saldo dei Conti di deposito, e di quelli individuali, cioè coll'apporre la differenza a debito od a credito, secondo che è il *Dare* e l'*Avere* del Conto minore, e ciò a materiale dimostrazione aritmetica.

In ciò fare si avrà cura di riconoscere per le partite di deposito l'esistenza materiale dei valori, dei generi, degli effetti. E procedendo nel saldo di tutti gli altri Conti rappresentanti Utili e Perdite, ovvero Rendite e Spese, con le norme dettate dalla scienza, se ne prendetá memoria man mano sul Giornale e quindi sul Mastro, onde preparare il terreno alle operazioni finali, le quali si metteranno in evidenza addebitando il Conto *Bilancio d' Uscita* pel credito dei diversi Conti, che nel saldo hanno presentato una rimanenza attiva, la quale si suppone averla ceduta ad una persona così chiamata, che s'incarica della continuazione delle operazioni dell' Azienda.

E sotto l' istessa data sarà dato credito al medesimo Conto *Bilancio d' Uscita* pel debito di tutti i conti creditori o passivo, il cui ammontare riunito a quello dell' altro Conto creditore *Capitale* o *Patrimonio* anche iscritto, dovrà presentare il perfetto Bilancio.

Il Bilancio d' Uscita adunque centralizzando i saldi di tutti i Conti attivi e passivi presenterá al *Dare* tutti i valori attivi ed all' *Avere* i passivi ed il Capitale netto; insomma offre la novella posizione generale dell' Azienda od il suo *Bilancio finale*.

Ed è perciò che questo libro, non richiesto dalla legge, è indispensabile per qualsiasi Azienda, e la sua tenuta richiede non poche cure da parte della stessa. Esso all' epoca del Bilancio, operazione contabile di massima importanza, come quella che riassume la fedele posizione di floridezza o decadimento dell' Azien-

da, ne è l'unico termometro, offrendo l'attivo ed il passivo nella sua più nuda verità. Su questo libro si operano le operazioni contabili le più difficili e le più importanti, come l'appuramento dei Conti, l'esattezza degl'*Inventarii*, il *Bilancio generale*, insomma quelle operazioni il cui insieme costituisce gl'interessi vivi dell'Azienda; ragione per cui il contabile incaricato della tenuta di questo libro è retribuito anche meglio di colui che porta il Giornale.

Coi progressi della scienza può oggi ottenersi giornalmente questa situazione generale dell'Azienda, mercè la introduzione di libri sussidiarii, i cui Conti regolati col sistema delle *differenziazioni* e non per *integrazione* come pei corrispondenti Conti sul Mastro, fanno ottenere con somma facilità quegli elementi indispensabili per presentare la *situazione generale dell'Amministrazione*. Questi libri diconsi in Commercio Libri delle reste.

In ultimo per riaprirsi i Conti sul Mastro farà d'uopo addebitare un Conto intestato *Bilancio d'entrata*, che si aprirà sul Registro pel credito degli stessi Conti creditori serviti per saldo; ed accreditare il Conto *Bilancio d'entrata* o di apertura pel debito di tutti i Conti debitori serviti pel saldo dei Conti attivi. Insomma si addebita il *Bilancio d'entrata* delle somme accreditate precedentemente a *Bilancio d'uscita*, e viceversa si accredita di quelle addebitate al *Bilancio di uscita* o di chiusura, appunto perchè si parte da una supposizione inversa a quella immaginata per chiudere

i Conti, poichè si suppone che *Bilancio d'entrata* ceda il seguito degli affari, e quindi si addebitano tutti i Conti componenti l'attivo pel credito di questo *Conto generale* che si suppone li fornisca, e lo si addebita al contrario pel credito di tutti i Conti costituenti il passivo, che si suppone assumesse l'impegno di pagare.

Con questo mezzo si riaprono tutti i Conti sul *Mastro*, e si ristabiliscono i valori al loro posto primitivo, indi si terrà memoria delle diverse operazioni che si andranno succedendo, ponendo mente alle norme di sopra accennate.

DEI CONTI CORRENTI

La *Scrittura doppia* d' invenzione italiana, vien così detta non solamente perchè ogni partita va registrata al debito ed al credito di Conti controposti; ma perchè offre tre Conti riassuntivi: lo Stato patrimoniale primitivo, le spese e rendite che possono averlo modificato, lo Stato patrimoniale finale.

Le operazioni del Commerciante vanno registrate sopra varii libri. Questi si distinguono col nome di *principali* ed *ausiliarii*. I *principali*, così detti perchè voluti dalla legge, sono: il *Giornale*, il *Copia-lettere*, ed il libro *Inventarii*; gli *ausiliarii* o *sussidiarii* sono lo *Squarcio*, il *Mastro*, il *Libro dei Conti correnti*, quello di *Cassa*, di *Magazzino*, di *Effetti da esigere*, di *Effetti da pagare*, di *Scadenze*, di *Spese*, di *Facture* ecc.

Una o più operazioni scritturate a debito ed a credito di un Conto personale e che debbansi appurare in un tempo più o meno lontano, dicesi *Conto-corrente*. Scopo dei *Conti-correnti* si è di porre in evidenza tutte le operazioni avvenute tra due commercianti, tra due banchieri, cioè le merci date e ricevute, gli effetti ceduti e pagati, il danaro incassato e pagato ecc. acciò in un dato giorno possa determinarsi lo stato di debito o di credito dell' uno verso l' altro.

Il *Conto-corrente* rappresenta una delle tante forme che piglia il credito, e propriamente quella nella quale si compendiano le operazioni delle Banche commerciali.

Mirabile è l'operazione del *Conto-corrente*, mercè la quale il commerciante, l'industriale o qualunque altro individuo che ha bisogno di tener sempre pronto delle somme per far onore ai pagamenti quotidiani dipendenti dal commercio o dalla industria che esercita, non sente più la necessità di tenere immobilizzate improduttivamente ragguardevoli somme. Egli deposita a *Conto-corrente* presso una Banca tutte le sue attività, con facoltà di poterle ritirare giornalmente e nelle porzioni desiderate.

Questa operazione se si arrestasse qui non avrebbe altro merito che quello di tener conservati con maggior sicurezza i capitali, ma li terrebbe sempre improduttivamente; invece questo collocamento si è andato gradatamente perfezionando e dal semplice accordo, oneroso pel depositante, in virtù del quale il Banchiere accettava l'incarico di riscuotere i crediti e pagare i debiti di quello, come costumavasi nei Banchi di Venezia d'Amsterdam e d'Amburgo, divenne gratuito, come nella Banche di Londra e di Parigi, e finalmente è divenuto fruttifero pel depositante come nella Banche Scozzesi e Italiane.

Il Conto corrente può perciò essere *semplice* o *ad interesse*. È *semplice* allorchè sulle sue ragioni di debito e credito non è convenuto interesse di sorta;

ad *interesse* allorchè è convenuto un dato premio sulle somme che costituiscono il *Conto corrente*; questi Conti sono riportati in apposito libro detto *Registro dei Conti correnti*.

Non è mestieri intrattenersi sui *Conti-correnti semplici* non presentando questi alcuna difficoltà d'appuramento, che si ottiene mercè le addizioni delle colonne di debito e credito e relativo saldo, e ciò con le norme a tutti i conti individuali del Mastro. Tratteremo quindi dei soli *Conti correnti ad interesse*.

Diverse essendo le negoziazioni, diversa è altresì la ragione d'interesse, la quale può essere reciproca pel debito e pel credito, e non, e può essere variabile fra le partite stesse, e variabile anche nel periodo di tempo in cui il Conto rimane aperto.

In tre modi si appurano i *Conti correnti ad interesse*: col metodo *diretto*, con l'*indiretto* e con lo *scalare*. Gl'interessi si determinano anch'essi in due modi, con la così detta regola dei *divisori fissi*, o con quella delle *parti aliquote*.

Il *metodo diretto*, a preferenza degli altri adottato dai piccoli commercianti, non ostante gl'inconvenienti che presenta, vien così detto, perchè l'interesse vero si ottiene direttamente e non per via di paragone come per lo *indiretto*.

Per appurare un *Conto corrente ad interesse* col metodo *diretto* sono indispensabili tre condizioni:

1.º Che sia preventivamente stabilito il giorno di chiusura di esso Conto, nel qual giorno si suppone,

ragione del tempo e della tassa con la regola dei divisori fissi o con quella delle parti aliquote.

Prendiamo ad esempio un folio del Mastro, sul quale trovasi un *Conto corrente* con un supposto corrispondente.

rigi s/ c/ c/ al 6 %

AVERE

1889					
Marzo	24	da Merc. generali	L.	50000	»
Maggio	5	da Cassa	»	14000	»

marzo 1.^o e giugno 8, e per le due partite al credito maggio 24 e maggio 5. Ecco qui appresso il conto redatto sul Registro dei *Conti correnti* ed appurato col sistema del divisore fisso.

Sig. F. Bianchi di Napoli appurato al 30 giugno 1889 6 ⁰/₆ **AVERE**

Data		Capitali		Operazioni		Scadenze		Giorni	Numeri
1889									
Marzo	24	50000	»	Metri 5000 stoffa	24	Maggio	37	18500	
Maggio	5	14000	»	Gruppo inviatomi	6	»	56	7840	
Giugno	30	»	»	Bilancio numeri				940	
		64000	»						27280
1889									
Luglio	1	29984	34	Credit. conto vecchio	30	Giugno			

Esaminando questo secondo modulo troviamo due partite le cui scadenze sono posteriori alla data dell'appuramento supposto, e queste appunto son quelle che danno luogo ai numeri rossi. Quella di L. 14006 di cui si è addebitato Curti per il biglietto speditogli ad aprile 8, porta la scadenza 8 giugno per modo che se addebitiamo Curti delle L. 14000, non lo possiamo addebitare del rispettivo interesse che dall'8 giugno in poi; ma stante l'appuramento del Conto al 15 maggio, cioè 24 giorni prima che egli abbia incassato il biglietto, ne risulta che questa somma resta compresa nel saldo, il quale comincia a fruttare interesse dal 16 maggio e quindi Curti avrebbe la perdita dell'interesse di 24 giorni, sulle L. 14000, se questo non gli si bonificasse, in altri termini lo si renderebbe anticipatamente debitore, quando invece è Bianchi debitore a lui dell'interesse espresso dal numero 3360, il quale sottolineato si è portato figurativamente al debito di Curti.

Nello stesso modo ragioniamo per la partita di L. 50000 al credito.

Quindi per procedere all'appuramento del Conto, questi due numeri rossi 3360 e 4500 si sono contro-rappresentati da uguali numeri neri nelle rubriche opposte, in seguito di che si è potuto procedere, mediante le addizioni dei soli numeri neri e dei capitali, alla formazione dei due Bilanci ed in ultimo all'appuramento definitivo del Conto corrente.

Avrebbe potuto per brevità portare il solo Bi-

lancio dei *numeri rossi* nella colonna deficiente, scrivendolo a nero, ed indi procedere con le norme accennate di sopra, all'assesto definitivo del Conto. Si avrebbero potuto anche tenere bipartite le colonne *numeri*, ed all'epoca della chiusura del Conto bilanciare prima quelle destinate ai *numeri rossi*, portandone la differenza nella colonna dei *numeri neri*, ed indi procedere all'appuramento definitivo.

Come ben si vede il *metodo diretto a numeri* rende breve e facile il modo di appurare i Conti-correnti ad interessi, e perciò adoperato a preferenza degli altri metodi.

Ma se il Conto-corrente a numeri è spiccio e di gran giovamento per un commerciante, non sarebbe certamente da preferirsi per una vasta Azienda bancaria, per una Cassa di Risparmio, il cui numero dei Conti-correnti sia estesissimo, tornando più vantaggioso anzichè determinare in un modo convenzionale i frutti dei singoli capitali, esprimerli sin dal principio nella unità di moneta; ed all'uopo le grandi Aziende servono di tavole prontuarie, in cui lo interesse d'una somma per un determinato numero di giorni è stato già calcolato.

Un Conto-corrente appurato secondo questo sistema che dicesi a *parti aliquote*, appunto perchè trovato lo interesse d'una somma per un anno, lo si determina in parti aliquote dell'anno stesso non può differire dall'altro a numeri, salvo che per una differenza, proveniente dall'usanza commerciale di compu-

Ecco qui appresso novellamente il Conto di Curti regolato secondo questo sistema.

F. Bianchi di Napoli appurato al 30 Giugno 1889 Int. 6 %/., **AVERE**

Data		Capitali		Operazioni		Scadenze		Interessi		
								Mesi	Giorni	L.
1879										
Marzo	24	50000	»	Metri 5000 stoffa	24	Maggio	1	6	300	»
Maggio	5	14000	»	Gruppo speditomi	5	»	1	25	128	33
Giugno	30			<i>Bilancio interessi</i>					19	66
		64000	»						447	99
1889										
Luglio	1	29980	34	Saldo credit. c/v	30	Giugno				

usanza trascrivere e rimettere lo estratto di esso Conto al corrispondente per accertare la novella posizione contabile, ovvero perchè il debitore saldi il suo dare.

Avviene anche che l'interesse da computarsi sulle somme d'un Conto-corrente debba calcolarsi ora ad un tasso, ora ad un altro e ciò perchè le Banche di Circolazione, per condizioni straordinarie in cui trovasi il commercio, abbiano variata la tassa d'interesse: in questo caso le Banche di Deposito e tutti i Commercianti che fanno operazioni di credito, sono costretti variarla anch'essi, ricevendo entrambi il principale sussidio da quegli Istituti di emissione. Così pei Conto-correnti è invalsa la massima, che la tassa d'interesse vada soggetta alle stesse variazioni di quella della Banca di Circolazione ove sono domiciliati i Correntisti; e

quindi l'appuramento del Conto invece di avvenire ogni sei mesi, come d'ordinario, avverrà ogni qual volta il tasso di interesse viene variato.

Facciamo seguire per maggior chiarezza un Conto-corrente presso la Cassa di Risparmio del Banco di

DARE il sig. **Giovagnoli** suo conto corrente presso il *Banco di Na*

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze		Giorni	Tassa	Numeri	In- teressi
1879									
Febr.	10	250	» Rimborsate	10	Febr.	49	4 ‰	12250	
Marzo	20	250	» id.	20	Marzo	11		2750	
»	31	»	» Bilancio numeri					313000	
»	31	3500	» id. capitali	31	Marzo				
		4000	»					328000	
		=====						=====	
Giugno	20	250	» Rimborsate	20	Giugno	72	3 ‰	18000	
Agosto	5	200	» id.	5	Agosto	26		5200	
»	31	»	» Bilancio numeri					512300	
»	31	3050	» id. capitali	31	Agosto				
		3500	»					535500	
		=====						=====	
Nov.	5	250	» Rimborsate	5	Nov.	56	2 ‰	14000	
Dicem.	5	250	» id.	5	Dicem.	26		6500	
Dicem.	31	»	» Bilancio numeri					415650	
»	31	»	» id. interessi					»	100,53
»	31	4200 53	» id. capitali						
		4700 53						435650	100,53
		=====						=====	=====

Napoli, la quale per condizioni straordinarie al 1.° aprile ed al 1.° settembre abbia dovuto variare l'interesse dal 4 o/o al 3 o/o ed indi al 2 o/o.

Ecco come andrebbero regolati i Conti:

foli « Cassa di Risparmio » appurato al 31 dicembre 1889 AVERE

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze	Giorni	Tassa	Numeri	In- teressi	
1879									
Genn.	8	4000	» Depositare	8	Genn.	82	4 ^o / ₁₀	328000	»
Marzo	31	»	» Int. s/n ⁵¹⁵⁰⁰⁰ / ₉₀₀₀					»	34,78
		4000	»					328000	
Aprile	1	3500	» Credito c/v	31	Marzo	153	3 ^o / ₁₀	535500	»
Agosto	31	»	» Int. s/n ⁵¹²⁵⁰⁰ / ₁₂₀₀₀					»	42,69
		3500	»					335500	
Sett.	1	3050	» Credito c/v	31	Agosto	122	2 ^o / ₁₀	372100	
Nov.	20	1550	» Depositare	20	Nov.	41		63550	
Dicem.	31		» Int. s/n ⁴⁴⁵¹³⁰ / ₁₈₀₀₀					»	23,06
»	31	100 53	Credito interessi						
		4700 53						435650	100,53

Potrebbe anche convenirsi tra due Commercianti, o tra un Commerciante ed un Banchiere, che l'interesse non debba essere reciproco sulle somme di debito e credito, ma debba calcolarsi al 9 olo p. es. sulle somme

DARE

il Signor **B** suo conto corrente presso la

Data	Capitali		OPERAZIONI		Scadenze	Giorni	Numeri	Interessi
			Int. 9 0/0					
1880								
Aprile	5	50000	»	Anticipo fattogli	5	Aprile	86	43000
id.	15	12000	»	»	15	id.	76	9120
Magglo	20	30000	»	»	20	Magglo	41	12300
Giugno	30			Int. s/n ^{64420/40}				
id.	30	1275 50		Debito interessi			64420	1610,50
		— —						
		93275 50						1610,50
1880		— —						
Luglio	1	16275 50		Debito conto vecchio	30	Giugno		

Qualora tra le partite di un Conto-corrente vi fossero comprese delle somme le quali per espressa convenzione debbano restare a disposizione del corrispondente, queste non frutteranno interesse, e perciò si distingueranno dalle altre col nome di *Capitale senza valuta*, per modo che mentre figureranno a debito od a credito nelle colonne *capitali* pure nelle colonne *scadenze* si segneranno le iniziali *S. V.* per indicare appunto la non decorrenza degl'interessi. È evidente che all'epoca del saldo del Conto, qualora sussistessero dette somme, dovrà tenersene ragione per distinguere il saldo a nuovo fruttifero, da quello infruttifero.

di debito ed al 4 o/o su quellé restituite in escomuto dal debito stesso.

I conti andrebbero regolati nel modo che segue:

Banca A regolato al 30 Giugno 1880

AVERE

Data	Capitali		OPERAZIONI		Scadenze	Giorni	Numeri	Interessi
			Int. 4 %					
1880								
Aprile	30	35000	»	Rimb. pagato	30	Aprile	61	21350
Maggio	28	20000	»	»	28	Maggio	33	66 0
Giugno	15	12000	»	»	15	Giugno	15	1800
id.	26	10000	»	»	26	»	4	400
»	30			Int. s/n ³⁰⁴⁸⁰ / ₉₀				335,00
»	30			Bilancio interessi	30	Giugno		1275,50
»	30	16275	50	id. eapitali				
		93275	50					1610,50

Da quanto si è accennato apparirà chiaro che il *metodo diretto* presenta un primo inconveniente nell'uso dei *numeri rossi*, i quali arrecano nel complesso dei Conti una certa complicazione, che può esser causa di errori; a questo inconveniente s'aggiunge l'altro non meno grave del primo, che cioè, il Conto è ad *epoca di chiusura prestabilita*, e quindi fonda tutti i suoi calcoli sopra un giorno avvenire, e perciò sempre incerto; in altri termini questo metodo obbliga il Contabile, e per esso l'Amministratore, ad accordarsi con ciascun Correntista sull'epoca di regolare il Conto, e qualora succedesse di dovere per alcuni, per molti, o

per tutti i corrispondenti; chiudere i Conti prima dell'epoca fissata, il lavoro fatto all'oggetto di ridurre a pochissime le operazioni di saldo delle partite, risulta erroneo e deve rifarsi, assumendo fattori diversi, perchè diverse di prima risultano le durate d'impiego delle singole somme.

A questi inconvenienti si rimediò con l'invenzione del *metodo indiretto*, o *metodo retrogrado*, ovvero *metodo ad epoca di chiusura non prefissa*, l'uso del quale dovrebbe diffondersi fra tutti i commercianti, e principalmente fra tutte le Banche, pei grandi vantaggi che esso arreca, perchè non solamente non dà luogo a *numeri rossi*, quanto in ogni tempo può appurarsi il Conto, essendo basato sul giorno di apertura, e non su quello di chiusura.

CONTO CORRENTE — METODO INDIRECTO

Più operazioni scritturate a debito ed a credito di un *Conto personale* sul *Mastro* e che debbonsi appurare in una epoca più o meno lontana costituiscono il *Conto-corrente*.

Il *Conto-corrente* può essere *semplice* e ad *interesse*. È *semplice* allorchè sulle somme di debito e credito non è convenuto interesse alcuno, ad *interesse* quando è stabilito un dato premio sulle somme che costituiscono il *Conto-corrente*, od in altri termini quando si deve l'interesse su tutti i valori ricevuti dal di della loro scadenza sino a quello in cui si chiude il *conto* e si è dovuto l'interesse su tutti i valori ceduti dal di della scadenza di essi a quella di appuramento del *Conto*.

Non c' intratterremo sui *Conti correnti semplici* non presentando questi alcuna difficoltà nello appuramento, che si ottiene mercè le addizioni delle colonne di debito e di credito e relativo saldo, e ciò con le norme comuni a tutti *Conti* del *Mastro*. Passeremo quindi a trattare dei soli *Conti correnti ad interesse*.

Scopo d' un *Conto-corrente ad interesse* si è di farvi figurare non solo i capitali, ma tenervi conto dell'interesse dei medesimi, durante il tempo in cui sono

stati a disposizione dei debitori, essendochè solamente dal giorno in cui si può disporre di una somma s' incomincia a doverne l'interesse.

Questi *Conti* sono portati in apposito Registro detto dei *Conti Correnti*.

Ogni *Conto-Corrente* occupa due pagine del registro, di cui la sinistra è destinata ai debiti, la destra ai crediti e ciascuna di esse è ripartita in finche che andando da sinistra a destra servono ordinariamente per la data — per le somme capitali — per la designazione dell'operazione — per il giorno di scadenza dei pagamenti — pel numero dei giorni, pei *numeri*.

In tre modi possonsi appurare i *Conti correnti* ad *interessi*: col metodo *diretto*, con l'*indiretto* e con lo *scalare*. Gl'interessi si determinano anch' essi in due modi: con la regola dell'interesse a divisori fissi e con quella delle parti aliquote.

Il metodo indiretto vien così detto perchè il vero interesse non si ottiene direttamente, sibbene dal confronto di due interessi l'uno *negativo* o *complementare*, l'altro *misto* o *totale*.

Nei *Conti-correnti* così regolati lo interesse viene calcolato in due periodi, uno anteriore alla scadenza o valuta delle partite, e propriamente dal dì che segna l'apertura del Conto (epoca) e quella di scadenza delle partite stesse, e dicesi *interesse negativo*, l'altro sull'ammontare delle partite tutte dal dì dell'apertura a quello di chiusura del Conto e dicesi *misto*.

Lo interesse *negativo* essendo computato pel tempo

anteriore alle scadenze delle partite, è un interesse non dovuto; lo interesse misto invece essendo calcolato pel tempo anteriore e posteriore alle scadenze delle somme comprende lo interesse non dovuto e il dovuto

Dal paragone di questi due interessi si ricaverà l'interesse *positivo* e propriamente sottraendo l'interesse negativo dal misto.

Questo metodo presenta tali vantaggi sugli altri sin oggi conosciuti da meritare giustamente la preferenza, massime nelle Aziende Bancarie. Esso abbenchè sia governato da principii ritenuti più complicati abbenchè ammetta la conoscenza del *metodo diretto*, pure nella pratica è semplice quanto l'altro.

Con questo metodo si ha la scomparsa dei *numeri rossi*, od interessi negativi, che complicano in certo modo il *metodo diretto*, e si ha anche l'altro grandissimo vantaggio di non dover fissare precedentemente l'*epoca* di chiusura del conto. Il che importa che con questo sistema si stabiliscono anticipatamente gl'interessi di un Conto, senza tema di gettare al vento le fatiche. come si ha pel *metodo diretto*, non essendo necessario conoscere anticipatamente l'*epoca* d'appuramento, poichè esso si fonda sull'*epoca* d'apertura e non di chiusura del Conto.

Sulle prima l'uso di questo metodo non era con molta precisione fissato, procedendosi di errore in errore, senza che salde basi teoriche ne avessero stabiliti i principii. Oggi mercè lo sviluppo di questa scienza e l'opera di illustri autori, niuna difficoltà si presenta al

contabile il quale senza tema di errare, può garentirne i risultati.

Con questo metodo adunque lo *interesse* vien calcolato in due periodi, uno anteriore alle valute delle partite e l'altro per la durata del credito; per modo che fissato il giorno che rappresenta il principio della durata del Conto, che dicesi *epoca*, e che potrà essere il giorno della prima partito del Conto od altra, purchè anteriore, l'interesse negativo si calcola in ragione dei giorni che decorrono dall'*epoca* alle rispettive *scadenze* delle partite stesse, e quello *misto* in ragione dei giorni dall'apertura alla chiusura del Conto. Avuti questi due elementi, l'interesse *vero* o *positivo*. si otterrà dal diffalco del *negativo* dal *misto*.

Per appurare dunque un *Conto-corrente* ad interesse col *metodo indiretto* sono indispensabili sei condizioni:

1.º Sia stabilito il principio dell'epoca;

DARE

Alfonso Curti di

1889						
Genn.	1 a	Mercanzia	Metri 200 panno a			
			lire 10	1	8	20000 >
Aprile	8 a	Effetti da	Biglietto speditogli	14	13	14000 >
		pagare				

Volendo procedere ad esempiî pratici applicati alle teorie del sistema del Conto corrente col *metodo indi-*

2.° a ciascuna partita sieno fissati i giorni che decorrono dal principio del Conto (epoca) alle rispettive scadenze;

3.° sieno moltiplicati i giorni trovati pel capitale di ciascuna partita onde si abbiano i *numeri*;

4.° che si faccia il primo *bilancio dei capitali* e lo si scriva fuor colonna dandogli per valuta il giorno fissato per la chiusura del Conto;

5.° che si moltiplica la somma di questo *bilancio* per i giorni che segnano la durata dell' *epoca* del Conto;

6.° in ultimo col formare il *bilancio dei numeri*, e dividere questo pel *divisore fisso* esprimente la tassa convenuta, ed il quoziente collocarlo nella colonna dei capitali sempre dove si è scritto il *bilancio numeri*.

Diamo per esempio un foglio del *Mastro* sul quale trovasi un Conto con un supposto nostro corrispondente.

Parigi s/ c/ c/ al 6 %

AVERE

1889							
Marzo	24	da Mercanzie	Metri 5000 stoffa a lire 10	12	8	500.0	»
Maggio	5	da Cassa	Guppo iniatomi	18	10	14000	»

retto supporremo che le date di *scadenze* delle due partite al debito sieno marzo 1, e giugno 8, e per le

due al credito maggio 24 e maggio 5. Ecco qui appresso il modulo da adoperarsi nel registro dei *Conti-*

DARE il Sig. **Afonso Curti di Parigi** s/ c/ c/ presso il Sig. **F.**

DATA		Capitali	OPERAZIONI	Scadenze	Giorni	Numeri	
				31 Dicembre 1889 Epoca			
1889							
Genn.	1	20000	> Mctri 200 panno	1	Marzo	60	12000
Aprile	8	14000	> Biglietto speditogli	8	Giugno	159	22260
Giugno	30		30000 1. ^o Bil. Capitali	30	»	181	54300
»	30	15	66 Interessi e Bil. numeri	»	»		940
»	30	29984	34 2. ^o Bilancio capitali				
		64000	>				89500

Dall' esposto modulo apprendiamo, oltre all' indicazione della data e dell' ammontare del negozio fatto, anche la data della sua *valuta* o *scadenza* che noi abbiamo presupposta, quindi troviamo una rubrica nella quale si annota il numero dei giorni che decorrono da quello dell' epoca (1 gennaio) alle *valute* delle partite stesse — Vediamo da ultimo un *numero* il quale non è altro se non il risultato della moltiplica dei giorni d' interesse per l' ammontare del negozio fatto, e per abbreviazione diviso per cento.

Posto ciò, volendo sapere se Curti sia debitore o creditore è d' uopo procedere all' appuramento del suo *Conto-corrente* e quindi è indispensabile stabilire il giorno di chiusura del suddetto Conto, che supporremo essere il 30 Giugno.

correnti col sistema del divisore fisso.

Bianchi di Napoli appurato al 30 Giugno 1889 al 6 % AVERE

DATA		Capitali	OPERAZIONI	Scadenze	Giorni	Numeri	
1889							
Marzo	24	50000	» Metri 5000 stoffa	24	Maggio	144	72000
Maggio	5	14000	» Gruppo inviatomi	5	»	125	17500
		<hr/>					
		64000	»				89500
1889		<hr/>					
Luglio	1	29984	34 Creditore conto vecchio	30	Giugno		

Fissati tali estremi, bisognerà fare le somme delle due colonne *Capitali* e bilanciarle l'una per l'altra, segnando fuori colonna la differenza nel lato deficiente del Conto con la dicitura, 1.^o *Bilancio Capitali*. Indi si bilanceranno le colonne dei *numeri* ed il saldo si porterà nella colonna che ha dato la somma minore.

Questa espressione numerica costituente il *saldo*, a cambiarsi in altra rappresentante l'interesse decorso in effettivo valore, deve dividersi pel divisore fisso abbreviato 60, il quale è il quoziente della divisione dei giorni dell'anno commerciale per la ragione dell'interesse stabilito, il quoziente che ottiensì si riporterà nella colonna dei *capitali* scrivendovi al lato *Interesse* e *bilancio numeri*. Finalmente per saldare il Conto si faranno novellamente le addizioni delle colonne *Ca-*

pitati e secondo richiederà la posizione contabile si bilanceranno pel debito o pel credito di esso Conto; in ultimo si porterà la somma di bilancio nella colonna opposta al saldo scrivendovi di fianco, secondo il caso, *saldo debitore* o *creditore conto vecchio*. Quanto abbiamo detto si osserva nel modulo sopra esposto. Spesso avviene nei *Conti correnti* di trovare somme le quali, per convenzione tra le parti debbono restare infruttuose per la durata del Conto; allora queste, che son dette altresì *capitali senza valuta*, all'appuramento del Conto non si comprenderanno nel 1.^o *bilancio capitali*, producendo questo interesse per l'intera durata dell'epoca.

Salvo questa differenza tutte le altre operazioni di saldo sono identiche a quelle innanzi citate.

DARE il Sig. Alfonso Curti di Parigi s/ e/ e/ presso il Sig. F.

Data		Capitali		Operazioni	Scadenze	Giorni	Numeri
1889							
Luglio	7	5000		Mia rimessa fattagli	6 Agosto	37	1850
Agosto	9	3000		Numerario speditogli	S. V.	»	»
Dicem.	31			24984,34 1. ^o <i>Bilancio capitali</i>	31 Dicem.	184	45971
»	31	22781	36	2. ^o <i>Bilancio capitali</i>			
		30781	36				47281

Esaminando questo modulo troviamo differire dal primo per una partita al debito di L. 3000 colla di-

Chiariremo meglio quanto abbiamo detto, supponendo che il corrispondente Curti rimasto creditore di Lire 29984, a 30 Giugno 1889, abbia il 7 Luglio ricevuto una cambiale di L. 5000 *valuta* 6 Agosto, ed ai 9 Agosto L. 3000 in moneta di argento da tenerle a disposizione di un tale *Costa*. Appurandosi questo Conto al 31 Dicembre, il saldo a nuovo dovrà fruttare interesse per le sole due prime partite, essendo *Curti* un semplice depositario delle L. 3000 e perciò nel riportare il *saldo del conto nuovo*, si diverà in due somme; l'una rappresentante il *Capitale fruttifero*, e l'altro quello a *disposizione*.

Ciò posto ecco come Curti riaprirebbe il suo *Conto-corrente* con F. Bianchi di Napoli.

Bianchi di Napoli appurato al 31 Dicembre 1889 al 6 % . AVERE

Data		Capitali		Operazioni	Scadenze		Giorni	Numeri
1889					30	Giugno	Epo-	
Luglio	1	29984	34	Credito conto preced.	30	Giugno	ca	
Dicem.	31	797	02	Interessi e Bilancio numeri	»	»	»	47821
		---	---					
		30781	36					47821
1890		---	---					
Genn.	1	19781	36	Creditore conto vecchio	31	Dicem.	1889	
»	1	3000	»	id. conto vecchio		S. V.		

citura *senza valuta*, della quale se Curti è debitore del Capitale, non lo è del rispettivo *interesse*, e pel ri-

porto creditore, a nuovo, il quale è diviso in due somme una fruttifera e l'altra infruttifera.

In qui del *Conto-corrente a numeri* od a *divisore fisso*; volendo invece regolare gl'interessi col sistema delle *parti aliquote*, cui abbiamo accennato innanzi, il procedimento di chiusura sarebbe lo stesso, la sola diversità starebbe nella espressione degl'inte-

DARE il Sig. Alfonso Curti di Parigi s/ c/ c/ presso il Sig. F.

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze		Giorni	Numeri
1889				31	Dicem. 1888	Epo- ca	
Genn.	1	2000	Metri 2000 panno	1	Marzo	60	20,00
Aprile	8	14000	Biglietto speditogli	8	Giugno	159	371,00
Giugno	30		3000 1.º Bilan. Capitali	3		181	905,00
»	30	15 66	Int. e Bilan. interessi	»	»	»	15,66
»	30	29984 34	2.º Bilancio capitali				
		640 0					1491,66

Variando spesso le Banche di Circolazione la tassa d'interesse, le Banche secondarie e tutti i Commercianti che fanno operazioni di credito; sono costretti variarla anche essi, ricevendo entrambi il principale sussidio da questi Istituti di Credito, così pei *Conti correnti* si stabilì la massima che la tassa d'interesse andrebbe soggetta alle stesse variazioni di quella della Banca di Circolazione, ove sono domiciliati i Corren-

CONTO CORRENTE

Metodo Scalare od Amburghese

Conto-corrente può definirsi quel complesso di partite segnate a debito ed a credito di un Conto personale sul Mastro e che debbansi regolare in una indicata epoca più o meno lontana.

Il Conto corrente potrà esser costituito anche da una sola partita sia di debito che di credito, come un debito a *Cassa di risparmio*, un'opera intellettuale prestata ecc.

Il Conto corrente può essere *semplice* e ad *interesse*. È *semplice* allorché sulle partite di debito e credito non è convenuto interesse di sorta; *ad interesse* quando è stabilito un dato premio sulle somme che costituiscono il *Conto-corrente*. Questi conti sono riportati in apposito registro detto *Libro dei conti correnti*.

Non è mestieri intrattenersi sui *Conti-correnti semplici* non presentando questi alcuna difficoltà d'apuramento, che si ottiene mercè le addizioni delle colonne di debito e credito e relativo saldo, e ciò con le norme comuni a tutti i Conti del Mastro. Ci occuperemo quindi per sommi capi dei soli *Conti correnti ad interesse*. Comechè diverse sono le negoziazioni, diversa è altresì la ragione d'interesse, la quale può

essere conforme pel debito e pel credito, e non; può essere varia fra le partite stesse, e varia pel periodo di tempo in cui il Conto rimane aperto.

In tre modi si appurano i Conti correnti, *ad interesse*, col *metodo diretto*, con *l'indiretto* e con lo *scalare*.

Gl'interessi si determinano anch'essi in due modi con la regola dell'interesse a *divisori fissi*, e con quella delle *parti aliquote*. Tralasciando i primi due, non trascureremo però di dire ch'essi sono, a preferenza dello scalare, usati, e specialmente il metodo *indiretto*.

Il metodo *scalare* vien così detto per la disposizione particolare che si dà alle somme di cui l'interesse si cerca; esso prende anche il nome di metodo *Amburghese*, perchè adoperato a preferenza in quelle regioni settentrionali dell'Europa.

Questo metodo, breve più degli altri ma meno chiaro, è adoperato nella pratica legale e da quasi tutti gl'Inglesi e da non pochi Olandesi. Esso diviene indispensabile, essendo insufficienti gli altri due metodi, allorchè la tassa d'interesse non è reciproca pel debito e pel credito, ed il titolare del Conto ha facoltà di rendersi ora debitore, ora creditore, secondo le sue convenienze.

In tali casi eccezionali è d'uopo istituire un Conto conforme alle seguite convenzioni, essendochè gli altri due metodi apporterebbero una perturbazione nel computo degli interessi a danno sempre del debitore.

Il metodo *scalare* consiste essenzialmente nel cal-

colare gl' interessi sulle somme risultanti dal bilancio degli addebitamenti e degli accreditamenti in ragione del tempo che scorre tra le varie valute delle partite stesse.

Con questo metodo si stabiliscono anticipatamente gl' interessi d' un Conto, senza bisogno di conoscere l' epoca d' apertura e di chiusura, il che potrebbe farsi col *metodo diretto*, il quale essendo ad epoca di chiusura prestabilita, presenta il grande inconveniente, che se per una circostanza impreveduta bisognasse variarne l' epoca di chiusura, tutti i calcoli precedentemente fatti diverrebbero erronei.

Per regolare un Conto-corrente secondo questo sistema, bisogna partire dal principio, che ciascuno degli interessati intenda tener conto solamente dell' interesse sulle differenze di cui può risultare debitore, e perciò invece di disporre le partite per debito e per credito, si classificano per ordine di data, di seguito; di mano in mano che si scrittura un articolo lo si somma col precedente, se della stessa natura, in opposto lo si sottrae, per modo che ogni qual volta gli articoli cambiano di natura, si forma alla data dell' ultimo di essi, il saldo debitore o creditore.

Contemporaneamente si calcoleranno i giorni che decorrono dalla data di scadenza di ciascuna somma a quella del saldo che immediatamente segue, per formare il *numero*, il quale secondo la sua natura sarà riportato nella colonna di debito o di credito a ciò destinata.

Se si rinvenissero partite le cui scadenze fossero posteriori all'epoca d'appuramento del Conto, queste darebbero luogo ai così detti *numeri rossi* od *interessi negativi* i quali, perchè concorressero convenientemente nei calcoli, bisognerà si portino quelli del debito al credito e viceversa, scrivendoli a *nero*, rendendoli cioè *interessi positivi*, poichè solo così può ottenersi il compenso d'interesse dovuto.

Quando il Conto-scalare dà luogo ai numeri rossi, il saldo fatto all'epoca di chiusura, non essendo della stessa natura dei precedenti non arrecherà interesse, poichè il saldo definitivo ha per scadenza precisamente quella che esprime l'appuramento del Conto, e perciò non può produrre interesse.

S'appura questo Conto, se regolato a *divisore fisso*, addizionando le due colonne *numeri* e bilancian-dole l'una per l'altra se l'interesse è reciproco, come d'ordinario; in opposto, si ricaverà l'interesse per ciascuna delle specie dei numeri, e si scritturerà nel Conto la differenza di questi, aggiungendola o sottraendola, secondo richiederà il caso, all'ultima somma espressa dal Conto, per poter determinare il saldo *debitore* o *creditore* in *conto nuovo*.

Per appurare dunque un Conto corrente ad interesse col metodo *scalare* sono indispensabili quattro condizioni:

1.º che ciascuna partita porti la sua valuta o come dicesi la sua scadenza, per fissare il numero dei giorni che decorrono dall'una all'altra delle varie valute delle partite stesse;

- 2.° che sieno moltiplicati i giorni trovati per la somma rispettiva, sia che questa rappresenti il cumulo di più partite, sia che rappresenti il saldo per formare i numeri;
- 3.° che si formi il bilancio dei numeri e lo si collochi ove la posizione contabile richiede il saldo;
- 4.° che si divida il bilancio dei numeri pel di-

DARE

Alfonso Curti di

1889						
Gennaio	1 a	<i>Merc. generali</i>	Metri 2000 panna	L.10	1 8	20000 >
Aprile	8 a	<i>Effetti da pag.</i>	Biglietto s/o speditogli		24 13	1400 >

Volendo procedere a degli esempi pratici applicati alle teorie del sistema del Conto corrente a *metodo scalare*, supporremo che le date di scadenze delle due partite al debito siano Marzo 1 e Maggio 8, e per

Conto corrente del Signor **A. Curti di Parigi** presso **F.**

DATA		OPERAZIONI	Segni di Debito e Credito
1889			
Gennaio	1	Metri 2000 panno	D
Febbraio	20	Gruppo inviatomi	A
Aprile	8	Biglietto s/o speditogli	D
Maggio	15	Metri 1000 stoffa	A
Giugno	30	Bilancio numeri	D
>	30	Int. s/o N.° 17320/60	D
Luglio	1	Debitore a nuovo	D

visore fisso esprime la tassa convenuta, ed il quoziente lo si porti nella colonna dei capitali e secondo la sua natura si tolga o si aggiunga alla somma od al saldo che ivi trovasi segnato.

Diamo qui appresso un folio del Mastro sul quale trovasi un Conto con un supposto Corrispondente.

Parigi s/ c. c/ al 6 0/8				AVERE			
1889							
Febbr.	20	da Cassa	Gruppo inviati	18	5	12000	»
Maggio	15	da Merc. generali	Metri 1000 stoffa a L. 10	28	8	10000	»

le due al credito Febbraio 20 e Luglio 15.

Ecco qui appresso il modulo da adoperarsi nel registro dei Conti-correnti col sistema del *divisore fisso*.

Bianchi di Napoli regolato al 30 Giugno 1889 Interesse 6 %.

CAPITALI		SCADENZE		Giorni	INTERESSI	
					DARE	AVERE
20000	»	1	Marzo	»	»	»
12000	»	20	Febbraio	9	»	1080
8000	»	1	Marzo	68	5440	»
14000	»	8	Maggio	»	»	»
22000	»	8	»	68	14960	»
10000	»	15	Luglio	»	»	»
12000		15	»	15	1800	1800
292	»	»	»			17520
					20400	20400
12292	»	30	Giugno		====	====

Dallo esposto modulo osserviamo oltre all'indicazione della data e della specie del negozio fatto, una colonna in cui sono segnate le iniziali di debito e credito, poi una rubrica ove si annota l'ammontare della negoziazione ed immediatamente la data di valuta, o scadenza, che noi abbiamo presupposta per ciascuna partita, indi il numero dei giorni che intercedono tra le varie valute delle partite stesse, e finalmente due colonne una pel *dare* l'altra per l'*avere* degl'interessi, i quali sono rappresentati da numeri e sono il risultato della moltiplica dei giorni d'interessi per la somma o la differenza dei capitali, e per abbreviazione diviso per cento.

Posto ciò volendo sapere se Curti sia debitore o creditore è d'uopo procedere allo appuramento definitivo del suo Conto, ed in questo solo caso occorre stabilirne il giorno di chiusura e la tassa d'interesse la quale sarebbe indispensabile fissare antecedentemente se il Conto fosse regolato a *parti aliquote*. Supponiamo quindi essere l'uno il 30 Giugno, l'altra il 6^o/_o. Posti tali estremi per regolare il suddetto Conto bisogna compensare prima a Curti 15 giorni d'interesse sul suo residuo debito di L. 12000 valuta 15 Luglio, essendo il Conto appurato al 30 Giugno, e quindi tale somma venendo compresa nel saldo, lo si renderebbe debitore 15 giorni prima, perciò gli si restituiscono 15 giorni d'interessi, segnando il numero 1800 al debito figurativamente e riportandolo al credito come positivo; indi si procederà alle somme delle due colonne numeri,

non comprendendo nel saldo di esse la cifra sottolineata o scritta a rosso e quindi si bilanceranno l'una per l'altra.

L'espressione numerica rappresentante il bilancio, a cambiarsi in altra che esprimesse l'interesse decorso in effettivo valore, deve dividersi pel divisore fisso esprimente la tassa convenuta. E poichè i numeri per abbreviazione si sono divisi per 100, così anche il divisore fisso si dividerà per 100, onde si avrà il 60 per divisore fisso della tassa convenuta, che è il quoziente dei giorni dell'anno commerciale, diviso per 6, ragione d'interesse; il quoziente che ottiensì si riporterà nella colonna dei Capitali e secondo richiederà la posizione contabile si sottrarrà o si aggiungerà all'ultima somma, avendosi così l'ammontare di cui il titolare è debitore o creditore in Conto nuovo.

Qualora il Conto fosse regolato a *parti aliquote* la sola differenza che si noterebbe, sarebbe negli interessi, che invece d'essere rappresentati in una maniera convenzionale, lo sarebbero in effettivo valore. Le operazioni di chiusura procederebbero come pel caso su accennato.

Facciamo seguire anche un altro Conto-corrente regolato secondo questo metodo.

Conto Corrente del Sig. G. Grossier di Parigi presso il Sig. L. Landolfi di Genova
 appurato il 31 Dicembre 1880 Interesse 5,50 %.

DATA	OPERAZIONI	Segni di Debito e Credito	CAPITALI	SCADENZE		Giorni	NUMERI del debito	NUMERI del credito
1880 Luglio								
15	Tonn. 500 carb. coke a L. 96	D	48000	15	Ottobre	75	>	1650000
25	Rimessa spedit. Fr. 20000	A	22000	1	Agosto			
	Agg. 10 ⁶ / ₁₀							
5	Rimessa spedit. Fr. 18000	D	26000	15	Ottobre	61	>	1107800
	Agg. 10 ⁰ / ₁₀	A	19800	15	Agosto			
				15	Ottobre	41	254200	>
25	Tonn. 500 carb. coke a L. 94	D	6200					
		D	47000					
		D	53200	25	Novembre	5	266000	>
31	Pezze 60 castoro Fr. 30000							
	> 80 stoffa > 48000							
	Aggio 10 ⁰ / ₁₀	A	85800	30	id.			
		D	32600	30	id.	20	>	652000
Settembre	Tonn. 800 carb. coke a L. 92	D	73500	29	Dicembre			
				20	id.	63	>	2268000
	N.° 3 rimesse spedit-mi	A	41000	18	Ottobre			
		D	36000					
		D	5000	20	Dicembre			

Ottobre	25	Rimessa speditami	A	25000	>	I	Novembre	49	>	(1) 245000
>	25	Rimessa spedit. Fr. 30000 Agg. 10 " 3000	A	20000	>	I	id.	9	>	180000
Novembre	12	Tonn. 500 carb. coke a L. 94	D	33000	>	10	id.	51	>	2703000
Dicembre	20	Rimessa speditami	A	53000	>	12	Febb. 81	43	>	2021000
<	20	id.	>	47000	>	31	Dicembre	6	>	144000
>	20	id.	>	6000	>	25	id.		>	
>	20	id. Fr. 24000 Agg. 10 " 2400	>	24000	>	31	Dicembre	10	>	250000
>	31	Bilancio numeri rossi	>	30000	>	10	Dicembre	20	>	528000
>	31	id.	>	25000	>	31	Genn. 81		>	1243000
>	31	Int. sin 9772600 6545,45	>	55000	>	20	Dicembre		>	
1881 Genn.	1	Creditore in conto nuovo L.	A	26400	>	31	Gennaio		>	9772600
				81400	>		Dicembre		>	
				1493	>				>	
				82893	>		Dic. 80		>	10292800
					>				>	10292800

(1) Il numero è stato computato ru 5000 che saldano il debito, chè se fossi calcolato su L. 25000, le rimanenti L. 2000 nel fonderi con le L. 33000 avrebbero prodotto nuovi interessi.

Dicemmo innanzi essere questa maniera di regolare i Conti indispensabile, quando la tassa d'interesse non e reciproca, cioè quando il creditore accorda al debitore un interesse diverso da quello fissato sulle somme che pagasse in eccedenza del suo debito, e quando il titolare ha facoltà di rendersi ora debitore, ora creditore, in opposto il Conto essendo o solo debitore, o solo creditore potrebbe benissimo appurarsi col *metodo diretto* od *indiretto*, senza che nessuna per-

Conto corrente del Signor **B** presso il

DATA		OPERAZIONI	Segni di Debito e Credito
1880			
Marzo	1	Anticipatogli	D
Giugno	10	S/ pagamento	A
	30	Inter. e bilancio inter.	A D
Luglio	1	Creditore in conto nuovo	A

Qualora si fosse appurato questo Conto a *metodo diretto* le lire 25000 a debito avrebbero prodotto interesse sino alla chiusura del Conto, il che avrebbe apportato un'alterazione negli interessi a danno del Signor A, dovendo l'interesse delle lire 25000 arrestarsi a Giugno 10 e non a Giugno 30.

Da quanto si è accennato si può conchiudere che ogni Conto corrente ad interesse reciproco, regolato

turbazione potesse aver luogo nella determinazione degli interessi.

Così supponendo che al 1.º Marzo 1880 il Signor A anticipi al Signore B lire 25000 per 4 mesi all'interesse del 5 ‰, obbligandosi di corrispondergli l'interesse del 3 ‰ sulle somme che il Signor B potesse pagare in eccedenza del suo debito; e supponendo anche che il Signor B a 10 Giugno pagasse al Signor A lire 30000, ecco come si regolerebbe il Conto.

Signor A, regolato a 30 Giugno 1880

CAPITALI		SCADENZE		Giorni	INTERESSI			
					DARE 5 ‰		AVERE 3 ‰	
					L.	C.	L.	C.
25000	00	Marzo	1	110	350	69	»	»
30000	00	Giugno	10	»	»	»	»	»
5000	00	»	10	20	»	»	8	33
342	36	»	»	»	»	»	342	36
4657	64	»	30		350	69	350	69

con uno dei tre suindicati metodi, può essere verificato con un altro dei metodi stessi, e nel caso d'interesse non conforme bisognerà scindere il Conto scalare in due, se vorrà controllarsi col *metodo diretto* od *indiretto*, cioè in uno debitore ed un altro creditore e dal paragone di essi dedurne il vero debito od il vero credito del titolare.

DEI CONTI-CORRENTI IN GENERALE

La scrittura contabile è istituita nello scopo di tenere memoria d'ogni operazione sia Commerciale che Amministrativa, e ciò tanto nell'interesse del Proprietario o dell'Amministrazione, quanto nell'interesse di coloro che vi han rapporto per le svariate negoziazioni.

Queste ordinariamente consistono in compre e vendite di mercanzie, in ricezione e cessione di effetti, in riscossione e pagamento di denaro ecc.

Se per tali operazioni dovrà tenersi conto delle sole somme capitali, il metodo di scritturazione rientra in quello comunemente adoperato, mercè le registrazioni cronologiche d'un Giornale e le sistematiche d'un Mastro; ma se oltre ai capitali fosse da tenersi conto eziandio dei frutti od interessi da essi derivanti, allora sarà mestieri ricorrere a scritturazioni atte a mettere in evidenza siffatti estremi.

Da ciò nacque il bisogno d'istituire un libro il quale, formando appendice al Mastro, ne avesse sviluppati quei Conti, che rappresentassero appunto somme sia attive che passive fruttifere d'interesse.

Questo libro è quello che chiamasi dei *Conti-correnti*, per distinguerlo da quello dei *Corrispondenti* sul quale tiensi ragione dei *Conti-correnti infruttiferi*.

Conto corrente adunque dicesi un numero d'operazioni scritturate a debito e a credito d'un Conto personale e che debbonsi appurare in un'epoca più o meno lontana.

Il *Conto corrente* può essere semplice o ad *interesse*. È *semplice* allorchè sulle partite di debito e credito non è convenuto interesse di sorta, ad *interesse* allorchè è convenuto un dato premio sulle somme che costituiscono il *Conto corrente*; questi Conti sono appunti quelli che, come si è di sopra accennato, vengono riportati in apposito libro sussidiario detto *Registro dei Conti correnti*. Non è mestieri intrattenersi sui Conti correnti semplici non presentando questi veruna difficoltà d'appuramento, che si ottiene mercè le addizioni delle colonne di debito e credito e relativo saldo; e ciò con le norme comuni a tutti i Conti del Mastro. C'intratteremo quindi sommariamente dei soli *Conti correnti ad interesse*.

Diverse essendo le negoziazioni, diversa è altresì la ragione d'interesse, la quale può essere conforme pel debito e pel credito, o non, può esser varia fra le partite stesse, e varia pel periodo di tempo in cui il Conto rimane aperto. L'interesse può determinarsi in due modi o con la regola dell'interesse a *divisore fisso*, o con quella delle parti aliquote. In tre modi si appurano i Conti correnti ad *interesse* col *metodo diretto*, coll' *indiretto* e con lo *scalare*. Non sempre uno di questi metodi riesce adatto per appurare un Conto-corrente; quali siano le circostanze in cui è in-

dispensabile l'azione di alcuno di essi vedremo qui appresso.

Cominciando dal *diretto*, come quello che presenta meno difficoltà nell'appuramento di un Conto, diremo prender tal nome perchè l'interesse vero si ottiene direttamente e non per via di paragoni, come per l'indiretto.

Lo *scalare* o *scala d'Amburgo* vien così detto e perchè adoperato in quel paese, e pel modo come si dispongono le partite nella pratica. In altri tempi era usato a preferenza il metodo *diretto*, non essendo per gli altri ben precisate le teorie; ma oggi che illustri autori ne han reso facile l'applicazione, è preferito, specialmente dagli Istituti Bancarii, il metodo *indiretto*, come quello che offre maggiori vantaggi pratici.

Principale inconveniente nel *metodo diretto*, è il dover prestabilire l'epoca di chiusura del Conto, per procedere alle operazioni di calcolo, sicchè se per una circostanza impreveduta si dovesse variare la detta epoca tutti i computi precedentemente fatti diverrebbero erronei mentre nell'*indiretto*, in cui è presa a base il giorno d'apertura del Conto, od altro purchè anteriore, possonsi stabilire i calcoli senza tema di menare al vento le fatiche. Col metodo *indiretto* si ha anche l'altro vantaggio, la scomparsa cioè dei *numeri rossi* od *interessi negativi* che rendono alquanto complicato il *metodo diretto*.

Per appurare un Conto corrente col *metodo diretto* sono indispensabili tre condizioni:

1.° sia preventivamente stabilito il giorno di chiusura di esso Conto ;

2.° sieno stabiliti i giorni che decorrono dalla scadenza di ciascuna partita all' epoca di appuramento del Conto ;

3.° sia fissata la tassa d' interesse.

Avviene spesso nei Conti-correnti di trovar capitali i cui interessi si computano prima della chiusura del Conto, ed altri dopo di esso giorno ; così i primi danno luogo agl' *interessi* positivi, ed i numeri dai quali vengono rappresentati si scrivono con inchiostro nero, ed i secondi agl' interessi negativi che si scrivono con inchiostro rosso ed in mancanza di questo si sottolineano.

Quanto abbiamo detto si osserva nel Conto di Stefani che qui segue, in cui supporremo che il termine di chiusura del Conto sia il 30 Giugno prossimo, l' interesse il 6 % e le date di scadenza delle due partite al debito Febbraio 20 e Giugno 5, e delle due al credito Aprile 8 Luglio 15.

DARE

il Sig. A. Stefani di Salerno s/ c/ c/ presso il Sig. F.

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze	Giorni	Numeri
1889						
Febr.	20	6000	» M/ rimessa speditagli	20 Febr.	130	7800
Marzo	5	8500	» M/ tratta speditagli	5 Giugno	25	2125
Giugno	30	»	» n.º rosso del credito	»	»	1800
»	30	84 75	Interesse s/ n/ ⁵⁰⁸³ /60			
»	30	5415 25	Bilancio capitali			
		<u>20000</u>	»			<u>11725</u>
		<u>=====</u>				<u>=====</u>

Nelle diverse categorie di questo modulo vediamo osservate le condizioni che abbiamo indicate come indispensabili alla redazione del Conto-corrente a metodo diretto; troviamo inoltre un numero il quale non è altro che il risultato della moltiplica fra i giorni d'interesse e l'ammontare del negozio fatto e per abbreviazione diviso per cento.

Posto ciò volendo sapere se Stefani sia debitore o creditore è d'uopo procedere allo appuramento definitivo del Conto, ed in prima bisogna portare al debito ed in inchiostro nero, il numero rosso del credito per procedere al bilancio mercè il quale si rileverà il debitore del Conto-corrente. Detto bilancio si ottiene facendo le somme delle due colonne numeri, e bilanciandole l'una per l'altra; l'espressione numerica rappresentante il saldo, a cambiarsi in altra che esprimesse l'interesse decorso in effettivo valore, dovrà dividersi per 60 divisore fisso abbreviato della tassa 6 %, il

Bianchi di Napoli appurato al 30 Giugno 1889 int. 6 %/o AVERE

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze	Giorni	Numeri
1889						
Genn.	8	8000	» Merci speditemi	8 Aprile	83	6640
Maggio	15	12000	» »	15 Luglio	15	1800
Giugno	30	»	» Bilancio numeri			5085
		20000	»			11725
1889						
Luglio	1	5415,25	Creditore conto vecchio			

quoziente che ottiensì si porterà in quella colonna dei capitali in cui la posizione contabile richiederà. Finalmente per saldare il Conto si farà la somma delle due colonne capitali, e secondo il caso si bilanceranno pel debito o pel credito di esso Conto; in ultimo si porterà la somma di bilancio nella colonna opposta al saldo con la dicitura *saldo creditore, o debitore conto vecchio*. Se il suddetto Conto si fosse appurato col sistema delle *parti aliquote*, la sola diversità si noterebbe negl' interessi, i quali invece di essere rappresentati da una espressione numerica, lo sarebbero in effettivo valore, il che non apporterebbe nessuna variazione alle operazioni di chiusura.

Volendo regolare questo stesso conto col metodo *indiretto*, avremo che gl' interessi verranno calcolati in due periodi diversi, uno dall' epoca d' apertura del Conto a quella delle valute di ciascuna partita, l' altro sull' ammontare delle partite tutte, dal giorno che segna

il principio del Conto a quello della chiusura. Ed è perciò che l'interesse viene computato in due periodi, uno anteriore alle valute delle partite, e l'altro per la durata del Conto, in modo che nel primo tempo ogni singola partita dà luogo ad un *interesse negativo*, perchè non dovuto, e nel secondo il totale delle partite produce un *interesse misto*, cioè non dovuto e dovuto. L'interesse vero o *positivo* si otterrà dalla differenza del *misto* sul *negativo*.

Volendo dunque appurare il suddetto Conto col metodo *indiretto* sono indispensabili sei condizioni:

1.° Sia stabilito il principio dell'epoca, cioè il giorno da cui debbono cominciare a decorrere gl'interessi;

2.° a ciascuna partita sieno fissati i giorni che

DARE

il Sig. G Stefani di Salerno s/ c/ c/ presso il Sig. F.

Data		Capitali	Operazioni	Scadenze	Giorni	Numeri	
1889							
Febr.	20	6000	» Mia rimessa speditagli	20	Febr.	51	3060
Marzo	5	8500	» Mia tratta speditagli	5	Giugno	156	13260
			5500 1.° Bilancio capit.	30	»	181	9955
Giugno	30	84 75	Interessi e Bil. numeri	»	»	»	5085
»	30	5415 25	2.° Bilancio capitali				
		20000	»				31360
		====					====

Volendo sapere se Stefani sia debitore o creditore bisognerà, come abbiamo detto per l'altro, procedere

decórrono dal principio del Conto alle rispettive scadenze ;

3.º sieno moltiplicati i giorni trovati pel capitale di ciascuna partita per avere i numeri ;

4.º che si faccia il primo bilancio dei capitali e lo si scriva fuori colonna, dandogli per valuta il giorno fissato per la chiusura del Conto ;

5.º che si moltiplichi la somma di questo bilancio pei giorni che segnano la durata dell' epoca del Conto ;

6.º in ultimo col formare il bilancio dei numeri e dividerlo pel divisore fisso esprimente la tassa convenuta, ed il quoziente collocarlo nella colonna dei capitali ; sempre dov' è scritto il Bilancio numeri.

Quanto abbiamo detto si osserva nel modulo che segue qui appresso :

Bianchi di Napoli appurato al 30 Giugno 1889 int. 6 %/o AVERE

Data		Capitali		Operazioni	Scadenze	Giorni	Numeri
					31 Dic. '88	Epo ca	
Genn.	8	8000	»	Merci speditemi	8 Aprile	98	7840
Maggio	15	12000	»	»	15 Luglio	196	23520

		20000	»				31360
		=====					
1889							
Luglio	1	5415	25	Creditore conto vecchio	30 Giugno		

all' appuramento del Conto, e quindi è indispensabile stabilire il giorno di chiusura che supporremo essere

il 30 Giugno, indi si procederà alle somme delle due colonne capitali, e si bilanceranno l'una per l'altra, segnando fuori colonna la differenza ove la somma è minore con la dicitura 1.º *Bilancio Capitali*; poi si bilanceranno le colonne dei numeri ed il saldo si porterà in quella deficiente. Questa espressione numerica, costituente il saldo, per rappresentare l'interesse decorso in effettivo valore si dividerà pel *divisore fisso* della tassa convenuta ed il quoziente si porterà nella colonna dei capitali scrivendosi al lato *interessi e bilancio numeri*. Finalmente per saldare il Conto facciamo novellamente le addizioni delle colonne Capitali e secondo il caso si bilanceranno pel debito o pel credito di esso Conto; in ultimo porteremo la somma di bilancio nella colonna opposta al saldo scrivendovi al lato, *saldo debitore o creditore conto vecchio*.

Conchiudiamo sulla teoria di detti metodi, i quali tuttocchè, come si è visto, presentino identici risultati, offrono la sola differenza, che nel *metodo diretto* è stato necessario fissare anticipatamente il giorno di chiusura, e nell' *indiretto* non si è avuto tale bisogno.

Se quindi per una circostanza accidentale si avesse dovuto allungare od accorciare il termine di chiusura, nel primo caso i calcoli precedentemente stabiliti sarebbero risultati del tutto erronei, mentre col metodo indiretto niuna difficoltà avrebbe apportata detta variazione. Ed è ciò appunto che oggi fa usare a preferenza, come dicemmo di sopra, quest' ultimo metodo.

Finalmente il *metodo scalare*, molto più breve degli

altri, ma meno contabile, è adoperato nella pratica legale da quasi tutti gl' Inglesi e da non pochi Olandesi. I tratti caratteristici di questo metodo possono restringersi a questi, cioè: che si usi quando la tassa d'interesse non è reciproca pel debito e pel credito, ed il titolare del Conto abbia facoltà di rendersi ora debitore, ora creditore secondo le sue convenienze. Esso consiste essenzialmente nel calcolare gl'interessi sulle somme risultanti dal bilancio degli addebitamenti e degli accreditamenti, ed in ragione del tempo che scorre tra le varie valute delle partite stesse. Con questo sistema si stabiliscono anticipatamente gl'interessi d'un Conto e se bisogna di conoscerne l'epoca di apertura o di chiusura. Per appurare un Conto corrente col metodo *scalare* sono indispensabili cinque condizioni:

1.° che ciascuna partita porti la sua valuta o come dicesi la sua scadenza, per fissare i giorni che decorrono fra le varie valute delle partite stesse;

2.° che sieno moltiplicati i giorni trovati per la somma rispettiva, sia che questa rappresenti il cumulo di più partite, sia che rappresenti il saldo, per formare i numeri;

3.° che si rappresentino in nero i numeri rossi segnati nelle colonne opposte, laddove ve ne fossero;

4.° che si formi il bilancio dei numeri e lo si collochi ove la posizione contabile richiede il saldo;

5.° che si divida il Bilancio numeri pel divisore fisso esprimente la tassa convenuta, ed il quoziente lo si porti nella colonna dei capitali e, secondo la sua

natura, si tolga o si aggiunga alla somma o alla differenza che ivi trovasi segnata.

Conto Corrente di **G. Stefani di Salerno** presso **F. Bianchi**

DATA		OPERAZIONI	Segni di Debito e Credito
1889			
Gennaio	8	Merci speditemi	A
Febbraio	20	M/ rimessa speditagli	D
Marzo	5	M/ tratta speditagli	A D
Maggio	15	Merci speditemi	D A
Giugno	30	Bilancio numeri	A
	30	Interessi s/ n/ $\frac{3083}{60}$	D
Luglio	1	Creditore a nuovo	

Volendo sapere se Stefani sia debitore o creditore, è d' uopo regolare il Conto ed in questo solo caso occorre stabilire il giorno di chiusura e la tassa d' interesse, che supporremo essere l' uno il 30 Giugno, l' altra il 6 ‰. Posto tali estremi per regolare il Conto bisognerà portare al debito ed in inchiostro nero, il numero sottolineato del credito, come si è detto sopra, per procedere al bilancio dei numeri. Detto bilancio si ottiene facendo la somma delle colonne numeri, e bilanciandole l' una per l' altra; l' espressione numerica rappresentante il saldo si dividerà per 60 divisore fisso della tassa 6 ‰,

Quanto abbiamo detto di sopra si osserva nel modulo che segue.

di Napoli regolato a 30 Giugno 1889 int. 6 %

CAPITALI		SCADENZE		Giorni	INTERESSE al 6 %	
8000	»	8	Aprile			»
6000	»	20	Febbreio	47	2820	»
2000	»	8	Aprile	58	»	1160
3500	»	5	Giugno	»	»	»
6500	»	5	»	40	2600	»
12000	»	15	Luglio	»	»	»
5500	»	15	»	15	825	825
»	»	»	»	»	»	5085
84	75	»	»	»	»	»
5415	25	30	Giugno	»	6245	6245

il quoziente che si ottiene si porta nella colonna Capitali secondo che richiede la posizione contabile si sottrae o si aggiunge all' ultima somma, e si avrà l' ammontare di cui il titolare è debitore o creditore.

Come ben si vede il metodo scalare rende brevissimo il modo d' appurare un *Conto-corrente* perciò viene spesso adoperato per controllare i Conti appurati con altri sistemi ; però esso non viene raccomandato abbastanza dagli autori, limitandone l' uso alle sole circostanze in cui è indispensabile.

DEL BILANCIO FINALE OD INVENTARIO GENERALE

I libri indispensabili a tenere in evidenza col sistema della Scrittura *doppia* i fatti amministrativi che si vanno svolgendo in un'azienda, in un'Amministrazione, sono il *Giornale*, base sulla quale elevasi l'intero sistema di scrittura, ed il *Mastro* o *Maestro*. Questo libro detto altresì *Maggiore* pel suo volume comparativamente più grande degli altri, non è che un estratto del *Giornale*, dal quale riportandosi le diverse partite di debito e di credito, si centralizzano in *prospetti* o *Conti* consentanei alla natura dell'Azienda, da poter mostrare in ogni tempo le diverse classifiche dei svariati fatti amministrativi.

Su questo libro operasi principalmente il *Bilancio* di scrittura che è l'operazione contabile di maggiore importanza per un'azienda, offrendo il suo *attivo* ed il suo *passivo*, le sue *spese*, le sue *rendite*, ed i suoi *lucri*, le sue *perdite*, insomma è una operazione senza della quale l'azienda non potrebbe conoscere e valutare lo stato dei suoi negozi in generale, di ciascuna delle sue industrie in particolare, rilevare errori od inconvenienti nella sua Amministrazione, da ultimo apportare ad essa quelle innovazioni contabili-Ammini-

strative, che la incontrastabile rettorica della numerica potrà dettarle.

Scopo dunque del *Bilancio generale* si è non solo di chiudere i conti rilenvandone le rimanenze, ma benanche d' apprendere da ciascuno di essi, o da varii riuniti in uno, quale sia stato il risultato d' una industria o d' un capo di commercio qualunque. Fin qui riguardato dal lato dell' interesse dell' Azienda, che dal lato dell' interesse dei terzi la legge non solo prescrive, nell' intento d' una garanzia morale, che ogni commerciante od azienda debba tenere scrittura ordinata delle svariate operazioni, ma impone altresì che d' anno in anno debba farsi il *Bilancio* od *Inventario generale* dei beni mobili ed immobili, debiti e crediti di qualunque natura e provenienza, nello scopo che sieno dirette con prudenza le operazioni e che queste non oltrepassassero i mezzi di cui si dispone; prescrive eziandio che l' *Inventario* debba copiarsi su un libro a ciò destinato ed il Commerciante debba accettarne il contenuto mercè firma.

Scopo dell' *Inventario generale* è la dimostrazione dell' esistenza e valore di determinati oggetti, non che la sussistenza e merito di determinati diritti. Spesse volte lo *Inventario* serve di atto di consegna di effetti affidati a depositarii, ed in questo caso potrà essere *generale* o *particolare*, secondo comprenda tutti o parte dei valori e degli oggetti costituenti il Patrimonio.

La compilazione dell' *Inventario* o *Bilancio generale* ha luogo ordinariamente al principio ed alla fine

d' un periodo di Amministrazione e dal paragone dei risultati che presenta con quelli precedenti si riconoscerà l' utile o la perdita ottenuta, per modo che non sarà mai abbastanza raccomandata la importanza dell' esatta descrizione e giusta valutazione di ciò che forma oggetto d' un Inventario. Esso potrà compilarsi in molte altre circostanze come: per scioglimento di Società, per decesso di chi n' era il Capo, per ritiro dal negozio di un Commerciante che voglia conoscere la sua vera posizione dopo un' intrapresa, dopo un impegno assunto, per fallimento; in quest' ultimo caso la presentazione dell' Inventario è di assoluto obbligo pel Commerciante, il quale lo presenterà corredato dei debiti documenti, atti a giustificare, come assunse la qualità di Commerciante, come procedettero i suoi affari, quali ne furono gli ostacoli, quale la causa della sua rovina, quali le perdite incontrate, quali speranze gli restino e quali patti offra ai creditori. Non taceremo finalmente che gl' Inventarii pupillari vanno regolati dalle prescrizioni del Codice civile.

Da quanto abbiamo accennato risulta evidente la importanza dell' Inventario per l' Amministratore e pel Contabile, perchè avendo l' uno di mira la conservazione e l' incremento del patrimonio ed il più economico conseguimento delle rendite, mancherebbe della base se al principiare d' una gestione non compilasse l' inventario; l' altro dovendo dimostrare il risultato delle operazioni tenute in evidenza per un dato periodo di gestione, non potrebbe dare ragione delle variazioni,

delle oscillazioni di esse, senza potere essere in grado di potere ragionare di quelle, senza poterne prevedere e senza che con una finale operazione contabile, quale si è il *Bilancio*, non sintetizzasse in unico prospetto i risultati delle *scritture*, in guisa da rendere evidente il processo amministrativo in tutte le sue parti.

Per procedersi al *Bilancio finale* ed ottenere con la massima probabilità risultati esatti, è mestieri rettificare qualche errore ove succeda di scoprirne, pria di procedere al saldo dei Conti, in opposto si sarebbe condotti a dei risultati erronei, e conseguentemente bisognerebbe riandare sulle operazioni, e spesse volte rifarle.

All' uopo si scriveranno sur un folio, giusta il presente modulo tutti i Conti del *Mastro* con le indicazioni del numero del folio che occupa sul Registro, la sua denominazione, la somma dei valori a debito, quella dei valori a credito, lo sbilancio della somma di debito su quella di credito, o viceversa. Iscritti che saranno successivamente tutti i Conti sul modulo di sopra esposto si procederà all' addizione di queste partite e perchè la somma dei valori a debito è conforme a quella dei valori di credito, e ciascuna di esse a quella del Giornale, il quale si addiziona del pari, sarà questa una pruova evidente che gli articoli del *Giornale* siano stati bene riportati sul *Mastro*. E comechè le colonne delle differenze attive e passive bilanciano fra loro, così anche questi bilanci sono da ritenersi esatti.

Che se per avventura uno dei tre risultati non

corrispondesse agli altri, allora è mestieri convenire, che o vi sia errore nelle registrazioni o nell'addizione ed in tal caso rifatta questa, e sussistendo ancora il disaccordo, si ricorrerà alla *puntata*, al riscontro cioè del *Giornale* col *Mastro*.

Ravvisato l'errore, che potrà dipendere o dall'aver scambiato il Conto debitore col creditore, o dall'aver fatto figurare una registrazione in un Conto estraneo all'operazione fatta, o dall'aver addebitato od accreditato un Conto per una somma maggiore o minore della vera, o dall'essere stata una registrazione duplicata, ovvero omessa, allo scopo di evitare radiature, o dovendo distruggersi l'effetto d'una erronea scritturazione e ristabilire la vera posizione dei Conti, farà d'uopo compilare degli articoli di *storno* ovvero di *rettificazione*, i quali saranno indispensabili sul *Giornale* e sul *Mastro* quando si riconoscesse per altri fatti erronei il *Giornale*, che se per i casi di sopra, cioè di erroneo riporto sul registro sistematico, lo *storno* si opererà solamente su questo.

Però se nel *Mastro* s'introducono per ragioni di *storno* partite di debito e credito contemporanei non comprese nel *Giornale*, bisognerà tenerne conto nel formare il *Bilancio di verificaione*.

Ed all'oggetto si sottolineeranno le partite errate e quelle di storno, acciò non s'abbiano a comprendere nel chiudere i Conti, ed ottenere così che la somma totale delle partite a debito del *Mastro*, come l'altra delle partite a credito, non che quella a debito o cre-

dito secondo si considerano sul *Giornale*, sieno uguali fra loro.

Ne potranno sussistere sul *Registro d'Amministrazione* errori di sorta, essendo in esso ciascuna partita registrata a debito d'un Conto e contemporaneamente al credito d'un altro, insomma ciascun articolo del *Giornale* che forma base della registrazione sistematica, essendo un'eguaglianza di un dato debito ad un dato credito, una equazione, ed essendo questo riportato sul registro, è facile l'accorgersi che la somma dei valori del *Giornale* debba coincidere con quella degli stessi registrati a debito nei diversi Conti sistematici e con l'altro dei valori registrati a credito in esso libro.

E ciò dovendo succedere per tutti gli articoli del *Giornale* riportati sul *Mastro*, è chiaro che sarà molto utile, pria di procedere alla materiale chiusura dei Conti, premettere questa pruova di eguaglianza di dati, conosciuta col nome di *Bilancio di verificaione* o *Bilancio preparatorio* se serve di base al saldo dei Conti, che in effetti essa non fa che preparare il terreno alle operazioni successive.

Epperò questa operazione se garentisce l'esatto riporto delle partite dal *Giornale* al *Mastro* non può indicare l'esistenza di taluni errori.

Per esempio se invece di addebitare una somma ad *A*, cui la si dette a mutuo, la si fosse addebitata a *B* è evidente che non si scoprirebbe l'erroneo addebitamento con la pruova anzicennata, ma sarebbe

necessaria una dichiarazione di *A* cui fosse stato inviato il Conto, od un reclamo di *B*, ovvero una reminiscenza di chi conoscendo gli affari dell' Azienda e percorrendo il *Mastro*, ravvisasse l' errore.

Per facilitare appunto le operazioni del *Bilancio finale* e per evitare le lunghe e penose ricerche d' errori mercè la *puntata*, ogni bene ordinata Amministrazione od Azienda suole secondo la sua importanza fare eseguire ogni bimestre, trimestre, semestre questa pruova di eguaglianza di dati, e riconosciuto lo accordo tra il *Mastro* ed il *Giornale* procede alla materiale chiusura dei Conti, la quale consiste nell' apporre una linea sotto l' ultima partita scritturata a debito ed a credito di ciascun Conto del *Mastro* e sottoscrivervi una somma che rappresentasse complessivamente le cifre ad essa soprastanti e contemporaneamente accertarsi mercè il *Bilancio di verifica* del perfetto accordo del *Giornale* col *Mastro*.

Ciò posto, perchè il sistema di scrittura preso in esame offerisse in tre riassunti, cioè quello dei debiti e crediti originarii, in quello delle spese e rendite od utili e perdite del periodo di Amministrazione, ed in quello dei crediti e debiti in fine di gestione i risultati a cui è destinato, non è sufficiente il *saldo* dei singoli Conti per sè stessi, ma è necessario eziandio che si centralizzano fra loro quelli che per la loro natura tendono a presentare l' insieme di un ramo d' industria, o di un capo di commercio qualunque.

All' oggetto, e perchè le attività risultassero me-

glio ordinate in fine di gestione, soglionsi saldare prima tutti i Conti di deposito, poi quelli individuali ed in ultimo i Conti riassuntivi. Saldasi un Conto generalmente parlando, scrivendo la differenza del debito sul credito sotto la somma del credito, se mai il Conto risultasse debitore, e viceversa se creditore, e contemporaneamente riportano la differenza a debito od a credito di un Conto riassuntivo.

E qui è bene notare che, al pari della contabilità d'una Amministrazione economica, d'una Amministrazione rurale, la Commerciale riconosce quasi sempre utilissimo, anzi indispensabile l'introduzione di riassuntivi subalterni per avere maggiore chiarezza e precisione, di maniera che suddivide i così detti *Conti generali* aperti sul *Mastro* in *Conti speciali* o *collettivi*, e questi suddivide in altri ancora detti *particolari*. Sono questi Conti appunto quelli che nell'atto del *Bilancio finale* vanno ripresi novellamente nel loro *Conto speciale* e questo nel *generale*, il quale presenterà così i risultati a cui l'Amministratore, il Commerciante rivolgerà i suoi accurati studii.

Per esempio se il Commerciante credesse necessario surrogare al Conto *Mercanzie generali* un Conto a ciascuna categoria di mercanzie, addebiterebbe questi subalterni dell'originaria esistenza pel credito del Conto generale *Mercanzie* il quale così disposto presenterebbe in *Avere* l'equivalente delle merci sussistenti al principio di gestione per la cessione fattane ai singoli Conti. Per le mercanzie che mano mano si acqui-

stassero si darà debito al relativo *subalterno* pel credito del Conto cui spetta. All'atto del *Bilancio* i Conti *subalterni*, serviti a dimostrare per ciascuna categoria i movimenti avvenuti, daranno a conoscere pure le rispettive rimanenze, le quali si addebiteranno al Conto *mercanzie generali* pel credito dei relativi conti. Il Conto *generale* presenterà allora al Dare il quantitativo e valore delle merci sussistenti all'epoca del *Bilancio*.

In quanto agli utili od alle perdite che i diversi Conti di *mercanzie* dimostrassero risultare dal movimento delle rispettive merci, essendo necessario accentrarli nel Conto *generale* delle *mercanzie*, onde renderlo completo, si accrediterà questo Conto dei rispettivi utili pel debito dei Conti *particolari*, e viceversa si addebiterà delle perdite pel credito dei relativi Conti *subalterni*, che vi dettero causa. In ultimo saldasi questo Conto addebitandolo dell'utile netto pel credito del Conto *Perdite e profitti* ed accreditandolo pel debito di *Bilancio d'uscita* per ciò che riguarda l'esistenza finale dei generi.

Se invece l'Azienda non presentasse la necessità di suddividere il Conto *Mercanzie generali* allora, all'epoca del saldo, si accrediterebbe pel debito di *Bilancio d'uscita* del valore delle merci invendute calcolate sempre od al prezzo di costo, od a quello corrente, od un tanto di meno per quanto si suppone di perdita, e dell'utile risultante dall'avanzo del credito sul debito si addebiterebbe detto Conto pel credito

dell'altro *Perdite e Profitti*. Che se invece presentasse una perdita si accrediterebbe pel debito di *Perdite e Profitti*.

Il Conto *Cassa* o *Cassiere*, debitore per sua natura al pari del Conto *Mercanzie generali* ed *Effetti da esigere*, si salda accreditandolo pel debito del Conto *Bilancio* di *Uscita* della differenza di debito sul credito che deve rappresentare l'esistenza materiale dei valori. E se mai questo Conto fosse suddiviso nei subalterni *Biglietti di propria emissione*, *Biglietti a vista*, *Carta moneta*, *numerario*, e si volesse fonderli all'epoca del saldo nel *Conto generale Cassa*, si addebiterebbe questo Conto pel credito di ciascun subalterno, della effettiva esistenza riscontrata regolare, indi si salderebbe pel debito di *Bilancio d'uscita*, come si è detto di sopra.

Qualora poi la esistenza di *Cassa* non fosse conforme al debito del *Cassiere*, non ostante l'esattezza dal *Bilancio* di *verifica*, potrà procedersi al *Bilancio finale* rimediando a tale inconveniente coll'introdurre un *Conto* che s'intitola *Diversi in conto sospeso*, il quale terrà luogo di quel corrispondente, o quel depositario, creditore o debitore, che si addebiterà od accrediterà allorquando si sarà rinvenuto l'errore.

Il Conto *Effetti da esigere* si salderà accreditandolo pel debito di *Bilancio d'Uscita* degli effetti rimasti in portofogli giusta l'inventario, sempre che in questo Conto gli *Effetti* entrati ed usciti si portino per lo stesso valore, cioè che in ogni sconto o negoziazione

di Effetti siasi portato l'utile o la perdita al Conto *Perdite e Profitti*.

Che se invece si fosse seguita la maniera dei Banchieri, con cui gli effetti addebitati ed accreditati figurano per somme diverse, essendosene passata scrittura per loro valore di costo ricevuto o pagato, si salderà col sussidio di *Perdite e Profitti* cioè registrati a credito gli effetti rimasti in portafogli pel debito di *Bilancio d' Uscita* si farà la differenza tra il *dare* e l' *avere* di quel Conto, ed essa provenendo dagli sconti e dalle negoziazioni fatte si porterà al conto *Perdite e Profitti* pel debito o credito del Conto *Effetti*, secondo che presenterà un utile od una perdita.

Così le differenze invece di essere riportate mano mano al Conto degli *Utili* e delle *Perdite* figureranno in una partita complessiva in fine d'anno.

In modo simile si salderanno i Conti *Effetti allo incasso*, *Effetti in negoziazione*, *Biglietti ad ordine*, *Mandati* ecc. essendo essi sempre delle suddivisioni del Conto *Effetti da esigere*.

Il Conto *Effetti da pagare*, creditore per sua natura perchè rappresenta le obbligazioni messe in circolazione dal Commerciante, si salderà in maniera inversa del Conto *Effetti da esigere*, si addebiterà cioè degli effetti rimasti in circolazione pel credito di *Bilancio d' Uscita*. E qualora questo Conto, aggiunto a debito gli effetti in circolazione presentasse una differenza, questa, derivando da anticipato pagamento degli stessi, andrebbe addebitata al conto *Effetti* pel cre-

dito di *Perdite* e *Profitti*. Anche i Conti *particolari* in cui può essere suddiviso questo Conto, vanno saldati con le norme di sopra cennate.

Il Conto *debitori diversi* rappresentando complessivamente il debito ed il credito dei nostri corrispondenti debitori, si salderà come un conto *individuale*, cioè si accrediterà della differenza pel debito di *Bilancio d' Uscita*. Che se poi per circostanze speciali qualche corrispondente fosse caduto in istato di fallimento, allora si accrediterà il Conto *Debitori diversi* pel debito di *Perdite* e *Profitti* della perdita *accertata* o *presunta*, e indi lo si salderà per *Bilancio d' Uscita*.

Il Conto *Creditori diversi* riassumendo i debiti pel Commerciante, o dell' Azienda, verso speciali individui si salderà, addebitandolo della differenza, pel credito di *Bilancio d' Uscita*. Se invece si tenesse a ciascun corrispondente un Conto, andrebbero questi regolati con le norme cennate pel *Conto collettivo*.

Il Conto *spese generali*, debitore per natura, ed ogni altro Conto di spese di cui necessitasse al Commerciante tenerne particolare ragione, si salderà accreditandolo pel debito di *Perdite* e *Profitti*. In modo simile andrebbero saldati i Conti *Interessi passivi*, *Imposte*, *Pigioni*, *Bonificazioni* e *ribassi*, *Stipendii*, *Vitalizii* ecc.

Il Conto *Perdite* e *Profitti* riassumendo a debito le spese e le perdite, ed al credito gli utili e le rendite dell' esercizio, si salderà addebitandolo pel credito

di *Fondo capitale* della differenza in più del credito sul debito; che se poi per circostanze fortuite il debito di detto Conto superasse il credito, in altri termini se la perdita della gestione superasse i guadagni, allora la differenza dovendo diminuire il capitale originario, si addebiterà il *Conto Fondo Capitale* pel credito di *Perdite e Profitti*.

Se la natura dell' Azienda fosse civile anziché commerciale, e conseguentemente le spese e le rendite fossero portate in un Conto generale *Spese e rendite*, questo tenendo vece del conto *Perdite e Profitti*, andrebbe saldato con le norme cennate per quest' ultimo.

Tutti gli altri Conti *speciali e particolari* che una Azienda possa aprire per comodità di scrittura, essendo sempre delle suddivisioni dei cinque *Conti generali*, andranno saldati con le norme per essi prescritte.

Saldati dunque che si avranno tutti i Conti suscettibili di portare utile o perdita col Conto *Perdite e Profitti*, e questo con quello *Capitale*, si passerà al saldo di quest' ultimo, il quale presentando in *Avere* l' originaria attività netta più gli utili derivati dal periodo di gestione, si addebiterà del totale ammontare pel credito del Conto *Bilancio* di *Uscita*, il quale con questo saldo bilancerà anch' esso se non fu commesso errore nel corso delle operazioni di Bilancio.

E la ragione si è, che prima d' incominciare il saldo dei Conti, siamo già accertati, mercè il Bilancio di Verificazione, che l' ammontare delle partite a de-

bito di tutti i Conti pareggia quello delle partite a credito, e quindi ora che in tutti i Conti il debito si è reso uguale al credito e viceversa, è evidente che l'ammontare generale dei debiti debba essere eguale a quello dei crediti, perchè ad elementi uguali non corrispondono che risultamenti uguali.

Volendo riassumere in formola breve l'intero sistema pratico del saldo dei Conti, e per renderne anche ordinata la esecuzione, può dirsi, che le operazioni di saldo si riassumono in cinque distinti articoli del Giornale, cioè:

1.° *Diversi a Perdite e Profitti*, in cui si comprenderanno tutti i Conti che nel saldo hanno presentato utile.

2.° *Perdite e Profitti a Diversi*, in cui si noteranno tutti quei Conti che nel saldo presentarono perdita.

3.° *Perdite e Profitti a Fondo capitale* o viceversa, secondo che la gestione abbia presentato utile o perdita.

4.° *Bilancio d' Uscita a diversi* in cui saranno comprese tutte le rimanenze dei Conti attivi o debitori.

5.° *Diversi a Bilancio d' Uscita* in cui saranno compresi tutti i residui passivi, non che il *capitale netto* in fine di gestione.

Indi si farà l'addizione definitiva del *Giornale*, e la somma esprimerà il movimento generale dei valori nel periodo d' Amministrazione.

Ordinati così tutti i valori attivi dell' Azienda a debito, ed i valori passivi ed il capitale netto al credito del riassuntivo *Bilancio d' Uscita*, si apprenderà a colpo d' occhio da questo conto che si aprirà sul *Mastro l' esistenza dei magazzini, della cassa, degli effetti attivi, del credito in Conto Corrente degli immobili ecc.*, come dei debiti verso i corrispondenti, dei debiti in effetti di circolazione, non che la nuova posizione economica dell' Azienda, e così giudicare se il giro d' un anno o d' un esercizio, abbia prodotto sufficiente utite da compensare l' impiego dei capitali.

Il *Bilancio finale* servirà a formare il *Rendiconto*, ossia la dimostrazione riassuntiva della esattezza dei risultati avuti dal *Bilancio*, corredandolo degli opportuni sviluppi in tre allegati che sono la trascrizione del Conto *Bilancio d' Entrata*, del Conto *Perdite e Profitti* o *Spese e Rendite*, e di quello *Bilancio d' Uscita*.

Compiute queste operazioni si passerà alla trascrizione sul libro degl' *Inventari* della nota esatta e precisa di quanto possiedesi in *Mercanzia, mobilia, fondi rustici, fondi urbani, Rendita, danaro, crediti in Conto corrente, effetti in portafogli, livelli, censi, canoni vitalizii ecc.*, come di tutti i debiti esistenti in *effetti accettati, in Conto corrente, non che dei livelli, dei censi ecc.* Questo *stato generale* dell' Azienda risultante dai valori che possiede, e dal *Bilancio generale* dei Conti, è appunto quello che chiamasi *Inventario generale* e deve essere certificato della firma dell' Amministratore o Commerciante.

Da quanto si è detto risulta essere l' *Inventario* o *Bilancio generale* quella pruova matematica, con la quale l' Amministratore può mostrare in ogni tempo il risultato delle operazioni e rendersi sempre conto del retto andamento degli affari, ed in caso di non favorevoli risultati prendere a tempo opportuno quei provvedimenti valevoli a scongiurare un possibile fallimento od altro disastro economico cui minacciasse la sua Azienda.



DELL' INVENTARIO

La conoscenza del *Patrimonio* è necessaria sì per l'Amministratore che pel Contabile, essendo la base di ogni successiva operazione, da mettersi in evidenza mercè opportune registrazioni.

Per conoscere il *patrimonio* d' un' Amministrazione, d' una Azienda, d' un Corpo morale ecc., è d' uopo fare la più esatta descrizione e precisa valutazione delle *attività* e *passività*, e dal confronto del cumolo delle une con quello delle altre risulterà la *sostanza netta*, lo *stato ambiguo* o l' *assoluta passività* dell' Ente.

Quest' operazione di descrizione e valutazione costituisce l' *Inventario*, il quale si dirà *generale* se comprende tutti i valori e tutti gli oggetti costituenti il *patrimonio*; *parziale* invece se una o più categorie di essi.

Tanto nell' interesse dell' Azienda che dei terzi, la legge prescrive, nell' intento d' una garanzia morale, che d' anno in anno debba farsi l' *Inventario generale* dei beni mobili ed immobili, debiti e crediti di qualunque natura e provenienza, nello scopo che sieno dirette con prudenza le operazioni, e che esse si contenessero nei limiti dei mezzi di cui dispone l' Azienda; prescrive eziandio che l' *Inventario* debba copiarsi sur un libro a

ciò destinato, detto perciò degli Inventarii, accettandone il contenuto da chi di dovere.

Scopo d'un *Inventario* è la dimostrazione della esistenza e valore di determinati oggetti, e la sussistenza e merito di taluni dritti; riesce utile ancora per potere in date epoche riconoscere lo stato degli oggetti inventariati, non che i cambiamenti cui andarono soggetti.

L'*Inventario* spesso serve di atto di consegna di valori od effetti affidati a' depositarii.

I valori si attivi che passivi riportati in *Inventario* possono essere distinti in *determinati* e *da determinarsi*. *Determinati* diconsi quelli di cui già sia conosciuto il valore in danaro, come un credito od un debito verso un individuo, e lo *Inventario* per questi riducesi ad una classifica per titoli e natura; *da determinarsi* quelli il cui valore può desumersi in seguito di stima, come per un fondo, per una casa ecc., e saranno questi del pari inventariati per titolo o natura, salvo ad attribuir loro il valore dietro analoghe perizie e calcolazioni.

Abbenchè la materiale disposizione d'un *Inventario* formi parte secondaria, pure nella pratica si seguono delle norme per la distribuzione e classifica degli oggetti e dei valori. In massima si descrivono sempre prima tutte le attività, e poi tutte le passività, distinguendo sì le une che le altre per *titoli* e per *articoli*.

Le *attività* vanno sommariamente così classificate:

- 1.° i beni stabili,
- 2.° i diretti dominii,
- 3.° i diritti di decima,

- 4.° le cartelle ed altre obbligazioni dello Stato,
- 5.° i capitali attivi ipotecarii,
- 6.° i capitali attivi chirografarii,
- 7.° i capitali presso compagnie, società ecc.,
- 8.° le scorte presso gli affittuarii dei fondi,
- 9.° i mobili,
- 10.° i crediti verso i Massari ed affittuarii,
- 11.° i crediti verso livellarii per arretrati livelli,
- 12.° i crediti per frutti arretrati,
- 13.° i crediti diversi per somministrazioni,
- 14.° i crediti in Conto corrente,
- 15.° finalmente il contante, le mercanzie, gli effetti ecc.

Le passività saranno ordinate :

- 1.° i capitali passivi ipotecarii e chirografarii,
- 2.° il valor capitale dei legati, dei livelli passivi ec.
- 3.° i debiti per frutti di capitali passivi,
- 4.° i debiti per generi acquistati e non pagati prontamente,
- 5.° i debiti per fitti anticipatamente ricevuti,
- 6.° i debiti per effetti in circolazione ecc.

La pratica e la natura dell'Azienda per la quale vien compilato l'*Inventario*, consiglierà le variazioni da apportare ai diversi titoli di attività e passività, ed alla migliore e più opportuna loro classifica.

La compilazione dell'*Inventario* ha luogo ordinariamente al principio ed alla fine d'un periodo d'Amministrazione, e dal paragone dei risultati di esso con

quelli del precedente *Inventario* si riconoscerà l'utile o la perdita ottenuta.

L'*Inventario* per una Casa Bancaria o Commerciale potrà compilarsi in molte altre circostanze come, per scioglimento di società, per decesso di chi n'era il Capo, per ritiro dal negozio d'un Commerciante che voglia conoscere la sua vera posizione dopo un'intrapresa, per fallimento; ed in quest'ultimo caso è di assoluto obbligo pel Commerciante, il quale lo presenta corredato dei debiti documenti atti a giustificare, come assunse la qualità di Commerciante, come procedettero i suoi affari, quali ne furono gli ostacoli, quali le perdite incontrate, quali speranze gli restino e quali patti offra ai creditori. Non taceremo finalmente che gl'*Inventarii pupillari* vanno regolati dalle prescrizioni del Codice Civile.

Da quanto abbiamo accennato risulta evidente la importanza dell'*Inventario* per l'Amministratore e pel Contabile, perchè avendo l'uno di mira la conservazione e l'incremento del *patrimonio* ed il più economico conseguimento delle rendite, mancherebbe della base se al principiare d'una gestione non compilasse l'*Inventario*; l'altro dovendo dimostrare il risultato delle operazioni tenute in evidenza per un dato periodo di gestione, non potrebbe dare ragione delle variazioni, delle oscillazioni di esse, senza essere in grado di poter ragionare di quelle, senza poterle prevedere, e senza che con una finale operazione contabile non sintetizzasse in unico prospetto i risultamenti delle scritture, in guisa

da rendere evidente il processo Amministrativo in ogni sua parte.

Per prescrizione legislativa l'*Inventario* verrà trascritto sopra apposito libro detto perciò *degl' Inventarii*, il quale essendo uno dei tre principali, perchè voluto dalla legge, dovrà essere bollato, numerato, parafrato, nell'ultima pagina dovrà indicare il numero dei folii che lo compongono, a questa dichiarazione il Giudice del Tribunale di Commercio od il Pretore del Mandamento apporrà la data e la firma.

La trascrizione dei varii articoli costituendo l'*Inventario* deve eseguirsi senza intervalli in bianco, nè lacune, e senza trasporti in margine; non possono farvisi radiature ed essendo necessaria qualche cancellazione deve questa operarsi in modo che le parole cancellate restino leggibili.

Il *libro degl' Inventarii* così tenuto potrà essere ammesso in giudizio per servire di prova in caso di contestazione.

Questo libro dovrà conservarsi per un decennio.

Scopo adunque di questo libro si è di presentare il risultato del giro di un dato periodo d'Amministrazione e mostrare a colpo d'occhio lo stato attivo o passivo dell'Azienda; ed è a questo risultato che l'Amministratore rivolger deve i suoi accurati studii, per assicurarsi del regolare procedere delle operazioni, non solo, ma se esse corrispondono con giusti vantaggi alle cure ed alle fatiche impiegate e trovare, qualora tali risultati non siensi ottenuti, le cause d'uno stato d'am-

biguità o di decadenza che tanto pericolosamente minaccia le basi d'ogni onesta Amministrazione. In questo caso i suoi studi sugli *Inventarii* potranno farlo ricorrere a tempo utile all'adozione di provvidi espedienti, che potrebbero salvare l'Ente da una catastrofe più o meno lontana.

DELL' IMPIANTO DI SCRITTURA

Sia nell' interesse dell' Amministrazione che dei terzi, la legge prescrive debba tenersi esatta ed ordinata scritturazione dei varii fatti che vanno svolgendosi in un periodo d' Amministrazione.

A conseguire l' intento è anzitutto indispensabile fare la più esatta descrizione e precisa valutazione delle *attività* e *passività* dell' Amministrazione dell' Azienda, del Corpo morale ecc. e dal confronto del complesso delle une con quello delle altre, ottenere la *sostanza netta* o *Patrimoniale* che si possiede.

Questa operazione di descrizione e valutazione costituisce lo *Inventario*, ch' è la base per lo impianto d' ogni Scrittura.

L' *Inventario* è indispensabile per l' Amministratore e pel Contabile, perchè avendo l' uno di mira la conservazione e l' incremento del patrimonio ed il più economico conseguimento delle rendite, mancherrebbe della base se al principiare d' una intrapresa non compilasse l' *Inventario*; l' altro dovendo regolare l' impianto della scrittura per poi dimostrare, col giro dei varii Conti che la compongono, il risultato delle operazioni tenute in evidenza per un dato periodo di gestione, non potrebbe dar ragione delle variazioni, delle oscil-

lazioni di esse, senza essere in grado di poter ragionare di quelle, senza poter riunire ai varii elementi di cui l' inventario si compone, le registrazioni riguardanti i fatti, che si succederanno nel periodo d' Amministrazione.

Diversi sono i metodi sin oggi conosciuti per regolare lo *impianto e tenuta d' una scrittura*, tra essi si distingue per priorità quello detto a *partita semplice* od a *partita incompleta*; per bontà, esattezza e precisione, quello detto a *partita doppia* od a *partita completa*; quest' ultimo modificato più nella forma che nella sostanza, ha dato luogo ad un terzo, conosciuto col nome di *metodo Americano*, perchè adottato in quelle regioni. Di recentissima scoperta evvi un quarto metodo detto *Logismografico*, il quale applicando i principii generali della scrittura doppia ne riforma lo andamento, rendendone però assai più difficoltosa la pratica applicazione.

Noi non ci occuperemo che solo dei due metodi primieramente indicati, sicchè per gli altri due diremo qui brevemente, ch' essi hanno molto di comune tra loro, anzi il secondo, dai più chiari autori, è ritenuto per una complicità del primo.

Il metodo di scrittura a *partita semplice*, meglio detto a *partita incompleta*, presenta delle insufficienze, ragione per cui non merita di essere preferito, in un impianto di scrittura, all' altro detto per opposizione a *partita completa*, il quale, oltre alla esattezza, precisione e semplicità nei suoi Bilanci, riunisce il gran vantaggio

di un controllo intrinseco nel giro dei Conti che lo compongono.

L'insufficienza della *scrittura semplice* dipende principalmente dal fatto, che ogni singola operazione non va scritturata sotto due aspetti, come per la partita doppia; cioè, con un addebitamento ad un Conto e con un accreditamento simultaneo ad un altro, e dal non registrare sul *Giornale* ordinariamente che le sole operazioni *a dilazione*, servendosi di ripieghi consistenti in partite di deposito, per quelle operazioni fatte *a contanti*.

Tale maniera imperfetta di scritturare le operazioni è conseguenza della mancanza sul *Mastro* (meglio *Registro dei Corrispondenti*) di questo semimethodo di tre *Conti riassuntivi* rappresentanti il Proprietario, cioè dello *Stato originario dei debiti e crediti* o *Bilancio d'entrata*, del conto *Spese e Rendite* o *Perdite e Profitti*, e dello *Stato finale dei crediti e debiti* o *Bilancio d'uscita*.

Il difetto di siffatti Conti nella *Scrittura semplice* arreca come conseguenza che, non tenendosi ragione al Proprietario dei suoi svariati interessi, ma solo ai Depositarii e corrispondenti, manca di fatto quel nesso che costituisce il controllo intrinseco fra i Conti, pregio principale del metodo a *partita doppia*.

Sono queste le ragioni per le quali il commercio ha del tutto abbandonato il sistema a *partita semplice*, adottando unanimamente l'altro a *partita doppia*, che sorto bambino nel 1495, è venuto man mano renden-

dosi adulto, ed a traverso la esperienza dei secoli, arriva oggi a noi gigante e perfezionato in modo da preferirsi ad ogni altro sistema di Contabilità.

Noi quindi verremo ad intrattenerci di questo, senza nulla aggiungere sull' altro.

Varii sono i libri che occorrono per lo impianto d' una Scrittura. Essi distinguonsi in *principali* se voluti dalla legge, e sono il *Giornale*, il *Copia-lettere* ed il *Libro degl' Inventarii*; ed in *ausiliarii* o *sussidiarii* se di arbitrio dell' Azienda, e tra questi distinguonsi per la loro importanza; il *Mastro*, il *Libro Magazzino*, quello di *Cassa*, dei *Conti correnti*, degli *Effetti* ecc.

E qui è bene osservare che, non ostante questi ultimi registri sieno dichiarati *sussidiarii* ai primi e non prescritti dalla legge, pur tutta volta la loro importanza ed indispensabilità non è inferiore a quella dei primi, non essendo possibile tenere bene ordinata scrittura col solo *Giornale* il quale, prendendo nota cronologicamente dei fatti d' Amministrazione, non offre quei pronti risultati che possonsi ottenere solo dalle registrazioni sistematiche, le quali ordinando in *Prospetti* o *Conti* i varii elementi cennati alla rinfusa nel *Giornale*, mostrano come avvenute progressivamente le operazioni succedutesi ad intervalli.

Non facciamo cenno del *Copia lettere* e del *Libro degli Inventarii*, non entrando essi nel movimento contabile nel corso d' una gestione.

Se dunque la legge non prevede che solo tre dei

libri indispensabili per una buona Scrittura, si deve ciò intendere nel senso che da quelli è possibile trarre tutti gli elementi necessari alle debite comprovazioni in caso di giuridica controversia.

Il *Giornale* è la base su cui elevasi l'intero sistema di scrittura a partita completa, e prende tale nome perchè ogni operazione, di qualunque natura essa sia, viene in esso scritturata cronologicamente, avendo in testa a ciascun articolo, la data del giorno in cui ebbe luogo il negozio. Questo libro può ben ritenersi come il cardine del sistema di scrittura a *partita doppia*, nè è possibile che si avveri qualsiasi fatto amministrativo, che in esso non venga registrato pria che se ne tenga conto in altri libri su cui per la natura istessa del fatto è necessario prenderne nota.

Il *Mastro*, o *Registro d'amministrazione* o *Libro maggiore*, pel suo volume comparativamente più grande degli altri, non è che un estratto del *Giornale*, dal quale riportando le diverse partite di debito e credito, vengono le stesse ordinate in *prospetti* o *Conti* consentanei alla natura dell' Azienda.

Ed è su questi due libri che operasi principalmente lo *impianto della scrittura* il quale, perchè possa rispondere allo scopo d'una bene ordinata Amministrazione, è uopo che miri a che gl' immobili, le merci, gli attrezzi, i valori, i crediti, gli effetti in generale vengano classificati secondo la loro natura. Epperò a sussidio dei Conti aperti sul *Mastro* è necessario tenere anche dei registri subalterni, i quali mettessero in e-

videnza, non in modo sintetico ma analitico, ogni movimento. Così oltre all'aprire sul *Mastro* un Conto *Cassa* o *Cassiere*, destinato a mostrare il movimento del danaro o del suo equivalente, l'Azienda troverà necessario descrivere questo su apposito libro detto perciò *Libro-Cassa*, nel quale destinando un Conto ad ogni specie di valore, lo regolerà in maniera che la facciata a sinistra dia scienza degli avvenuti *introiti* e quella a destra degli eseguiti *esiti*, e così potrà giudicare per esempio del movimento dell'oro, dell'argento, del bronzo, dei biglietti di banca, della carta moneta ecc. Ed all'uopo trattandosi di una Banca di emissione non sarebbe sufficiente la suddivisione di cui sopra, ma troverebbe indispensabile tener separato conto ai varii tagli di moneta se da 20, da 10, da 5 lire ecc. e pei biglietti necessiterebbe tener distinti quelli di propria emissione, da quelli di altre Banche, e sì gli uni che gli altri terrebbe suddivisi in altrettanti Conti per quanti fossero i tagli dei biglietti. Qualora potesse riportare in Conti ripartiti in finche i tagli delle monete e dei biglietti, si otterrebbe il vantaggio di non moltiplicare per così dire il numero dei Conti nei registri subalterni.

Similmente per le *mercanzie*, occorrendo al Commerciante d'essere a giorno d'ogni movimento che s'avveri in queste, non gli riuscirebbe facile poter ricavare prontamente dal Conto *Mercanzie generali* aperto sul *Mastro* tutti quei chiarimenti indispensabili

pel regolare andamento d'una industria, d'un commercio qualunque.

All'oggetto sur un libro a ciò destinato detto *Libro-Magazzino* terrà conto separato a ciascuno degli articoli di cui fa negozio; così, volendo sapere al momento la esistenza delle derrate, del panno, della seta, del vino, degli olii ecc. anziché riportarsi al *Mastro* che gli presenterebbe il movimento complessivo delle merci, si riporterà al registro subalterno, ed apprenderà tutti quei precisi particolari di cui abbisogna.

E se per l'estensione del suo commercio gli necessitasse tener minuto conto d'ogni singolo articolo, suddividerebbe il Conto *derrate, vino, olii* ecc. in altri per quante fossero le qualità delle derrate, del vino, degli olii ecc. Tornerà utile, come si è detto sopra, anziché aumentare il numero dei Conti, suddividerli in finche, e così si potrà rilevare da ciascuno complessivamente e particolarmente, il movimento avvenuto in ciascuna specie di merce.

Quanto si è detto pei Conti di sopra è applicabile a quello degli *Effetti*, il quale ancorchè suddiviso nel *Mastro* in due *Conti collettivi* l'uno destinato agli *Effetti attivi*, l'altro ai *passivi*, potrebbe ciò non ostante tornare insufficiente ai bisogni d'un Commerciante, di una Banca; in questo caso si destinerebbero due appositi libri sussidiarii, detto l'uno *Libro Effetti da esigere e da pagare* l'altro, nel primo dei quali ed in separati Conti si terrebbe nota dei *Biglietti ad ordine*, delle *Cambiali attive* ecc. e nell'altro dei singoli *Effetti*

passivi. E perchè si possa essere a giorno degli Effetti che tuttodi maturano, sarà necessario notare sur un altro libro sussidiario detto *Scadenziere*, le epoche di scadenza degli Effetti stessi, destinando la facciata a sinistra per quelli attivi o *ad esigere*, e la destra di chi legge per quelli passivi o *da pagare*, e questo registro necessiterebbe quante volte i libri degli Effetti non fossero portati per giorni.

Anche pei crediti e debiti verso determinati individui sarà mestieri destinare un libro ausiliario, e se con alcuni Corrispondenti debba tenersi conto solo dei valori capitali, mentre con altri debba tenersi conto anche del frutto su i valori dati e ricevuti, allora invece di destinare un sol libro subalterno, se ne adibiranno due, l' uno pei Conti non portanti interessi e che direbbersi dei *Corrispondenti*, l' altro pei Conti correnti fruttiferi che prenderebbe il nome di *libro dei Conticorrenti*. Con l' aiuto di questi, l' Azienda, il Commerciantе potrebbe sempre che creda rilevare la posizione del Corrispondente Tizio, Cajo, ecc. che dal Mastro gli verrebbe presentata fusa con tutti gli altri Corrispondenti o Correntisti.

Per completare la designazione degli svariati modi con cui ad un Commerciantе, od Azienda, convenga tenere nel miglior modo regolati i suoi libri, aggiungiamo che qualora volesse avere giornaliera cognizione della rimanenza di parte o di tutte le sue attività e passività, potrebbe regolare la tenuta degli anzidetti registri sussidiarii a *differenziazioni*, ed in tal modo gli

sarebbe facile eziandio ottenere anche il Bilancio giornaliero della sua Azienda, creando in pari tempo un vero controllo tra i registri sussidiarii ed il Mastro, che va tenuto per *integrazione*.

È evidente da quanto abbiamo accennato che il libro *Cassa*, quello di *Magazzino*, e quelli degli *Effetti* tengon luogo di *Conti di deposito*, mentre il *Libro dei Corrispondenti* e quello dei *Conti-correnti* sono una raccolta di *partite individuali*. Ed è parimente chiaro che, supponendo una sfera d'operazioni assai estesa, la suddivisione della contabilità in separati registri è indispensabile, perchè solo così è possibile la registrazione al corrente di tutte le negoziazioni, potendosi destinare un apposito impiegato alla tenuta di ciascun registro.

Avendo per sommi capi accennato al modo pratico come regolare sui libri subalterni la classifica dei vari valori attivi e passivi descritti nell'*Inventario primitivo*, diremo che primieramente dovrà prendersene scrittura sul *Giornale* e quindi sul *Mastro*, e perchè quest'ultimo possa mostrare in modo chiaro, ma succinto, il valore di ogni specie di attività, come di ogni specie di passività, così si destinerà un Conto a ciascuna natura di valori mobili ed immobili inventariati, e perchè possa tenersi ordinata ragione degli stessi, è d'uopo anzitutto formulare sul *Giornale* all'epoca dell'*Inventario* due articoli, nel primo dei quali si dà debito ai diversi valori attivi esistenti, pel credito del Conto riassuntivo *Inventario* o *Bilancio d'entrata*, od anche

Fondo Capitale, e per le passività invece debito al *Conto riassuntivo* e credito ai singoli valori.

Una tale ingegnosa invenzione è basata sul principio che il Proprietario, l'Amministrazione, rappresentato ordinariamente dal Conto *Bilancio d'Entrata*, ceda i suoi valori ed il seguito degli affari a dei rappresentanti depositarii, e per conseguenza dovendosi pel principio fondamentale di tutto il sistema di scrittura doppia, addebitare chi riceve od il Conto dell'oggetto che si fornisce, così tutti i valori attivi ceduti ai Depositarii e Corrispondenti figureranno a debito dei Conti di questi, e contemporaneamente saranno riportati all'*avere* del Conto riassuntivo *Bilancio d'Entrata*; di tutti i valori passivi e del Capitale netto, pel credito dei rispettivi Conti rappresentanti questi valori. E così oltre all'*avere* in separati Conti le attività e passività dell'Azienda, queste figureranno in unico prospetto, e dal confronto di esse si ricaverà il Patrimonio netto dell'Azienda, del Corpo morale ecc.

Aperti che si avranno tutti i Conti nel modo di sopra accennato, non rimane che a tener ragione esatta e precisa non solo delle variazioni e trasformazioni cui andranno soggetto le attività e passività originarie, ma anche dei diversi valori acquistati e ceduti nel corso di gestione, mediante partite di deposito ed individuali, atte a mettere in evidenza ogni movimento, per potere, dopo un dato periodo di tempo, che d'ordinario è l'anno, desumere non solo i pesi e le spese incontrate, non solo le rendite e gli utili percepiti, non solo il

movimento degli affari tutti, ma sibbene mercè una finale operazione contabile, conosciuta col nome di *Bilancio finale*, darsi ragione delle variazioni e trasformazioni avvenute nelle attività e passività, ed eziandio se il giro d' un anno o d' un esercizio abbia prodotto all' Ente quei giusti vantaggi atti a compensare l' impiego dei capitali e dell' *opera prestata* di chi v' era preposto.



APPLICAZIONE DELLA SCRITTURA DOPPIA

La Scrittura doppia, gloria dell'ingegno italiano, cui anche lo straniero ne riconosce e loda il gran merito, fu inventata da frate *Luca Paccioli* nel 1495. Essa è l'unico metodo che può dirsi di contabilità completa, perchè presenta in tre Conti riassuntivi quanto importa di conoscere per poter dar conto d'una gestione; offre cioè lo Stato patrimoniale primitivo, le spese e le rendite che possono averlo modificato, lo Stato patrimoniale finale.

Definire il metodo di Scrittura doppia, come fanno molti chiari autori, per quello attenendosi al quale non si dà debito ad un Conto senza fare il corrispondente credito ad un altro, è indicare il mezzo con cui si vuole conseguire un intento, piuttosto che l'intento medesimo.

Il carattere della Scrittura completa sta nell'offrire i tre indicati riassunti e non nella doppia scrittura, la quale è necessariamente usata in moltissimi casi anche nella scrittura semplice, che può ben definirsi un semi-metodo, una contabilità incompleta, sia perchè mancante di regole fisse o generalmente adottate, sia perchè abbandonata all'arbitrio di chi se ne vale, e sia perchè illegale.

La scrittura *doppia*, quest'utilissimo trovato dalla

scienza contabile, risultato dell'esperienza dei secoli, è l'unico, che centralizzando le sparse nozioni di debito e di credito, mette sott'occhio nei tre cennati quadri distinti e formanti parte del libro di registrazione, lo Inventario primitivo, le spese e le rendite, l'Inventario finale. Esso congiunge alla chiarezza dei principii la irrefragabile sicurezza dei risultati, e grandissimi sono i vantaggi che possonsi ottenere dalla bene intesa applicazione di questo metodo, il quale con la conveniente posizione dei Bilanci e con dati da essi derivanti, mette in evidenza la bontà unica del ritrovato ed il giusto pregio in cui tale sistema viene ormai tenuto.

Il prender memoria di tutti i fatti amministrativi, che si vanno svolgendo in un'Azienda, in un'Amministrazione, costituisce la tenuta dei libri, il cui principale scopo si è quello di tenere in evidenza tutti i movimenti, onde in ogni tempo possa facilmente rilevarsi il Patrimonio originario, i movimenti e trasformazioni cui è andato soggetto, ed il Patrimonio finale.

Le operazioni di un'Azienda vanno registrate sopra varii libri, i quali distinguonsi col nome *principali* ed *ausiliarii*.

I *principali* così detti perchè voluti dalla legge sono: il *Giornale*, il *Copia lettere* ed il libro degl'*Inventari*; gli *ausiliarii* e *sussidiarii* sono: lo *Squarcio*, il *Mastro*, il libro dei *Conti correnti*, quelli di *Effetti da esigere*, di *Effetti da pagare*, di *Scadenze*, di *Mercanzie*, di *Spese*, di *Fatture* ecc.

Il *Giornale* viene così detto perchè ogni operazione

di qualunque specie essa sia viene in esso scritturata cronologicamente ed a misura che si succede nella giornata, avendo in testa a ciascuno articolo la data del giorno in cui si fa il negozio. Esso è la base sulla quale elevasi interamente il sistema di scrittura a partita completa, è il centro o punto di partenza da cui ogni operazione commerciale procede.

Il *Mastro* o *Libro Maggiore*, così detto pel suo volume comparativamente più grande degli altri, non è che un estratto del Giornale, dal quale riportando le diverse partite di debito e di credito, si centralizzano in Conti generali, collettivi, e particolari, consentanei sempre alla natura dell' Azienda, da poter mostrare in ogni tempo ed in diverse classifiche i svariati fatti Amministrativi.

Quanto abbiamo fin qui accennato riguarda una Amministrazione per sé stessa, vedremo ora come un Amministrazione avente filiali stabilisca i rapporti che passar debbano fra esse.

Perchè l' Amministratore d' una grande sostanza o patrimonio impiegato in più località, possa essere a giorno nella sua Sede centrale delle operazioni compiutesi in ciascuna Dipendenza, onde a tempo debito emanare quelle disposizioni che saranno del caso, è mestieri che non solo destini per ciascuna località un rappresentante, con obbligo di tenere una contabilità regolare, dalla quale con chiarezza risultino i fatti Amministrativi dell' Azienda a lui affidata, ma che abbia nella propria contabilità, che diremo centrale, la copia

dei registri tenuti dagli Agenti subalterni. Ciò non disimpegna che esso Amministratore abbia a tenere un registro nella Ragioneria centrale, che presenti tutti i fatti amministrativi concernente il totale Patrimonio e le relative rendite e spese.

Il sistema di scrittura più adatto a fornire con chiarezza, precisione e semplicità tali risultati, è quello della scrittura a partita doppia.

Nella Ragioneria d'una vasta ma bene ordinata Amministrazione tiensi dunque un libro a doppia scrittura per la complessiva gestione, ed altrettanti libri anch'essi a doppia scrittura per quanti sono gli stabilimenti subalterni. Al primo si dà il nome di *Mastro generale*, e di *Provinciali* ai secondi. In massima questi registri hanno fra loro quelle relazioni che detta la natura stessa degli affari, che interessano simultaneamente due o più Dipendenze cui hanno relazione i registri medesimi.

Queste relazioni vengono messe in evidenza mediante Conti particolari, che in ciascun registro s'intestano alle Aziende, cui quel registro non appartiene. Ciò posto un' Amministrazione che abbia delle filiali ed occorra registrare fatti inerenti alle stesse, od a queste con la Centrale nei registri *provinciali*, aprirebbe un Conto all' *Amministrazione centrale* ed altrettanti Conti per quante sono le altre subalterne, e nel Mastro generale aprirebbe tanti Conti correnti per quante sono le *Dipendenze*.

Con tali Conti si metterebbe in evidenza qual-

siasi fatto amministrativo. In effetti se per ipotesi l' Azienda X somministrasse fondi od altro all' Azienda Y, questo fatto non solo dovrebbe scritturarsi su i due *Provinciali*, ma anche sul *Mastro generale*, mettendo su questo in chiaro l' aumento di debito al Conto corrente Azienda Y, e l' aumento di credito al Conto corrente Azienda X.

Che se invece interessasse l' Amministrazione centrale e la subalterna X, indi all' averne presa ragione sul Provinciale X, si passerebbe a scrittura sul *Mastro generale*, e ciò indipendentemente dalle scritturazioni che ciascuna Dipendenza dovrà fare in coerenza dei fatti sopra citati.

Ma se i fatti dell' Amministrazione centrale possonsi dal rappresentante di essa e dal suo contabile essere conosciuti, non così potrebbero esserli quelli relativi alle Aziende subalterne, senza che gli Agenti incaricati di queste li notificassero. A tale uopo ogni Preposto, oltre alla direzione e sorveglianza locale, oltre all' obbligo di tenere per la propria Azienda una regolare Contabilità, ha altresì l' obbligo di simili notificazioni, che esegue a mezzo di prospetti riassuntivi odierni, settimanali, mensili (*Lettere contabili, reversali, situazioni* ecc.) ed il Ragioniere dell' Amministrazione centrale se ne avvarrà previo esame, della loro esattezza ed attendibilità.

Se poi i fatti Amministrativi riguardassero soltanto una Azienda e non interessassero nè la Centrale, nè una diversa Azienda, le scritturazioni si fa-

ranno in base alle regole generali di contabilità, valendosi cioè di *partite di deposito, individuale e riasuntive*, secondo il caso. Che se le notificazioni interessassero, oltre l' Azienda dalla quale provengono, anche qualche altra consorella, ovvero l' Amministrazione centrale, allora converrà mettere in evidenza queste relazioni di affari.

Come pure tutti quei fatti Amministrativi inerenti principalmente all' Amministrazione centrale, e che il Contabile di questa conosce prima degli agenti subalterni, possono avere relazione diretta od indiretta con una o più delle Aziende subalterne. In simili casi Il Contabile dovrà far risultare dalle sue scritture, sia nel libro dell' *Amministrazione generale*, che nei provinciali tali fatti Amministrativi, ma deve anche notificarli agli Agenti subalterni onde questi regolino in conformità le contabilità loro affidate.

Per dare un' idea possibilmente chiara di quanto abbiamo esposto, supporremo novellamente il caso dell' *Amministrazione centrale* alle subalterne X ed Y. Quando uno dei Rappresentanti di esse trasmette danaro od effetti alla Centrale e notificasse questo fatto, il Ragioniere generale dovrebbe sul *Provinciale* che esiste presso di lui, fare le identiche registrazioni che l' Agente avrà dovuto fare sulla propria contabilità, cioè addebiterebbe il Conto *Amministrazione centrale* pel credito del Conto Cassa o del relativo Conto di deposito.

Dopo di che interessando questo fatto alla Cen-

trale, dovrebbe registrarlo sul *Mastro Generale*, e quindi addebiterebbe il *Conto Cassa*, accreditando il Conto aperto all' Azienda trasmittente.

Se invece la Centrale inviasse danaro alla Subalterna X il Ragioniere registrerebbe così il fatto sul *Mastro Generale*: addebiterebbe il Conto Provincia X pel credito del *Conto Cassa* o del relativo Conto di deposito, e sul *Provinciale* addebiterebbe il *Conto Cassa* pel credito del Conto *Amministrazione Centrale*.

Il preposto locale ricevendo il danaro, ed essendo stato avvertito per lettera, farebbe sulla propria contabilità identiche registrazioni.

In ultimo se le due filiali si trovassero in relazioni di affari fra loro, le notificazioni delle stesse coinciderebbero nel fatto, ma lo presenterebbero sotto aspetto diverso.

Supponiamo che il Rappresentante X, mandi, dietro ordine della Centrale, valori alla consorella Y.

L'Agente X dovrà nella propria contabilità addebitare Conto *Provincia Y* pel credito del *Conto Cassa* e viceversa, l'Agente Y, al ricevere i valori e la relativa lettera, addebiterà il *Conto Cassa*, accreditandone Provincia X.

Ora il *Ragioniere Generale*, avendo presso di se registri conformi a quelli delle due Agenzie, farà anch' egli sui due *Provinciali* le identiche registrazioni, e perchè tal fatto apparisca dal *Mastro Generale*, addebiterà il Conto Provincia Y, pel credito dell'atro X.

Tali fatti se non venissero messi in evidenza sul

Mastro Generale ne seguirebbe, che al momento di un riscontro tra i Registri delle due Agenzie ed i rispettivi *Provinciali*, questi coinciderebbero nei loro risultati, ma non andrebbero d'accordo col *Mastro Generale*, in cui mancherebbero i rapporti di debito e di credito fra le due Agenzie, E tale necessità di scritturazione diviene tantopiù evidente, se si consideri che i Conti delle singole Aziende sono addebitati dei valori originarii esistenti presso le stesse, e di quelli che nel periodo di gestione vanno aggiungendosi per somministrazioni che ne faceva la Centrale, e quindi se i valori che passano da una Subalterna all'altra non si annotassero sul *Mastro Generale*, questo infine nel periodo amministrativo, indicherebbe un debito ad una Azienda diversa.

Accenniamo ora per sommi capi i caratteri distintivi che presentano lo *Inventario primitivo*, il Conto *Spese e Rendite*, e l'*Inventario finale*.

Il *Mastro Generale* essendo destinato a presentare i risultati dell'*Amministrazione*, del *Patrimonio* e delle *Spese e Rendite* relative, così lo *Stato originario dei debiti* o *Bilancio d'Entrata* aperto in esso in *Avere*, presenterà il valore di tutte le proprietà stabili, comprese quelle cui sono destinati Rappresentanti per la *Amministrazione delle rendite*.

Figureranno anche in quello stato originario il valore degli oggetti esistenti presso le Aziende subalterne, quello dei moduli, degli attrezzi, delle macchine, danaro, credito, valore, effetti ecc. — Se nel chiudere

le partite di un'Azienda subalterna ne risultassero debiti o crediti per spese non pagate, o per rendite non riscosse, questi debiti e crediti figurar non dovrebbero nello stato originario a nuovo del Mastro genèrale, essendosi di essi tenuta ragione nello stato originario primitivo.

Pel Conto 'spese e Rendite, procedendosi sui registri delle subalterne sino al saldo dei Conti, è chiaro che i rispettivi riassunti faranno conoscere la rendita netta di ciascuna subalterna; e ciò perchè ciascun Agente considerar deve la sua Amministrazione come isolata, e quindi chiudendo il proprio libro ne riferirà la netta rendita allo *stato finale* o *Bilancio d' Uscita*.

Il Ragioniere della Centrale poi per mantenere l'accordo tra il *Provinciale* presso di sè e la *contabilità dell' Azienda* procederà in modo analogo, e finalmente dovendo il *Mastro generale* presentare la rendita di tutto il Patrimonio, così, chiuso che avrà tutte le partite, ed ottenutane la rendita netta per ciascun Provinciale, completerà allora il prospetto generale di spese e rendite nel *Mastro generale* nel seguente modo: addebita cioè il Conto corrente aperto sul Mastro a ciascuna Azienda subalterna, pel credito del Conto *spese e rendite generali*, supposto che l'Azienda abbia dato una rendita netta, in contrario si opererà in modo inverso.

Nello stato finale del *Mastro generale* fra le attività figureranno tutti i valori capitali esistenti presso le *subalterne*.

Negl' *Inventarii finali* poi delle singole subalterne fra le attività si comprenderanno i residui di rendita non realizzati, come fra le passività le spese non pagate, appunto perchè il *Libro Provinciale* è destinato a presentare per l'Azienda cui serve, l'attività e passività di ogni natura.

In ultimo diremo che il Conto *Amministrazione Centrale* in una subalterna dimostrerà in fine di gestione il residuo debito o credito dell'Amministrazione centrale, verso l'Azienda stessa.

Non sarà male il notare che il Conto corrente Amministrazione centrale sul libro di un'Azienda, non viene accreditato della rendita, e ciò perchè quel Conto devesi considerare come un individuo che abbia affari con questa, e perciò quel Conto presenterà il debito di essa per valori direttamente e indirettamente somministrati, ed il credito per anticipazioni direttamente o indirettamente fatte da essa alla *centrale* o ad altra *subalterna*.

Il credito o debito dunque dell'Amministrazione centrale verso un'Agenzia si desumerà in fine di esercizio dal conto aperto a quell'Agenzia nel *Mastro generale*.



DEI CONTI PREVENTIVI E DEI CONTI CONSUNTIVI

Pria di discendere alla disamina della tesi in esame crediamo utile dare un cenno sommario sullo scopo d'una Amministrazione, sul suo Patrimonio, sulla necessità d'un Inventario, e venire così alla dimostrazione della indispensabilità d'un *Conto preventivo* o *Bilancio di previsione*.

Obbietto principale d'una vasta Amministrazione è la conservazione e l'incremento del Patrimonio, mercè il conseguimento delle rendite, con la minima spesa possibile.

Per ottenere un risultato è mestieri che l'Amministratore abbia una precisa conoscenza del Patrimonio mercè un regolare e perfetto inventario; sappia applicare all'Amministrazione le teorie di privata economia; sappia tracciare la via da tenersi nell'applicarle durante il periodo di gestione, e finalmente abbia almeno le nozioni delle principali categorie d'Amministrazione.

In ordine al Patrimonio diremo che questo in due modi può aumentarsi, o col risparmio sulle rendite, restringendo le spese e convertendo l'avanzo in Capitale produttivo, ovvero col rendere di maggiore forza produttiva il Patrimonio originario, per miglioramenti apportativi coi risparmi. Ed è indispensabile che l'Am-

ministratore ed il Contabile abbiano una completa conoscenza del Patrimonio, ciò che s' ottiene mercé l' Inventario, ossia la più esatta descrizione e precisa valutazione possibile delle attività e passività dell' Azienda, dell' Amministrazione, del Corpo morale, ecc. e dal cumolo delle une con quello delle altre, apprenderà il Patrimonio netto, lo stato ambiguo, oppure l' assoluta passività dell' Ente.

Da quanto abbiamo accennato risulta evidente l' importanza dell' Inventario per l' Amministratore e pel Contabile, in opposto mancherebbero degli elementi per darsi ragione, in fine di gestione, delle variazioni, delle oscillazioni di esso, nè essere in grado di poter ragionare di quelle, nè tenerne conto nel *Bilancio di previsione*.

PREVENTIVO

Conto preventivo o *Bilancio di previsione* dicesi quel prospetto indispensabile per il buon andamento d' una Amministrazione, col quale dimostrasi anticipatamente al periodo di gestione, quali saranno le rendite, quali le spese, quali i movimenti dei capitali, quale il risultato di un periodo di gestione, in somma è quel prospetto destinato a dimostrare i bisogni, ed i modi ed i mezzi coi quali supplire ai medesimi.

Il *Preventivo* serve, durante l' Amministrazione, di guida, e ricorda le operazioni che a determinate epoche debbono eseguirsi.

L' utilità d' un *Conto preventivo* è proporzionata

alla giusta calcolazione delle cifre che vi sono espote; la precalcolazione di esse richiede non solo la conoscenza completa del Patrimonio, ma quella eziandio della natura di esso, del suo grado di produttività, della destinazione delle rendite, ed anche dei principii generali che guidano al buon andamento Amministrativo.

Un Preventivo s'appoggia alle considerazioni di proporzionare le spese alle rendite, rivolgendo possibilmente i fondi disponibili alle più proficue speculazioni.

La disposizione da dare ad un Preventivo, circa alla classifica in mensili, annuali, alla indicazione dei diversi compartimenti che dovrà presentare, forma la parte puramente meccanica e meno importante. Ordinariamente gli si dà quella di un Prospetto, presentando da una parte, per titoli e per cifre, le rendite, dall'altra le spese. Si le une che le altre sono distinte per titoli secondo la natura dell'Amministrazione e per ciascuna è indicata una somma precalcolata. Ogni somma del Preventivo ha di contro al relativo titolo di rendita o di spesa la sua dimostrazione, il suo sviluppo in prospetti subalterni, progressivamente numerati, che diconsi *Allegati*, il cui complesso costituisce la somma fissata nel preventivo per un dato Titolo.

Spesse volte un Preventivo contempla le sole rendite e spese, spesso il solo movimento che dovrà succedere nei capitali, e spesso, oltre alle rendite e spese, contempla il modo come si abbiano ad utilizzare gli avanzi di rendita, rivolgendoli in aumento della

massa dei Capitali, ovvero ad aumentare la produttività dei fondi e con esso il loro valore.

Nella formazione di un Preventivo le rendite e le spese vanno distinte in *Ordinarie* e *Straordinarie*: le spese possono essere *inerenti* od *estranee* all'Amministrazione. Sono rendite *ordinarie* quelle derivanti da impieghi di Capitali od altro di simil genere, *straordinarie* quelle possibili ad avverarsi, abbenchè non si possa con certezza contare sulla loro attendibilità. Diconsi *ordinarie* quelle che risultano da impegni assunti; *straordinarie* quelle dipendenti da circostanze possibili, ma imprevedibili.

Si considerano poi come Spese *inerenti* all'Amministrazione quelle dirette a conservare la proprietà od a soddisfare oneri, dai quali il Patrimonio è gravato: *estranee* quelle necessarie al mantenimento del Proprietario, secondo i bisogni relativi alla propria posizione sociale.

Si le rendite che le spese possono essere *determinate nel titolo* e nella *entità*, ed anche nel solo *titolo*; e possono esservi di quelle non *determinate nel titolo, nè nell'entità*.

Vanno classificate fra le prime quelle rendite e spese che, risultanti da contrattazioni prestabilite, non ammettono variazione alcuna, come un annuo fitto, un vitalizio, una pensione, le imposte ecc. e tra le *determinate nel solo titolo* quelle di cui, avendosi la certezza del loro avvenimento, pure non può stabilirsene la

misura, come la manutenzione degli stabili, il prezzo di un raccolto, ecc. E finalmente comprendonsi nella terza categoria quelle rendite e spese per loro natura imprevedibili, che si riportano sotto i titoli di *proventi diversi* e *spese diverse*.

Nel prevedere però le somme per le rendite e spese sarà mestieri usare la massima prudenza, onde non siavi sproporzione, e non si abbia in prosieguo a deplorare inconvenienti derivanti dalla mal calcolata distribuzione delle stesse. È quindi necessario conservare il minimo limite per le rendite, specialmente per quelle non determinate, e per le spese il massimo, che può reputarsi indispensabile.

Dai pochi cenni dati chi non vede la grande utilità di un Conto Preventivo? Con esso, quando le operazioni siano ben disposte e le partite di rendite e spese precalcolate con la massima approssimazione, l'Amministratore è al caso di poter seguire il movimento degli affari, affrettarlo, moderarlo, regolarlo e così ottenere i più vantaggiosi risultati.

Pel Contabile non è meno utile, trovando in esso la fonte a cui ricorrere per determinare le rendite e le spese, ed è spesso l'elemento di confronto cui riporta i fatti Amministrativi e le risultanze di questi fatti medesimi. E l'importanza e l'utilità di un Preventivo è anche più evidente, allorquando serve per una vasta Amministrazione avente Aziende Subalterne; in questo caso oltre al Preventivo generale, che racchiuderebbe le precalcolazioni di tutte le operazioni da

eseguirsi e di tutte le rendite e le spese dell' Amministrazione stessa, si compilerebbero altrettanti Preventivi speciali, per quante fossero le Aziende subalterne, e questi servirebbero di guida a ciascun rappresentante pel periodo di gestione, cui venisse incaricato.

Il Preventivo finalmente offre anche l'altro vantaggio di presentare l'opportunità di poter paragonare al termine della gestione i risultati ottenuti con quelli che s'erano sperati, e quindi l'Amministratore potrà darsi ragione delle parti in cui s'è dovuto allontanare dalla via prefissa, e delle modifiche da apportare nello andamento economico Amministrativo del periodo successivo.

CONSUNTIVO

Conto Consuntivo o Rendiconto d' Amministrazione dicesi la compendiosa e chiara esposizione e dimostrazione di tutti i movimenti, cui in un dato periodo di tempo andò soggetto un Patrimonio. Esso dovrà indicare l'esistenza e la consistenza d'un Patrimonio al principio del periodo d' Amministrazione; le competenze attive e passive dipendenti dall' Amministrare detto Patrimonio nell' indicato periodo ; non che gli adempimenti parziali o totali delle competenze medesime.

Un Conto Consuntivo o Rendiconto dovrà presentare dunque:

- 1.º Tutte le attività e passività esistenti al principio del periodo d' Amministrazione;
- 2.º Tutte le rendite e prodotti lordi del Patrimonio

amministrato (competenze attive), nonché tutti i pesi e le spese del periodo d'amministrazione (competenze passive), e relativi residui.

3.° Le attività e passività patrimoniali sussistenti a fine di detto periodo;

4.° La dimostrazione del Rendiconto.

Le attività preesistenti al periodo d'amministrazione verranno dimostrate dal precedente Rendiconto approvato, ed in difetto, dai processi verbali di ricognizione e di consegna ai depositarii; le passività consistenti in debiti verso determinate persone risulteranno dall'Inventario precedente, e verranno dimostrate con la citazione dei documenti di credito.

La giustificazione delle rendite determinate per natura, entità ed epoca di scadenza, si rinverrà nel preventivo, nel quale dovrà dimostrarsi e comprovarsi l'origine delle stesse; l'adempimento poi risulterà dal Giornale o meglio dal Mastro, nel quale si sarà presa nota degli avvenuti introiti, e conseguentemente le quote di competenze inadempite costituiranno delle rimanenze attive in fine del periodo d'amministrazione.

Le rendite *indeterminate*, non essendosene potuto nel Preventivo contemplare la cifra effettiva, saranno dimostrate dal fatto risultante dal Giornale o dal Mastro, che presenterà la vera competenza ed il relativo adempimento, il quale, se non sarà completo, darà origine anch'esso ad una rimanenza attiva.

In modo simile potranno riconoscersi i *pesi* e le

spese determinate, ed *indeterminate*, ed i relativi residui passivi in fine del periodo anzidetto.

L'attività e passività in fine del periodo d'amministrazione possono derivare, o da residui di *competenze attive e passive* dell'anno; o da attività e passività patrimoniali.

Del primo caso abbiamo già accennato di sopra, e la dimostrazione ne riuscirà facile col confronto del montare di ciascun articolo di competenza preventivato, col montare del relativo adempimento risultante dal Giornale o dal Mastro; nel secondo caso l'Inventario primitivo costituirebbe il titolo d'appoggio e di consistenza al principio del ripetuto periodo d'amministrazione, ed il Giornale od il Mastro metterebbe in evidenza le variazioni avvenute e le cause che le determinarono.

Finalmente la dimostrazione del Rendiconto consiste nella esposizione della rimanenza finale netta, identica in valore alla effettiva rimanenza, che troverà da ultimo una pruova irrefragabile nella materiale ricognizione dei valori. In sostanza questa dimostrazione prova come il Patrimonio originario aumentato del risparmio sulla rendita, o viceversa, diminuito per eccesso di spesa, deve risultare conforme al Patrimonio sussistente in fine del periodo d'amministrazione.

E volendo formulare algebricamente una tale dimostrazione, chiameremo P il patrimonio originario, R la competenza attiva, S la passiva ed M il patrimonio

finale; e supponendo che la competenza passiva fosse minore dell'attiva, si avrà la equazione:

$$M \equiv P + (R - S)$$

e nel caso inverso si avrà:

$$M \equiv P - (S - R)$$

In generale i *Rendiconti*, o *Conti Consuntivi*, comprendono il giro delle operazioni di un anno, ed analogamente a quanto abbiamo accennato nei *Preventivi*, diremo; che in pratica si dà loro la forma di un Prospetto, nel quale si riepilogano le risultanze dell' amministrazione mentre lo sviluppo di esse vien riportato in ordinati stralci, detti *Allegati*.

Sarà superfluo il ricordare che detto prospetto va diviso in *Attivo* e *Passivo*, presentando a sinistra tutte le attività originarie e le competenze attive incassate, ed a destra di chi legge le passività e le competenze passive pagate, e che tanto le une che le altre soglionsi riassumere, per addivenire alla dimostrazione del Rendiconto.

In quanto agli *Allegati*, come pel *Preventivo*, quello relativo allo sviluppo delle attività originarie suolsi marcare *Allegato A*, ed *Allegato B* quello delle passività, quelli poi riflettenti lo sviluppo delle competenze attive e passive; oltre all' indicazione di *Parte attiva* e *Parte passiva*, alla parola *Allegato* si fa seguire un numero progressivo per quanti essi sono. E finalmente i due *Allegati* rappresentanti lo Inventario delle attività e passività sussistenti in fine del periodo di gestione vengono marcati *Allegato C* l'uno, ed *Allegato D* l'altro,

In ultimo diremo che gli Allegati non sono sufficienti a dimostrare i pagamenti in essi indicati, i quali solo possono comprovarsi con la produzione delle debite ricevute; e che il Rendiconto suole accompagnarsi sempre da una relazione destinata a mettere sott'occhio a chi di dritto, i principali fatti d'amministrazione e ad esporre le ragioni che indussero a deviare dal Preventivo.

REDDIZIONE DI CONTO

L' Amministratore d' una *sostanza* è tenuto, dopo un periodo di gestione, che ordinariamente è l' anno, a mostrare in un Prospetto, le attività e passività sussistenti al principio d' amministrazione, le competenze attive e passive del periodo di gestione, i residui di queste competenze medesime, le attività e passività patrimoniali in fine dell' indicato periodo: è tenuto eziandio a presentare ciò che dicesi la *dimostrazione del Conto*.

Questo prospetto ordinato, e compilato sia nello interesse dell' Amministratore che del Proprietario, dicesi *Rendiconto* o *Conto Consuntivo*.

Perchè il *Rendiconto* possa riconoscersi attendibile in ogni sua parte, è indispensabile che il compilatore lo corredi delle debite prove giustificative, dette *Allegati*.

Il compilatore del *Rendiconto* adunque deve avere piena conoscenza del modo con cui possa ricavare dalle Scritture il Rendiconto, deve conoscere il *sistema di controlleria* adottato dall' Azienda.

Ordinariamente due sono i metodi di scrittura adoperati presso le Aziende, o quello così detto a *partita semplice* od a *partita incompleta*, ovvero l' altro detto a *partita doppia* od a partita completa.

Se il *Rendiconto* debba ricavarsi da una contabilità a *partita semplice*, sarà mestieri, dopo chiusi tutti i conti individuali e di deposito, compilare lo *Inventario delle attività e passività in fine di gestione*, e così determinare la cifra di *capitale netto*, che paragonata con quella di *capitale originario*, si riterrà la differenza essere l'utile o la perdita derivante dalla gestione.

L' *Inventario primitivo* adunque è la base su cui appoggiasi il *Rendiconto*, mentre quello *finale*, suscettibile sempre di verificaione, dà prova dell'utile o della perdita derivata dalla gestione.

Questo utile o questa perdita, risultante da paragone tra i due Inventarii non è sufficiente venisse presentato in succinto in un *Rendiconto*, e perciò il compilatore avrà cura di sviluppare ogni titolo di rendita, come ogni titolo di spesa, e di mostrare categoricamente sì le une che le altre.

E perchè la *partita semplice* manca dei tre conti riassuntivi, è necessario nel compilatore formare questi tre prospetti, e per conseguenza passerà a rassegna tutti i *Conti di deposito* per rilevarne e l'utile o la perdita che ciascuno di esso presenterà, e le rimanenze finali; indi tutti i conti individuali dai quali apprenderà le partite addebitate od accreditate a ciascun individuo e la ragione di tale addebito o di tale accredito, non che la posizione finale.

In modo simile opererà per i *Conti delle cambiali* e ricaverà e l'utile o la perdita derivante dalla nego-

ziazione di esse, e l' esistenza in portafogli, ovvero in circolazione; finalmente ricorrerà al *Conto di Cassa* ed apprenderà le somme di cui il Cassiere ha avuto credito in seguito di spese pagate, delle quali occorre quasi sempre farne una classifica per titoli, non che la *rimanenza finale di Cassa*.

Queste ricerche lunghe e penose tanto, quanto più vasta sarà l' Azienda, condurranno alla formazione dei tre anzicennati *prospetti riassuntivi*, di cui quello delle Spese e Rendite diviso come gli altri due per titoli presenterà, paragonando la rendita alla spesa, un risultato identico a quello ottenuto dal confronto dell' Inventario primitivo col finale.

Per modo che un *Rendiconto* ricavato da una Contabilità a *partita semplice* può essere disposto come quello da una a *partita doppia*; solo al compilatore del Conto riuscirà diversa la dimostrazione, trovando esso col primo metodo la cifra di *rendita netta* o quella di *perdita*, mercè il paragone dell' Inventario primitivo col finale, e per dimostrare poi la esattezza di quella cifra e le cause che vi condussero, dovrà raccogliere e convenientemente classificare le competenze attive e passive, per fissare la rendita netta che aumenta il Patrimonio, ovvero nel caso inverso la perdita che lo diminuisce; aumento o diminuzione che deve corrispondere sempre con la differenza tra il Patrimonio originario ed il finale per aversi la dimostrazione del Rendiconto.

Quando poi il *Rendiconto* deve ricavarsi da una

Scrittura a *partita completa*, essendo gli estremi di esso ordinati durante la gestione, al compilatore è risparmiata la tediosa operazione dello spoglio dei Conti, trovando accentrati in cifre sommarie almeno, gli elementi del *Rendiconto* nei tre anzicennati riassunti.

Dicemmo doversi rendere un Conto corredato dei corrispondenti documenti giustificativi, ed *Allegati*, atti a dimostrare ciascuna partita contemplata nel Conto.

Il *Rendiconto* adunque sarà accompagnato da *Allegati*, ossia dalla trascrizione di Conti facienti parte del Mastro, i quali se rifletteranno le attività e le passività originarie o finali, potranno richiedere maggiori sviluppi che saranno raccolti in *Allegati subalterni* o *Sub-Allegati*.

L'allegato delle attività primitive, suolsi marcare con la lettera *A*, e quello delle passività primitive suolsi controsegnare con la lettera *B*.

Qualora sotto un titolo delle attività e passività si racchiudessero più partite, per es: sotto il titolo *Mercanzie*, l'allegato comprendesse il valore del vino, degli olii, del frumento ecc. e l'allegato *B* sotto il titolo *Debiti diversi*, riassume l'ammontare di molte partite di debiti, nei quali casi sarebbe necessario lo sviluppo sui Sub-allegati, uno di questi potrebbe intitolarsi *Mercanzie diverse*, e presenterebbe la distinta dei generi esistenti per quantità, prezzo ed importo, i cui elementi si ricaverebbero dai *Conti di deposito* destinati a prender memoria delle rimanenze primitive; un altro potrebbe assumere il titolo di *crediti di capitali a mutuo*

e loro frutti arretrati, e questo come pure quello dei debiti si desumerebbe dai Conti individuali che presentano le rimanenze originarie attive e passive.

Questi *Sub-allegati* debbono presentare sotto gli opportuni titoli i crediti ed i debiti originarii, indicando gli individui creditori o debitori verso l'amministrazione ed i documenti dai quali risulta il credito di questa, non che le somme distinte per capitali e per frutti arretrati.

Il *Rendiconto* sarà corredato eziandio di due altri *Allegati* l' uno delle *rimanenze attive finali*, che suolsi contrassegnare con la lettera C, l' altro delle *rimanenze passive finali* che ordinariamente marcasi D, e servono per la *dimostrazione* del *Rendiconto*. Essi sono la trascrizione dello stato finale dei crediti e debiti, ed alla lor volta potranno essere messi in maggiore evidenza con *Sub-allegati* che si ricaverebbero dai *Conti di deposito* e da quelli *individuali* che dimostrano le *rimanenze finali*.

Il *Rendiconto* dovrà accompagnarsi anche dagli *allegati* della rendita e da quelli della spesa relativi al periodo di gestione, e questi oltre alla indicazione del corrispondente titolo di *rendita* o di *spesa*, pei quali il *Rendiconto* presenta le cifre consuntive, e dell' indicazione di *Parte attiva* e *Parte passiva*, alla parola *allegato* si fa seguire un numero progressivo per quanti essi sono, contenente ciascuna la distinta delle varie partite di rendita o di spesa cui hanno relazione.

Il *Rendiconto* corredato dei soli *allegati*, di cui

sopra, sarebbe insufficientemente giustificato, se presso l' Azienda cui esso si riferisce, fosse attuato un sistema di controlleria per la *Cassa* e pei *Magazzini*. In questo caso il Compilatore del Rendiconto dovrà ordinare ed unire al prospetto tutte le *pezze di controlleria* con la copia del *Giornale di Cassa*.

Le *pezze di controlleria* riguarderanno l' introito di danaro e l' immissione di Mercanzie nei depositi, ovvero i pagamenti e le alienazioni delle merci stesse; esse sono un mezzo per dimostrare in ogni tempo la regolarità degli eseguiti introiti e pagamenti, non che degli eseguiti carichi e scarichi di mercanzie. Mediante dunque un sistema di *Mandati, Reversali, Bollette, Boni* ecc. può controllarsi o tenersi nei stretti confini l' operato di un Agente depositario (Cassiere, Magazziniere ecc.

Questi documenti di controlleria, il cui insieme costituisce il *Controllo amministrativo contabile*, bene ordinati e classificati, debbono essere allegati al Rendiconto; nè basterà unire i mandati per appoggio delle partite portate in esito di Cassa, ma sarà d' uopo che a questi sieno unite le *ricevute* delle parti preendenti, o le quietanze di esse sul *mandato*; come pure devono classificarsi le bollette di *ordinazione* con le ricevute dei percipienti, per comprovare la regolarità e realtà dello scarico e le *bollette di autorizzazione a ricevere* in un col *Bollettario delle ricevute* rilasciate dal Magazziniere, per dimostrare la regolarità dell' eseguito carico.

Il *Rendiconto* se riferibile ad una vasta e bene

ordinata amministrazione sarà accompagnato da tutti gli atti che ebbero luogo per le operazioni di qualche importanza, come l'impiego a mutuo di capitali, la restituzione d'una somma e la cancellazione d'una ipoteca a carico del Patrimonio; operazioni queste che meritano sempre delle trattative, dei carteggi che bisogna allegare a comprovazione del *Rendiconto*.

Così anche pei *Mandati* emessi dell'amministratore, e pagati dal Cassiere bisognerà, dopo verificato che l'adempimento delle condizioni in essi espressi ebbe luogo, ordinarli, classificarli per titolo e rubrica ed aligarli al Conto,

Epperò siccome spesso accade che un *mandato* abbia relazione con una spesa che colpisce due o più titoli, ovvero più esempii, in questi casi il Compilatore non potrà far servire un unico *mandato* a giustificazione delle diverse quote nelle quali il pagamento dovrà sfondersi.

Il compilatore allora, dopo avere convenientemente divisa la somma espressa dal *Mandato* pei relativi titoli od esercizi, unirà il *Mandato* al pagamento principale, ed agli altri sostituirà al documento originale, dei *fogli d'indicazione*, nei quali annoterà la data, il numero di quello, il titolo di spesa o l'allegato, alla cui giustificazione fu unito il *Mandato originale*.

Il compilatore del Rendiconto presenterà dunque il prospetto accompagnato da diversi fascicoli, nei quali comprenderà per loro natura tutti i documenti che hanno riferimento a ciascun titolo o rubrica del Rendiconto.

Questi fascicoli li intesterà dalle denominazioni dei titoli cui si riferiscono ed i fogli di che si comporranno saranno progressivamente numerati.

Così a rendere facile i rapporti fra le singole partite comprese negli *allegati* e le corrispondenti pezze giustificative, introdurrà negli *allegati* riferibili ai diversi titoli di spese, una colonna nella quale annoterà di contro a ciascuna delle dette partite, il numero del *mandato* che ne autorizzò il pagamento, e qualora uno o più pagamenti relativi ad un titolo o rubrica e compresi nel rispettivo *allegato* avessero la loro giustificazione in un *mandato* già unito al fascicolo di atti giustificativi per una rubrica diversa, sarà il *foglio d'indicazioni* che terrà allora luogo del *Mandato* e servirà pure a rinvenirlo.

Non sarebbe a tralasciarsi di unire una distinta a quei *Mandati* che autorizzano il pagamento d'una somma a diversi individui, sempre che questa colpisce diversi titoli di spesa, ovvero quando la somma da pagarsi, benchè appartenente ad un titolo, pure parte si riferisse all'amministrazione corrente, parte a quella arretrata.

Questa distinta che direbbesi *sopra-coperta* del *Mandato* si regolerebbe in modo che non lasciasse a desiderare ulteriori chiarimenti.

Il *prospetto* del *Rendiconto* oltre agli *allegati*, alla copia del *Giornale di Cassa*, ai *Mandati* con le *ricevute* delle parti prendenti, alle *reversali*, alle *bollette madri* per i corrispondenti introiti, viene sempre ac-

compagnato da una *relazione* che illustra, e completa la reddizione d' un Conto.

In essa il Compilatore svolge e rende chiara la maniera con la quale ha dovuto presentare gli estremi, accenna ai documenti ed alle pezze giustificative prodotte, mette in rilievo le sue osservazioni sull' andamento dell' amministrazione, esaminandone ordinatamente e successivamente le rimanenze originarie attive e passive, i titoli di rendita e quelli di spesa, non che le rimanenze finali; indica quale porzione delle *rendite arretrate* siasi realizzata durante il periodo di gestione e le ragioni che giustificano la non realizzazione completa di esse, come la non estinzione di debiti qualora n' esistessero nelle passività originarie; in particolar modo si occuperà del paragone riflettente le competenze di rendita e di spesa *specificate per titoli e per somme* nel *Preventivo*, con quelle effettivamente incassate e darà le ragioni delle divergenze dal Preventivo se fossero di qualche importanza; proporrà quelle riforme amministrative dalle quali potrà sperarsi in prosieguo un risultato vantaggioso e non mancherà di dimandare la *sanatoria* per quelle operazioni fatte d'urgenza e non contemplate dal Preventivo; interesserà l' Amministratore od il Proprietario a prendere quei provvedimenti che tornar possono vantaggiosi all' azienda per la liquidazione del Patrimonio, per la semplificazione delle operazioni, per la estinzione dei debiti, per lo impiego dei Capitali, e finalmente la necessità di ritirare somme dai mutuatarii per destinarle a più proficue operazioni.

Da quanto si è accennato risulta evidente la difficoltà che presenta la compilazione d' un *Rendiconto*.

Studio adunque d'ogni buon Ragioniere od Amministratore dev'esser quello di attenuarne gl'inconvenienti, introducendo nel metodo della *Scrittura doppia*, che preferirà agli altri, quelle modifiche che meglio si confacessero alla natura della Azienda, e mettessero in evidenza i singoli risultati che richiedonsi alla compilazione del *Rendiconto*, che ha obbligo di sottoporre al Proprietario ed all'autorità destinata a sorvegliare l'andamento del suo operato, tenendo sempre di mira che tanto più un *Rendiconto* riuscirà chiaro e dimostrato, e la sua reddizion facile e spedita, per quanto le Scritture contabili ed il sistema d' Amministrazione avranno avuto nello svolgimento dell'esercizio quella precisione e correttezza di procedimento, che sono fattori principalissimi di ogni ben regolata Azienda ed illuminata amministrazione.



ESAME E REVISIONE DI UN RENDICONTO

La succinta e chiara esposizione dei fatti amministrativi d'un'Azienda, ch'ebbero luogo in un periodo di gestione, costituisce ciò che dicesi *Rendiconto* o *Conto Consuntivo*.

Esso dovrà presentare l'esistenza e la consistenza del patrimonio originario, le competenze attive e passive dipendenti dall'amministrazione di detto patrimonio pel periodo di gestione, non che gli adempimenti parziali o totali delle competenze medesime.

Il *Rendiconto* vien desunto dai registri tenuti dall'amministrazione pel volgere dell'esercizio cui si riferisce, e dovrà accompagnarsi da tutte quelle *pezze giustificative* che avranno relazione e comproveranno i fatti in esso designati.

La *Revisione di un Rendiconto* ordinariamente ha luogo sia per conto del Proprietario, sia per ordine dell'autorità destinata a sorvegliare l'andamento della Azienda od amministrazione che siasi.

Dessa è affidata ad un *Ragioniere* o ad una Commissione a cui dovrà conferirsi categorico mandato, se cioè la revisione debba essere puramente *contabile* o estendersi nel campo *amministrativo*.

Questa varia maniera di disporre lo esame del

Rendiconto verrà essenzialmente dettata dallo scopo a cui esso mira, se cioè il Rendiconto venga presentato, come d'ordinario, a fine di un esercizio o di un periodo amministrativo, ovvero per decesso del Proprietario della sostanza, per scioglimento di società, per gravi sospetti o certezza di frode da parte degl' impiegati, per fallimento ecc.

La *Revisione di un Rendiconto* oltre all'accertare il regolare procedimento dei fatti, ha eziandio di mira di far rilevare quali dei rami di cui si compone la industria, il commercio, o l'amministrazione difettasse, e quali i solleciti ed opportuni rimedii da apportarvi per cautelare gl'interessi dell'amministrazione e quelli dei terzi.

È mestieri però, che le persone incaricate della *Revisione* abbiano piena conoscenza del tecnicismo e natura della Azienda, oltre quella dei principii fondamentali d'economia amministrativa, e sieno alla portata di dare un esatto e motivato voto sul Rendiconto ad esso affidato.

Rivedere un *Rendiconto* o *Conto Consuntivo*, intendesi quel lavoro, mercè il quale un *Ragioniere*, od altri debba riconoscere ed accertarsi dell'esattezza di ogni operazione avvenuta, mediante le svariate registrazioni messe in confronto coi singoli documenti autentici, che dovranno provarne la esistenza e la consistenza; in altri termini la *Revisione* dovrà rifare per così dire il lavoro che un Contabile avrà espletato nel giro di un esercizio, per indagare se tutto procedette regolarmente.

Secondo il sistema di contabilità adottato dalla Azienda, il *Rendiconto* sarà ricavato o da libri tenuti a *partita semplice*, ovvero a *partita doppia*.

Conoscendosi nel primo caso che il sistema difetta di *Conti riassuntivi*, i quali accentrassero in uno le *attività* e *passività* originarie, in altro, le spese e le rendite della gestione, in un terzo, le *attività* e *passività finali*, è evidente che, essendo indispensabile la conoscenza di questi tre principalissimi estremi per la compilazione di un *Rendiconto*, si dovrà, per ottenerli, procedere ad una rassegna di tutte le partite di *depositi* ed *individuali*, rilevare le *rendite* e le *spese* da esse derivanti, formare uno *stato delle attività* e *passività finali*, e così ottenere il netto capitale, che confrontato con quello risultante dall'*Inventario primitivo*, si riterrà la differenza essere l'avanzo di rendita o di spesa ottenuta nel periodo di gestione.

Queste ricerche che dovranno essere minutamente condotte meneranno al risultato di avere un Prospetto di tutte le *rendite*, ed un altro di tutte le *spese*, distinte per *titoli*, ed il paragone del totale delle prime con quello delle altre, costituirà la *netta rendita* o la *netta spesa*, che dovrà corrispondere al risultato del paragone tra l'*Inventario primitivo* e quello *finale*, per aversi la dimostrazione del *Rendiconto*.

Nel caso poi, che è il più frequente, di dover ricavare il *Rendiconto* da libri tenuti a *partita doppia*, la cosa riesce assai più agevole, giacché non si ha che a ricorrere ai tre conti riassuntivi, di cui esso è scopo

precipuo, i quali daranno, in cifre complessive almeno gli elementi tutti necessari alla compilazione di un Rendiconto, ed alla sua più ampia dimostrazione.

Se non che non potendosi dai tre riassuntivi di sopra cennati, ottenersi che cifre cumulative, sarà mestieri che desse venissero sviluppate e dimostrate in separati elementi, detti *Allegati*, i quali, se relativi alle attività e passività originarie, potranno dar luogo ad ulteriori elenchi subalterni, detti *Sub-allegati*, e si gli uni che gli altri presenteranno analiticamente le cifre complessivamente rappresentate dal *Prospetto di Rendiconto*.

Precipuo mandato adunque del *Revisore* sarà quello di accertarsi che le cifre dal Rendiconto risultanti sieno vere, il che otterrà in primo luogo coll'assicurarsi dell'esatta corrispondenza delle somme esposte per ciascun *titolo* o *rubrica* del prospetto di Rendiconto, con le relative distinte offerte dagli *Allegati* e *Sub-allegati*, e posteriormente dal confronto delle stesse coi documenti dai quali sono state desunte. La Revisione adunque di un Rendiconto può definirsi un'analisi delle avvenute operazioni, e gioverà nell'eseguirlo, mantenere lo stesso ordine adottato nella compilazione di esso.

Nel caso che l'esame debba portarsi sul Rendiconto di una *Amministrazione* di *primo impianto*, è uopo innanzi tutto che il *Revisore* si accerti della esattezza e consistenza dei dati formanti lo *Inventario primitivo*, cioè riconosca veri i processi verbali di consegna di danaro, di generi, di effetti; gli strumenti di

mutuo per i capitali così impiegati, i documenti di acquisto degl' immobili ecc.

Avrà cura in pari tempo di osservare se il valor capitale attribuito agli stabili, sia in equo rapporto con la rendita ottenuta, come altresì se la calcolazione del capital valore e la rendita netta, sieno in relazione con le valutazioni ordinarie e con le rendite che possonsi ottenere.

Avrà eziandio il dovere di assicurarsi e riconoscere la reale sussistenza delle rimanenze passive originarie, non che la loro consistenza mercè la esibizione di documenti, ed in caso di dubbio potrà pretendere la presentazione del Conto da parte dei creditori, ed in ultimo caso la ispezione delle scritture da essi tenute.

Trattandosi poi di un Rendiconto d'un' Amministrazione, per la quale il *Consuntivo* dell'anno antecedente fosse stato già riveduto e trovato regolare, il *Revisore* non dovrà per questa parte che esaminare la perfetta coincidenza dell' Inventario primitivo in esame, con quello finale dell'esercizio antecedente; e qualora risultassero differenze, sarà mestieri che ne sia dimostrata la ragione, ed anch'essa comprovata da analoghi documenti.

Come per esempio: se si trattasse di un credito o di un debito liquidato in somma diversa da quella che figurava in fine del precedente esercizio, sarà necessario indicare i motivi della variazione ed il *Revisore* pria di ammetterli, dovrà sottoporli ad accurato esame, e se la variazione influisse su altro titolo di

rendita o di spese, sarà obbligo del *Revisore* di assicurarsi che le relative variazioni furono regolarmente annotate, come nel caso in cui si riconoscesse un debito od un credito, portante interesse, in una somma diversa da quella che figurava precedentemente, le variazioni dovrebbero essere apportate non solo nelle somme capitali, ma anche nel titolo degl'interessi del Conto in esame.

Esaurito per tal modo lo esame di questa parte preliminare del Rendiconto, il *Revisore* potrà intraprendere la verifica delle *competenze attive e passive* dell'anno, della gestione, che troverà classificate in *titoli e rubriche* nel prospetto di rendiconto sommariamente e definitivamente negli *Allegati*, assicurandosi in primo luogo che (supposta la esistenza di un Preventivo) a margine di ciascuna somma esposta negli *Allegati di spese o di rendite*, sia stata segnalata la cifra che erasi preveduta nel Preventivo medesimo. Nel caso che rilevanti differenze si scorgessero fra alcune delle spese o rendite prevedute e quelle avverate, il Revisore avrà cura d'indagarne le cagioni, qualora esse non risultassero da apposite annotazioni sugli *Allegati in parola*. Procedendo nelle operazioni, il *Revisore* avrà anche cura di stabilire un esame e confronto fra i *documenti giustificativi*, che formar debbono il corredo del Rendiconto, e le varie somme in esso espresse. E così se il Rendiconto si riferisse ad un'Azienda, presso la quale sia stabilito un sistema di *Controlleria* per la *Cassa* e per *Magazzini*, cioè determinate regole e di-

scipline, mercè le quali non sarà lecito ai depositarii del danaro e dei generi fare alcuno introito, od immissione, senza esservi stati precedentemente autorizzati, mediante ordini di cui essi dovranno prendere memoria su i registri *Cassa* o di *Magazzino*, con la indicazione della data e del numero progressivo delle *reversali* o delle *bollette*, nè fare esiti od estrazioni senza pria riceverne regolari *mandati* o *boni* ecc., in tal caso tutti siffatti documenti giustificativi, cioè le *Bollette madri*, i *Mandati* con le debite ricevute o quietanze delle parti precedenti, i *Boni*, le *Reversali*, ecc. dovranno venire esibite a corredo del Rendiconto, ordinati sempre per *titoli* o *rubriche* secondo il Prospetto stesso, e foliati progressivamente, per le facili ricerche, che con la scorta dei corrispondenti numeri di richiamo iscritti a margine di ciascuna partita negli *allegati*, potranno praticarsi. A tali documenti sarà unita anche la copia del *Giornale di Cassa*.

■ Ove un *mandato* riflettesse due o più *titoli* o *rubriche*, non potrà alligarsi a giustificazione delle diverse quote alle quali il pagamento sarà imputabile, essendo tali quote comprese in diversi *allegati*. In tal caso a rendere agevole la *revisione* il compilatore del Rendiconto unirà il *mandato* al principale pagamento, ed ai rimanenti supplirà dei *fogli di indicazione*, i quali, citando per data e numero il mandato, accennino il *titolo di spesa* o l'*allegato* alla cui giustificazione fu unito il mandato medesimo.

Sarà anche necessario una *distinta* a ciascuno dei

Mandati che autorizzassero il pagamento di un' unica somma, la quale riguardasse più titoli di spesa, ovvero si riferisse all' amministrazione *esercizio arretrato* ed in parte a quello *corrente*.

Il Revisore ispezionerebbe la specifica presentata dal percipiente ed allegata al carteggio, per riconoscerne esatto il riparto, e contrassegnerebbe in un modo qualunque e la *distinta* e l' *allegato*.

Per gli affari di maggior rilievo e che uscissero dall' andamento ordinario dell' Amministrazione, è uopo che il *Revisore* trovi in appoggio al Rendiconto tutti gli atti, carteggi, trattative ecc. ch' ebber luogo al riguardo, come per l' impiego a mutuo di un capitale, per la restituzione di una somma, per la cancellazione di una ipoteca ch' era a carico del Patrimonio ecc., sarà mestieri esibire i contratti e le scritture che il Proprietario o l' Amministratore avran dovuto stipulare per tali riguardi, ed in simil circostanza il Revisore ha dritto di conoscere, non solo se ogni pagamento fu regolarmente autorizzato, ma anche se il Cassiere prima di eseguirlo, verificò gli adempimenti di quelle condizioni dal mandato espresse. Qualora l' Amministrazione non abbia compilato il Preventivo, od i fatti se ne allontanassero di molto, il Revisore distinguerà le competenze attive e passive in tre categorie, cioè :

- 1.º *competenze determinate nel titolo e nell' entità,*
- 2.º *competenze determinate solo nel titolo,*
- 3.º *competenze indeterminate.*

Per le prime (livelli, fitti, frutti di capitali) le somme

espresse dagli allegati del Rendiconto, dovranno avere un appoggio nei documenti ivi citati (*fondiarie, investiture, istrumenti di mutuo*).

Per le *competenze determinate solo nel titolo* (prodotto di un fondo lavorato ad economia) l' accordo delle cifre risultanti dagli allegati, con quelle del Registro, potrà ottenersi chiedendo la ispezione di questo; per la materiale consegna delle rendite o pagamento delle spese, gli allegati designando gli articoli del *Giornale di Cassa* ed i numeri delle *bollette d' introito*, dei *mandati di pagamento*, basterà riscontrare questi registri e questi documenti per assicurarsi dell' esattezza delle cifre.

La Revisione se si limitasse al solo accordo delle partite, potrebbe spesso essere imperfetta. Il principale scopo di una Revisione dev' esser quello di riconoscere se le competenze date dagli allegati del Rendiconto, sieno quali dovevano ed avrebbero potuto essere da una fedele ed intelligente amministrazione; e questo va detto principalmente per le *competenze attive e passive indeterminate*, nel qual caso la Revisione dovrà cadere sugli adempimenti delle prescrizioni tutte, che unitamente ad un sistema di controlleria per la Cassa e pei Magazzini, vincolano l' operato dei subalterni.

Se dunque tutto è trovato regolare dal Revisore, e le competenze bene adempite, le *rimanenze finali* dovranno da sè stesse risultare quali doveano. Rimane adunque al Revisore lo esame di queste rimanenze od *inventario finale*, per convincersi che i residui dipen-

denti dalla gestione in esso Inventario compresi, sieno quelli stessi risultanti dagli allegati di spese e di rendite come *competenze inadempite*. L' inventario comprendendo i valori Capitali attivi e passivi, e questi avendo subito delle trasformazioni nel corso di gestione, il Rendiconto verrà accompagnato da un Prospetto che dimostrerà il movimento dei Capitali, ed il Revisore per accertarsi della verità delle indicazioni relative alle somme capitali incassate e pagate, ricorrerà alle autorizzazioni espresse dal *Prospetto*, al *Bollettario* per gli effettuati introiti, ai *Mandati* per gli eseguiti pagamenti, e si darà ragione del come i valori capitali si presentano a fine di gestione in somme diverse da quelle indicate nelle rimanenze originarie.

Le attività consistenti in *danaro*, *generi*, mobili, risulteranno o da Prospetti di *carico* e *scarico*, o da processi verbali di ricognizione debitamente adempiti. Le pezze di controlleria ed i *Giornali di Cassa* e *Mazzino* dimostrerebbero la entità e realtà del totale carico, come del totale scarico del danaro e dei generi, formerebbero il compimento di questa importante Revisione.

Circa il valore attribuito nell' Inventario ai beni stabili, ai diretti domini ecc., potrà questo essere variato in paragone dell' Inventario primitivo. Il Revisore per darsi ragione delle acquistate proprietà, del pagamento parziale di esse, delle proprietà ereditate, degli stabili venduti ecc. troverà una guida certa nella *relazione* che accompagna il Rendiconto. Da questa il

Revisore apprenderà quanto gli occorre per darsi ragione degli estremi offerti dal Rendiconto, non che delle pezze giustificative prodotte, e le osservazioni sull'andamento dell'Amministrazione.

Troverà espresse e valuterà le ragioni che giustificano la non realizzazione completa delle rendite arretrate, come la non estinzione di debiti, qualora ne esistessero nelle passività originarie; offrirà particolare oggetto di studio il paragone riflettente le competenze di rendita e di spese *specificate per titoli e per somme nel Preventivo* con quelle effettivamente realizzate, e rileverà le ragioni delle divergenze dal Preventivo, se fossero di qualche importanza; esaminerà se le proposte che gli potessero venir fatte nella relazione in parola, sieno degne di speciali considerazioni, e se fosse il caso di proporle l'attuazione; trovandola giusta, appoggerà la dimanda di *sanatoria* per quelle operazioni fatte di urgenza e non contemplate dal Preventivo; potrà interessare l'Amministrazione od il Proprietario a prendere quei provvedimenti che tornar possono vantaggiosi all'azienda per la liquidazione del Patrimonio, per la semplificazione delle operazioni, per la estinzione dei debiti ecc.

La Revisione poi in *linea amministrativa* richiede un più ricco corredo di cognizioni *tecniche e pratiche*.

Il Contabile destinato a rivedere un Rendiconto in linea amministrativa, esamina i motivi che hanno causato gl'inadempimenti delle competenze sì attive che passive; prende in esame e valuta le ragioni

esposte nella relazione dal Compilatore, per persuadersi della loro sussistenza e dell'impossibilità di evitarle; porta la sua attenzione su ciascun ramo di speculazione, e confronta se il prodotto netto ottenuto è in giusto rapporto col capitale fisso e circolante impiegato.

In generale possiamo dire che il Contabile o la Commissione destinata, avrà riguardo ai seguenti principii:

1.° È inammissibile qualsiasi diminuzione del Patrimonio amministrato, che non fosse validamente dimostrata inevitabile, anzi richiesta dalla conservazione istessa del Patrimonio.

2.° Merita censura ogni improduttiva giacenza di capitali o di somme esuberanti ai bisogni dell'azienda.

3.° È censurabile ogni impiego poco cauto di capitali, come la non effettuata restituzione di somme portanti un interesse maggiore od uguale a quello dei capitali attivi, se la restituzione potea farsi.

4.° Le spese dovranno risultare fatte per utilità o convenienza; le provviste di generi fatte nei tempi, nei modi e nei luoghi di maggior convenienza; la mano d'opera nei limiti di una illuminata economia; i pagamenti fatti puntualmente, acciò l'Azienda acquisti credito e possa in prosieguo ottenere facilitazioni.

5.° Nei titoli di rendita figurar dovranno le sole partite che rigorosamente vi appartengono.

6.° Il Revisore confronterà titolo per titolo, le rendite e le spese risultanti dal Rendiconto in esame con quelle degli anni precedenti, che potrà richiamare o dimandare la ispezione dei libri dell'Amministrazione.

Tali confronti gli mostreranno in maniera evidente i progressi di taluni rami d'industrie ed il decadimento di altri, e guideranno il Revisore nelle proposte d'ampliamento o restrizione delle speculazioni che in prosieguo potrebbero attuarsi.

Espletate le operazioni di Revisione nei modi e nelle forme di sopra cennate, il Revisore è tenuto a redigere anch'egli una *relazione*, ovvero un *rapporto di censura*, nel quale seguirà l'ordine tenuto nell'esame del Rendiconto ed esporrà le osservazioni da lui fatte.

E se lo stesso ordine fu seguito dal compilatore nella sua relazione, il rapporto del Revisore potrà trattare con molta chiarezza i punti, su cui si è dovuto fermare il compilatore del Rendiconto.

In tale rapporto dimostrerà la esattezza e la regolarità dell'andamento amministrativo, ovvero i punti ove esso difettasse, e suggerirà i mezzi atti ad ovviare i deplorati inconvenienti, avvisando pure sulle proposte fatte dal Compilatore del Conto per migliorare l'andamento dell'Ente.

In ultimo il Revisore non modificherà mai il Rendiconto, salvo il caso di errori puramente materiali, limitandosi solamente alla semplice proposta di quelle modificazioni che egli stimerà indispensabili. E se tali modificazioni, come ordinariamente avviene, potranno avere riflesso sul risultamento del Rendiconto, è mestieri che il Revisore formi un nuovo prospetto di Rendiconto, che corrispondesse alla vera posizione dei fatti da lui constatati.

Dietro tale scrupoloso esame del periodo di gestione, potrà aversi morale e materiale certezza del regolare procedimento degli affari, od almeno sapersi in quali punti essi difettino, e le norme a seguirsi in avvenire per ristabilire l'ordine necessario in ogni onesta ed intelligente Amministrazione.

Ed il Contabile e l'Amministratore avrà dritto a ripetere ampia *declaratoria* per l'intero periodo di amministrazione su cui venne portato l'accurato esame.

FINE

INDICE

Della Ragioneria	<i>Pag.</i>	5
Della Scrittura in generale	»	15
Dei Conti generali	»	22
Del Giornale	»	28
Del Mastro	»	46
Dei Conti correnti	»	67
Conto corrente — Metodo indiretto	»	83
Id. — Metodo scalare od Amburghese.	»	94
Dei Conti correnti in generale	»	106
Del Bilancio finale od Inventario generale	»	118
Dell' Inventario	»	134
Dell' impianto di scrittura	»	140
Applicazione della scrittura doppia	»	151
Dei Conti preventivi e dei Conti consuntivi	»	161
Reddizione di conto	»	171
Esame e revisione di un Rendiconto	»	181





Prezzo L. 2,50

Trovasi vendibile in Salerno, presso l'Autore e presso
lo Stabilimento Tipografico Nazionale di Enrico
Giannattasio.

UNI
VOL